MARTEDÌ 14 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 89 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

00414

GNN

L'EMERGENZA CORONAVIRUS IN REGIONE: IERI 51 NUOVI CONTAGI, ORA IN TOTALE SONO 2.484

Vietato uscire senza mascherine Trieste, i morti saliti a quota 106

La nuova ordinanza di Fedriga prevede di coprire bocca e naso, ma consente di passeggiare o correre vicino a casa
Confermata l'apertura di cartolibrerie e negozi per bambini. Personale nelle case di riposo, le badanti sono "arruolabili"

Il governatore Massimiliano Fedriga firma la nuova ordinanza con alcune novità. Innanzitutto è obbligatorio coprire bocca e naso con mascherine e simili quando si esce di casa. Inoltre, torna la possibilità di praticare attività motorie all'esterno, da soli, ma solo in prossimità della propria abitazione. Sul fronte dell'epidemia in regione, ieri si sono registrati 51 casi in più, con un totale di 2.484 positivi. Preoccupante il dato dei decessi, sette in più, cinque dei quali a Trieste. La città e la sua provincia sono in testa a livello regionale per numero di morti: ben 106. Confermata l'apertura di cartolibrerie e negozi per bimbi.
/ DA PAG. 2 A PAG. 11

L'elicottero dei carabinieri che ieri mattina ha sorvolato molte zone della provincia di Trieste. Foto Massimo Silvano

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

SE UNA MUTAZIONE INDEBOLISSE LA SUA LETALITÀ

Uscito dal mercato umido degli animali di Wuhan, Sars-Cov-2 sta ormai dilagando in tutto il mondo. Le ultime statistiche indicano che in poco più di tre mesi ha infettato più di 1,8 milioni di persone in tutti i continenti. Ma cosa sta succedendo dei geni del virus?
/ A PAG. 33

VIRUS

Far ripartire automotive moda e metallurgia: la mosse del governo

/ ALLE PAG. 12 E 13

Vaccino italo-inglese: sperimentazione al via Obiettivo settembre

ARCOVIO / A PAG. 16

La Slovenia ora punta alla riapertura rapida della grande industria

MANZIN / A PAG. 19

Benessere, cibo e arte Così vuole rilanciarsi il turismo della regione

L. DEGRASSI / A PAG. 22

ECCO IL VIRUS NEI DISEGNI DEI BIMBI IN QUARANTENA: UN MOSTRO PERICOLOSO

BRUSAFERRO / A PAG. 11

VIRUS / SCOPERTI IN ZONA STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Raduno per otto a cena: multati dai carabinieri

Pasqua in quarantena? Tutti a casa propria? Non per un gruppo di amici e parenti che, a Trieste, ha pensato di riunirsi in barba a tutti i divieti. I Carabinieri di Borgo San Sergio, in seguito a una segnalazione, sono intervenuti attorno alle 17 di domenica in un'abitazione nella zona di strada Vecchia dell'Istria, mentre l'allegra compagnia di 8 persone stava preparando la cena per il dì di festa.
MORO / A PAG. 5

IL RETROSCENA / DELITTO CARLI

L'ex gioielliere ucciso a Opicina perché teneva l'oro nella villa

Cercavano l'oro nascosto in casa. E hanno ucciso. La banda di serbi che la notte del 20 dicembre 2017 ha torturato e soffocato l'ex gioielliere Aldo Carli non avrebbe fatto irruzione per un "semplice" regolamento di conti.
SARTI / A PAG. 25

La casa di Aldo Carli, teatro dell'omicidio

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Obbligatorio coprire naso e bocca ogni volta che si esce di casa

Nuova ordinanza Fvg: misure, quasi tutte confermate, in vigore fino al 3 maggio
Riaprono da oggi librerie, cartolibrerie, negozi di vestiti per bambini e lavanderie

Marco Ballico / TRIESTE

In Friuli Venezia Giulia riaprono oggi librerie, cartolibrerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini. Ma, per andarci, bisognerà indossare una mascherina o comunque una protezione a copertura di naso e bocca. Anzi, lo si dovrà fare ogni volta che si esce di casa, non più solo per entrare nei negozi di generi alimentari o quando si sale su un mezzo di trasporto pubblico o su un taxi. Massimiliano Fedriga firma la decima ordinanza dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Il punto di riferimento è il Dpcm del 10 aprile ma, ancora una volta, il governatore interviene con misure aggiuntive, valide fino al 3 maggio, e ribadendo, attività motoria a parte (ora consentita, in solitaria, in prossimità dell'abitazione), le restrizioni imposte da oltre un mese. Perché, spiega in un video su Facebook, «la sfida è ancora lunga, e dobbiamo tutti impegnarci per eliminare il prima possibile il rischio pandemico che stiamo affrontando».

La principale novità per i cittadini è quella del punto 1 di un'ordinanza che prevede 13 disposizioni. «A chiunque si rechi fuori dell'abitazione – si legge – è fatto obbligo di indossare la mascherina o comunque una protezione a copertura di naso e bocca, di mantenere comunque la distanza interpersonale di almeno un metro, ad eccezione delle persone conviventi o che richiedano assistenza». Un modo per abituare la popolazione a più di qualche settimana, anche quando finirà il lockdown, da dover passare con mascherina, sciarpa o fazzoletto, obbligatori dal momento in cui ci si lascia alle spalle la porta di casa, pure in posta, in banca e in uffici aperti al pubblico, con la sola eccezione di quando ci si mette alla guida: in auto, da soli, si potrà stare a viso scoperto.

Il secondo obbligo riguarda le persone che si sentono un po' di febbre, vedono il termometro segnare più di 37,5 gradi e dunque potrebbero risultare affette da Covid-19. In questo caso non si potrà uscire di casa e si dovrà contattare il medico curante per ricevere le opportune indicazioni. La misurazione della temperatura, dei clienti e del personale al lavoro, viene però raccomandata anche ai gestori di ipermercati, supermercati, discount di alimentari e farmacie. In caso di rialzo «uguale o superiore» ai 37,5 gradi, andrà inibito l'accesso all'attività con invito al rientro a casa e telefonata al medico.

Consentita l'attività motoria se in solitaria e nelle vicinanze della propria abitazione

Il terzo punto dell'ordinanza numero 10 della Regione tocca le riaperture del Dpcm del 10 aprile, vale a dire quelle di librerie, cartolibrerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini (il comunicato di Palazzo fa riferimento anche alle lavanderie), con il richiamo ai negozianti di mettere a disposizione dei clienti «guanti monouso e/o idonee soluzioni idroalcoliche per le mani». Clienti che dovranno continuare a coprirsi naso e bocca e indossare i guanti in caso di contatto con i prodotti quando vanno a fare la spesa.

L'ordinanza si completa con il riepilogo di altre regole già previste. Dall'ingresso agli esercizi aperti al pubblico, consentito a un solo componente del nucleo familiare, salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone, alla chiusura domenicale e nei giorni festivi di ogni attività commerciale escluse farmacie, parafarmacie, edicole ed esercizi nelle aree di servizio della rete autostradale e presso porti e aeroporti. Vengono inoltre ulteriormente precisate le modalità della consegna a domicilio: «Si dispone che l'incaricato della consegna sia tenuto ad indossare mascherina e guanti monouso e che sia l'incaricato e il destinatario mantengano comunque la distanza interpersonale di almeno un metro».

Tutto come prima anche sui mercati all'aperto (con perimetrazione dell'area) e al chiuso di generi alimentari, ammessi solo nei comuni in cui il sindaco abbia adottato un piano che preveda, per venditori e compratori, alcune condizioni minime: l'uso di guanti e mascherine o di una copertura, la presenza di un unico varco d'accesso separato da quello di uscita e il contingentamento delle presenze.

L'ultimo punto contiene invece un'altra novità. Da oggi è riammessa l'attività di manutenzione del verde su aree pubbliche e private, comprese quelle in concessione come le spiagge. Un piccolo passo verso il ritorno alla normalità, come anche il fatto che stavolta Fedriga non interviene a modificare il dettato governativo sull'attività motoria, che si potrà dunque riprendere (dalla passeggiata alla corsa, non esclusa), anche se nel rispetto della distanza di un metro da ogni altra persona, in prossimità della propria abitazione e naturalmente con copertura di naso e bocca.

Quanto alle modalità di ritorno alle attività produttive, la Regione (che ha visto pure respingere dal Tar Fvg l'istanza di sospensiva delle restrizioni anti-contagio avanzata dall'associazione Partita iva libera e dai commercialisti pordenonesi Renato Della Ragione e Fabrizio Presot, se ne discuterà nel merito il 29 aprile) invita alla prudenza. Il vicegovernatore Riccardo Riccardi, in merito agli esami diagnostici negli ambienti di lavoro, precisa che «al momento attuale i test sierologici, come indicato dal ministero della Salute, necessitano di ulteriori evidenze sulle loro performance e utilità operativa». —

DOMANDE E RISPOSTE

Quando coprire naso e bocca?
Ogni qual volta si esce di casa (ma non necessariamente in automobile), all'interno di ogni attività commerciale aperta e negli uffici pubblici.

Quali attività produttive riaprono da oggi?
Quelle previste dal Dpcm del 10 aprile scorso, e dunque cartolibrerie, librerie, negozi di abbigliamento per bambini e neonati e lavanderie.

Cosa devo fare se sento qualche linea di febbre?
Se la temperatura è di 37,5 gradi o più, non si può uscire di casa e si deve chiamare il medico curante per le opportune indicazioni.

Posso effettuare attività motoria?
Sì, è consentito passeggiare o correre in prossimità della propria abitazione, nel rispetto della distanza minima di un metro da ogni altra persona e con copertura di naso e bocca.

Dopo il via libera dell'esecutivo regionale che accoglie la linea romana i pareri nel settore non sono univoci: «Ci sono pro e contro da valutare»

I punti vendita di volumi "divisi" tra ripresa e consegne a domicilio

LE REAZIONI

Giovanni Tomasin

L'ordinanza della Regione non applica restrizioni ulteriori alla riapertura delle librerie, prevista dall'ultimo decreto governativo. Tra gli operatori del settore, però, il giudizio non è unanime: a Trieste c'è chi ritiene necessario alzare la serranda e chi pensa invece sia meglio attendere ancora. Ed entrambi hanno delle buone ragioni da far valere.

Gaspare Morgante spiega perché la libreria Ubik di Trieste ha scelto di riaprire: «In questo periodo stavamo facendo consegne a domicilio, un servizio che continueremo a tenere attivo. Ora proveremo a riaprire e vedremo come va, anche perché non è semplice: bisogna avere i guanti monouso, ad esempio, ma non si trovano facilmente». Un altro aspetto è il confronto con il cliente: «Il dialogo è una parte portante del lavoro e con il distanziamento viene meno. Faremo del nostro meglio nel rispetto delle ordinanze». Alexandros Delithanassis del caffè e libreria San Marco sta valutando il da farsi: «Ci sono pro e contro ma vedo che anche gli altri hanno adottato linee diverse. Nei prossimi giorni vedremo se tenere chiuso o riaprire».

La libreria Minerva, invece, ha deciso di tener le serrande abbassate e riaprirle solo per la consegna dei libri su ordinazione. Scrivono su Facebook: «Noi non apriremo al pubblico ma continueremo con le consegne a domicilio. Saremo in libreria tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 per seguire i vostri ordini e preparare i vostri pacchetti. Se il governatore della Regione non farà ordinanze più restrittive, appronteremo un desk all'ingresso della libreria per il solo ritiro dei libri ordinati».

Carlotta Lovat, titolare dell'omonima libreria, spiega: «Il fatto che il governo abbia indicato che le librerie possono aprire e sono tra le prime a farlo, è una scelta dal grande valore simbolico. Noi siamo pronti – prosegue – e non sono d'accordo con chi dice che riaprire comporta un costo economico: da sempre ci battiamo per il riconoscimento del "servizio sociale" delle librerie, e ora che questo ruolo ci viene riconosciuto dobbiamo esserci, anche se ci costa economicamente».

Aggiunge ancora Lovat: «Siamo pronti, non potremo riaprire martedì 14 perché sanificheremo i locali, ma dal giorno dopo ci saremo con tutte le misure di protezione: gel, guanti, mascherine, distanza di sicurezza, entrate contingentate. Certo non verranno tante persone ma, ripeto, la riapertura delle librerie è un simbolo molto bello». Alcuni aspetti attendono ancora di essere chiariti, come gli orari: «A Trieste nei mille metri quadri siamo aperti dodici ore al giorno, tutti i giorni, con sette dipendenti e mio figlio, vediamo se potremo lavorare con questo stesso ritmo o no». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I NODI DELL'ASSISTENZA E I DATI EPIDEMICI

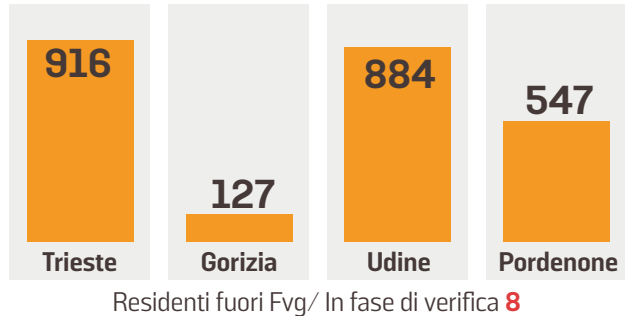
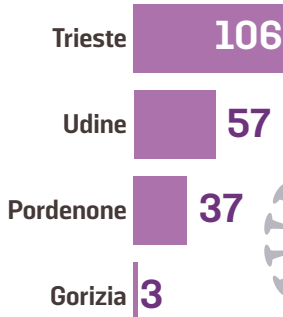
Badanti arruolabili negli ospizi Solo a Trieste sono 106 i morti

L'Asugi apre a una soluzione inedita visti i troppi operatori sanitari ko per il virus Toso (Cgil): «Preoccupante ricorrere alle colf». Intanto la conta dei decessi sale

Diego D'Amelio / TRIESTE

Oltre cento operatori socio sanitari positivi al coronavirus nelle case di riposo triestine e la parallela difficoltà a reperirne altri per far fronte all'emergenza. E così l'Azienda sanitaria valuta la possibilità di mandare in trincea semplici badanti, in grado di svolgere attività di assistenza di base ma non addestrate per lavorare in situazioni di rischio biologico. L'ipotesi è confermata dalla Regione e ritenuta dai sindacati prova della crisi organizzativa nelle residenze per anziani, mentre in città i morti salgono a 106, più della metà del totale del Friuli Venezia Giulia.

Dopo il primo focolaio nelle residenze comunali Serena e Gregoretti, a Trieste è stata la volta di Itis, Emmaus, Primula, Antonella e Mademar, solo per citare i casi più noti di un'epidemia che secondo i dati dell'Asugi riguarda per ora 17 realtà. Non bastassero le carenze di dispositivi di protezione e le inadeguatezze strutturali, che rendono difficile isolare gli ospiti ammalati di coronavirus, le strutture devono pure fare i conti con l'assenza di operatori, costretti a stare a casa perché positivi, sintomatici in quarantena o in malattia per altre ragioni. E se la Regione quantifica in settanta solo i dipendenti dell'Itis fuori servizio, pare perfino riduttiva la stima di un centinaio di operatori positivi, in una città che conta ottanta strutture pubbliche e private, per un totale di tremila posti letto.

La Regione ha deciso di mantenere gli ospiti positivi all'interno delle strutture, facendoli seguire da équipe medico-infermieristiche dell'Azienda sanitaria e fornendo anche alcune decine di oss alle case di riposo in difficoltà. Ma la coperta è corta: gli oss senza impiego scarseggiano e, dopo la nuova infornata di operatori decisa dalla giunta davanti all'epidemia, capita che i dipendenti delle residenze vengano chiamati dalle Aziende sanitarie, che stanno scorrendo le graduatorie del concorso regionale. E così, per un assunto nella sanità ospedaliera o territoriale, si crea un buco corrispondente nella rete delle case.

Secondo l'Asugi, gli oss al momento in servizio non sono sufficienti e così l'Azienda ha autorizzato il reclutamento di badanti, «se necessario», come recita un documento interno. Il sindacalista della Cgil Virgilio Toso trasecola davanti a una simile possibilità: «Spero davvero che non ci troviamo in una situazione così grave sul piano organizzativo. Impiegare colf nelle case di riposo è sinonimo di un quadro estremamente preoccupante sul piano del reperimento del personale». Il vicepresidente Riccardo Riccardi non smentisce l'opzione: «Il problema di individuare personale con competenze è sicuramente rilevante. Settanta dipendenti sono fermi solo all'Itis. Le Aziende mandano ad ogni modo infermieri e oss nelle case di riposo. Il nodo è particolarmente difficile a Trieste».

Dopo aver previsto trasferimenti di pazienti in realtà private come Salus e Sanatorio triestino, il direttore generale Antonio Poggiana ha dato mandato di censire gli ulteriori posti letto disponibili all'ospedale Maggiore (a cominciare dalla palazzina infettivi) e di fare sopralluoghi per autorizzare e accreditare in modo provvisorio alcune nuove strutture che ne hanno fatto richiesta, anche se non è chiaro quali nuove realtà possano essersi organizzate nel pieno dell'emergenza.

Pasquetta segna intanto la crescita a 2.482 dei contagiati da inizio epidemia, con un incremento di 51 su domenica: 916 a Trieste (+26 dopo il +18 di domenica), 884 a Udine (+11), 547 a Pordenone (+8) e 127 a Gorizia (+4). I guariti arrivano a 973 (+63), ma si registrano altri 8 decessi, che assieme ai 10 di domenica, portano il totale a 203: Trieste guida la mesta classifica con 106 morti, poi Udine con 57, Pordenone con 37 e Gorizia con 3. Occupati "solo" 30 dei 99 letti di terapia intensiva Covid-19 (+2), mentre sono ricoverati in altri reparti 159 pazienti (-1). Le persone in isolamento domiciliare sono 1.118 (-20).

Rispetto al tema delle case di riposo, il Pd chiede con Mariagrazia Santoro di «uniformare le prassi cliniche e assistenziali», mentre Italia viva domanda che «il personale sanitario venga ricompensato prevedendo un'adeguata indennità a compensazione del rischio cui è sottoposto nelle strutture sanitarie ospedaliere e territoriali». Walter Zalukar (Misto) invoca infine tamponi su tutto il personale delle case di riposo. —

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

Pazienti contagiati

2.482 (+51) di cui:

Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
916	127	884	547

Residenti fuori Fvg/ In fase di verifica 8

Decessi

203 (+8) di cui:

Trieste	106
Udine	57
Pordenone	37
Gorizia	3

Ricoverati	159
In terapia intensiva	30
In isolamento domiciliare	1.118
Guariti clinicamente	372
Guariti negativi al tampone	601

CENTIMETRI

Coprirsi naso e bocca, con mascherina oppure con qualsiasi altro tipo di protezione, è da oggi obbligatorio in Friuli Venezia Giulia ogni qual volta si esce di casa. L'ha stabilito l'ordinanza firmata ieri dal governatore Massimiliano Fedriga. Foto di Massimo Silvano

LA DEPUTATA DEM SERRACCHIANI

«Adesso Fedriga chieda al governo un confronto ad hoc sulla Fase 2»

«Il Governo è pronto ad aprire un tavolo con le Regioni per lavorare assieme alle riaperture in sicurezza e tenendo conto delle specificità territoriali: vale anche per il Fvg. L'Emilia Romagna per prima si appresta a chiedere un confronto con il Governo per andare alla Fase 2 e, se lo vuole, anche Fedriga può muoversi utilizzando la stessa procedura, affinché il Fvg non perda tempo». Lo afferma la deputata Debora Serracchiani, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, a proposito del possibile riavvio di attività produttive prima del 3 maggio. «C'è già la disponibilità del ministero del Lavoro ad aprire un tavolo tematico – prosegue la parlamentare –. Fedriga si trova nella condizione di rispondere alle esigenze degli industriali e alle legittime richieste di sicurezza dei lavoratori».

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

In arrivo 300 mila mascherine da consegnare ai Comuni

La nuova partita si aggiunge al contingente già distribuito L'auspicio della giunta: in settimana le avrà un quarto dei cittadini

TRIESTE

Un quarto dei cittadini del Fvg avrà il suo paio di mascherine gratuite entro la settimana. Questo almeno l'auspicio della Regione, che annuncia da oggi la distribuzione nei comuni di un nuovo contingente da 300 mila pezzi, pari a 150 mila kit, che si aggiungono agli altrettanti consegnati nelle scorse settimane. La giunta assegnerà inoltre 1,2 milioni di mascherine monouso per i lavoratori dei servizi essenziali.

Il vicepresidente Riccardo Riccardi spiega che da stamani «prenderà il via la terza fase di consegna delle mascherine realizzate su indicazione della Protezione civile, la cui produzione ha raggiunto i 40 mila pezzi al giorno. Questi 300 mila dispositivi di protezione si sommano ai 350 mila già consegnati ai Comuni, sulla base del rapporto tra persone infette e residenti. Verranno distribuiti ai cittadini in base ai criteri di priorità definiti dai sindaci». A Trieste, spiega il vicesindaco Paolo Polidori «ad oggi abbiamo distribuito 30 mila kit, pari a 60 mila pezzi, con priorità ai rioni più densamente abitati. E domani sera (oggi, *ndr*) arriveranno altri 10 mila kit, cioè 20 mila mascherine». Le operazioni sono gestite dalla Protezione civile, ma vi partecipano anche volontari, come nel caso degli scout del Corpo nazionale giovani esploratori/trici italiani, impegnati anche nella consegna della spesa a domicilio agli anziani.

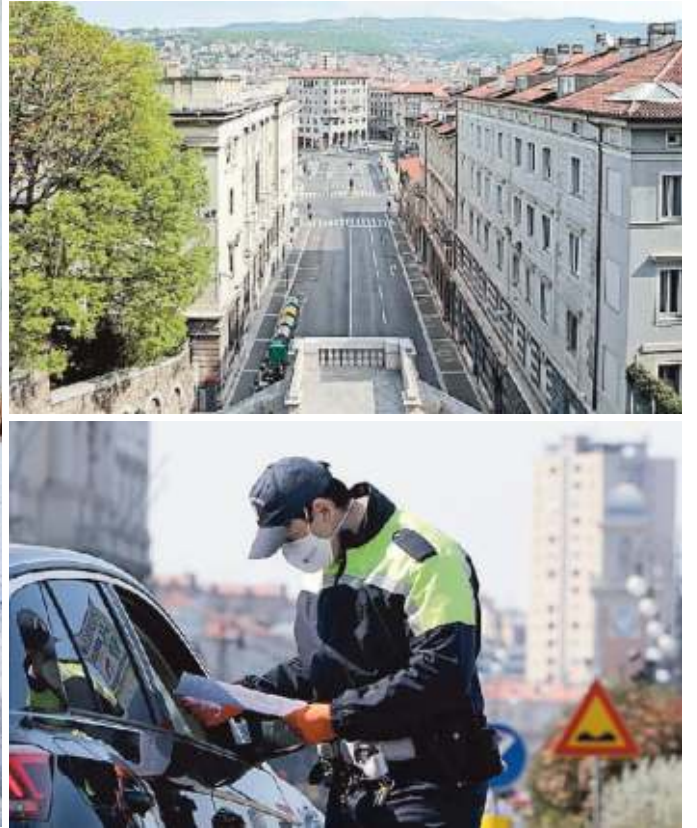
Stock di dpi sono stati ricevuti anche dall'Azienda sanitaria giuliano isontina: 560 camici (sterilizzabili fino a 70 volte), 1.200 tute di biocontenimento, 120 mila mascherine chirurgiche e altre 15 mila Ffp2. Fra i sindacati della sanità fa tuttavia discutere la scelta di destinare materiali alla Sardegna: «Non dimentichiamo l'aiuto ricevuto in passato e offriamo tutto il supporto possibile alle altre Regioni», spiega Riccardi, sottolineando che senza l'invio «martedì il sistema sanitario sardo sarebbe andato in estrema sofferenza, rischiando di chiudere alcuni ospedali».

Oltre a quelle lavabili, verranno consegnate ai Comuni 600 mila mascherine chirurgiche e 600 mila di tipo Montrasio, fornite dalla Protezione civile nazionale. Queste saranno distribuite ai municipi in proporzione agli abitanti e assegnate dai sindaci agli operatori dei servizi essenziali, dal commercio agli uffici pubblici.

Nel porto giuliano China Merchants dona altre 20 mila unità al partner del Molo VIII

Mascherine sono giunte anche in porto, ancora una volta per mano cinese: dopo la donazione di Cccc (firmataria del memorandum d'intesa con l'Autorità portuale), China Merchants dona 20 mila mascherine al gruppo Parisi, in trattativa con Cmg per l'ingresso degli asiatici nella società che realizzerà il Molo VIII. Le mascherine sono state distribuite all'Authority e al personale impiegato per l'ultimazione della Piattaforma logistica. Parisi manda «un ringraziamento a China Merchants» ed evidenzia che «parte del carico è stata donata alla Clinica Salus di Trieste». —

D.D.A.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'arcivescovo celebra la Messa di Pasqua davanti ai banchi vuoti della cattedrale di San Giusto. A destra i controlli della Polizia locale. In alto uno scorcio della città deserta dalla Scala dei Giganti. Foto Lasorte e Silvano

Una Pasqua surreale Le chiese deserte e il sogno proibito della gita fuori porta

Come Trieste ha vissuto la due giorni nel rispetto dei divieti La messa solo in tv e c'è chi si è fatto l'osmizza "domestica"

Micol Brusaferro / TRIESTE

Niente pranzi fuori casa, picnic o merende in osmiza. Viaggi rimandati. Gite fuori porta cancellate. La messa seguita in televisione, nelle chiese deserte e, dove possibile, pasti consumati tra balconi, terrazzi o giardini privati. Scende in campo anche la generosità, di chi ha attivato raccolte di cibo o alimenti a domicilio, destinati a si trova in difficoltà.

I triestini hanno trascorso Pasqua e Pasquetta rigorosamente in casa. Un periodo di festa diverso, surreale, che fino a qualche mese fa era difficile da immaginare. Domenica l'omelia dell'Arcivescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi, nella Cattedrale di San Giusto, è stata celebrata a porte chiuse. «Pur provati da una situazione dolorosissima a causa dell'epidemia da coronavirus che costringe me a celebrare la Pasqua del Signore in una Cattedrale vuota e voi ad essere confinati nelle vostre case – ha detto – desidero formulare di cuore l'augurio pasquale con queste parole di sant'Agostino: "La risurrezione del Signore è la nostra speranza". Gesù Cristo, crocifisso, morto e sepolto, è risorto: è questo il cuore del messaggio evangelico. Da Cristo risorto si sprigiona una primavera di speranza che investe tutto e tutti, perché da Lui ha inizio anche la nostra risurrezione».

Un messaggio, di tutt'altro tipo, rivolto domenica ai cittadini anche dal prefetto Valerio Valenti, per sollecitare nuovamente comportamenti corretti. «Constato che c'è ancora troppa gente in giro benché i controlli siano significativi e i numeri siano importanti. C'è lo sforzo corale, di tutti, per contenere l'epidemia. Noi abbiamo fatto e faremo la nostra parte, faccio i miei auguri per la Pasqua a tutti ma invito ognuno a fare la sua parte. Si abbandonino dunque le piccole furbizie, gli escamotage; dietro questi comportamenti c'è la convinzione che l'epidemia non ci riguardi».

E la maggior parte ha rispettato le regole. Molti hanno trascorso la festività a tavola, cucinando piatti e dolci tipici legati al periodo. La Caritas ha mantenuto le cucine aperte per rispondere alle esigenze delle strutture di competenza, oltre a qualche persona in difficoltà che ha bussato alla porta e ha potuto prendere il cibo senza consumarlo però nella mensa. Alcune spese sono state destinate ad situazioni di particolare emergenza. Sono poi associazioni, movimenti nati sui social e la solidarietà di supermercati o negozi di alimentari ad aver sostenuto chi non poteva permettersi un pranzo o semplicemente un dolce in questo periodo.

Tra i gesti di generosità quello del gruppo Facebook Nimdvm, che ha creato un circuito per dare una mano a chi non può uscire di casa o chi soffre di determinate problematiche. Aiuti recapitati in questo caso nelle giornate che hanno preceduto le festività. Ma il supporto reciproco spesso si è concretizzato anche attraverso piccoli gesti, una pinza lasciata sull'uscio dell'anziano vicino o un uovo di cioccolato donati a famiglie in difficoltà economica.

E c'è chi ha approfittato per ricreare un'osmiza tra gli spazi aperti di casa, tra terrazze, cortili e giardini, aderendo anche al simpatico contest, lanciato ormai da qualche settimana sui social #osmizainpergolo, che raccoglie centinaia di foto di triestini, organizzati con salumi, formaggi e vini in casa. Immancabili poi, come accade da giorni, la pubblicazione di ricette e l'impegno di chi ha impastato e infornato per ore.

Chi invece non ha voluto cucinare si è affidato ai tanti servizi a domicilio attivati in tutta la provincia, per ricevere, soprattutto nella giornata di venerdì, scorte di prelibatezze pronte, da gustare i giorni successivi. E molti raccontano anche di vacanze cancellate o rimandate, per chi aveva scelto il week per viaggi o gite fuori porta. –

LA LETTERA

Crepaldi ai detenuti «Preghiamo uniti per battere il virus»

Per la prima volta, a causa dell'epidemia, Crepaldi non ha potuto celebrare la consueta Messa di Pasqua con i detenuti: il vescovo ha quindi scritto una lettera indirizzata ai carcerati e al personale che lavora al Coroneo. « Il Signore Gesù con la sua risurrezione ci regala la consolante certezza che il male è stato sconfitto anche se continua a fare molto baccano e a produrre molte rovine, perché il nostro destino è ormai segnato dal suo amore». «La risurrezione di Gesù è la nostra speranza – ha scritto il presule nella missiva –. Affidate a Lui le vostre vite. Aprite a Lui i vostri cuori. Pregate affinché finisca presto la terribile epidemia che fa paura a voi e a tutti. Pregate anche per me. Il Signore non tradisce mai, ascolta tutto e ama tutti, sempre. Vi accompagno con la mia preghiera affinché vi conceda la grazia di riprendere quanto prima il vostro posto nella società, nel mondo del lavoro e nelle vostre amate famiglie. —

Iniziativa degli addetti del punto vendita Metà

Carrelli pieni di solidarietà davanti al market a Barcola

L'INIZIATIVA

Laura Tonero

I due carrelli davanti al market

Due carrelli della spesa colmi di solidarietà sono sistemati all'esterno del supermercato Metà sul lungomare di Barcola. «Chi può metta, chi non può prenda», recita il cartello sistemato accanto.

E la risposta dei residenti della zona – più presenti di prima in quell'esercizio per le regole dettate dall'emergenza che non consentono ampi spostamenti – non è tardata ad arrivare. L'idea è scaturita da un dipendente del negozio ed è stata subito sposata e sostenuta dai colleghi e dai titolari del supermercato.

Così ha preso il via quel semplice gesto di aiuto: chi entra a fare la spesa acquista qualche prodotto in più da sistemare in quei carrelli – inizialmente ne era stato piazzato solo uno ma poi la tanta generosità ha dettato l'esigenza di raddoppiare i contenitori – e chi invece sta attraversando un periodo difficile per l'emergenza, prende. «Ad usufruire con molta dignità, a volte con pudore chiedendo persino il permesso per poter prendere un pacco di pasta o della frutta, di quello che c'è in quei carrelli – raccontano i dipendenti del negozio – sono pochi anziani, e più famiglie, tanti giovani che hanno perso il lavoro, qualche persona seguita dal Dipartimento di Salute mentale che magari prende solo un pacco di biscotti».

L'iniziativa, visto che ora a fruire di quell'esercizio sono molti residenti, è di fatto un grande gesto di solidarietà di vicinato, di supporto diretto a chi vive nella zona. «A sostegno, il supermercato – spiegano i dipendenti – ha deciso di abbassare i prezzi dei generi di prima necessità: un piccolo, ulteriore aiuto per agevolare l'iniziativa». —

L'AUGURIO DI MASTELLONI

«C'è bisogno di pazienza, poi potremo festeggiare»

TRIESTE

Il Procuratore di Trieste, Carlo Mastelloni, ha voluto rivolgere un messaggio augurale a tutti i triestini. «Faccio i migliori auguri ai miei concittadini attuali di Trieste, che con rituale tempra sono costretti a casa. Questa sorta di "arresti domiciliari" ci arricchirà perché è un rito che non solo ci preserva, ma fa star bene gli altri, quindi giorno per giorno saremo tutti meno egoisti. Stando tutti a casa il morbo sparisce più presto: è questa la consolazione che ci deve accompagnare e già si vede la luce in fondo al tunnel in cui il destino ci ha imbucato». «Occorre pazienza da parte di tutti noi – ha concluso –, in attesa del risanamento vagliato dalle autorità sanitarie, poi … andremo tutti in piazza Unità a festeggiare con un bicchiere di prosecco». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

DOPO L'USCITA IN DIRETTA FACEBOOK E LA RIMOZIONE DELLA CLIP

Dipiazza: «Nessun brindisi a casa» Ma l'opposizione reclama il video

L'autodifesa del sindaco: «Una battuta travisata». Menis del M5s e Cosolini del Pd lo incalzano

Diego D'Amelio / TRIESTE

Il brindisi pasquale alla fine non c'è stato e il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha trascorso buona parte della sua domenica a difendersi dalle critiche piovute dopo che, in una diretta su Facebook, aveva detto di avere in programma di stappare qualche bottiglia con gli amici a Pasqua.

Il primo cittadino ha attaccato stampa e avversari politici, mentre il sito Trieste Cafè rivendica la scelta di non rendere pubblica l'intervista cancellata dopo la fine della trasmissione. Ma che il sindaco si sia lasciato andare ad affermazioni inopportune, lo ammette la stessa testata web, quando in una nota spiega di aver occultato il filmato per evitare ogni «dubbia interpretazione» delle parole di Dipiazza.

Il sindaco non ha preso bene la diffusione della notizia e la reazione dell'opposizione e di molti semplici cittadini, proprio mentre a Trieste i decessi sono stati altri sette in due giorni. Dipiazza ha minimizzato lo scivolone in un'intervista a Telequattro, bardato di mascherina sul terrazzo di casa assieme alla moglie: «Una battuta travisata. Avrò detto "berrò una bottiglia con gli amici". Tutta la pubblicità fatta è assolutamente non vera. Non è stato organizzato nulla, probabilmente non sanno dove aggrapparsi e qualsiasi cosa diventa opportunità per attaccarmi». Parole simili a quelle pronunciate all'Ansa o nella diretta riparatrice organizzata nel pomeriggio pasquale da Trieste Cafè. Sarebbe bastata la pubblicazione del video per fugare i dubbi, ma la clip è svanita. Il sito di news difende la scelta dall'accusa di voler coprire la gaffe di Dipiazza: «La redazione non ha voluto assolutamente oscurare l'intervista», ma evitare la diffusione di un «vulnus dialettico e «misinformazione».

Non è dato a sapere se il video è ancora conservato sui server di Trieste Cafè o solo su quelli di Facebook. Le opposizioni comunali ne reclamano la pubblicazione e pensano intanto di chiedere al sindaco di spiegare quali siano i rapporti (anche di natura economica) fra giunta municipale e testata. Dopo aver sollevato il caso, Paolo Menis (M5s) sottolinea che «quella di Dipiazza non è stata una battuta, fatto confermato anche dalla rimozione del video da parte di Trieste Cafè, che dovrebbe ora tirare fuori il video. Se il video verrà recuperato e apparirò che si è trattato di una battuta, sono disposto a chiedere scusa. Io so chiedere scusa, altri no».

Per l'ex sindaco Roberto Cosolini (Pd), Dipiazza ha mostrato «grande attivismo mediatico (con tuta da giardino e vista mare) per smentire e denunciare la "congiura", ma se non aveva detto nulla di sconveniente non era sufficiente rendere pubblico il video?». —

> «Non ho organizzato alcunché, qualsiasi cosa diventa pretesto per attaccarmi»

> Il consigliere grillino: «Sono anche disposto a chiedere scusa ma servono le immagini»

Il sindaco Roberto Dipiazza nella sua abitazione in un'immagine d'archivio risalente alla campagna elettorale del 2016. Foto di Francesco Bruni

SUL CARSO

Oggi Monrupino ultima la consegna delle mascherine

Era stato il primo Comune della ex provincia di Trieste a ricevere una dotazione di mascherine e, di conseguenza, il primo a iniziarne la distribuzione. Oggi sarà sempre il primo a completare l'operazione, coprendo tutte le famiglie del territorio. È il piccolo centro di Monrupino, che stamattina consegnerà le ultime 149 confezioni.

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

IL METRO DI DISTANZA CHE ARRIVA ALL'ANIMA

Caro Piccolo diario, quello che sta succedendo in questi giorni ha dell'incredibile. Quando esco la città deserta appare come la scenografia di un film. Il vuoto tutto intorno alle volte è assordante. Mi stranisce come le persone siano più guardinghe e sospettose dei rapporti umani che fino a pochi giorni fa erano normali.

Questa cosa del metro di distanza pare che tutti l'abbiano introiettata fino nell'anima, tutti son un metro lontani, alle volte sembrano un metro lontani anche da loro stessi così assorti e attenti a schivare particelle di virus invisibile. E poi quello che prima professavamo ai bambini di non stare davanti al computer sembravano bugie: adesso professiamo l'esatto contrario, e quello che era uno strumento alienante adesso è l'unica finestra sul mondo. Siamo tutti un po' più soli in una serie infinita di Io, che non lasciano spazio agli altri.

Per il bene di tutti, "chiuditi in te stesso" sembrano averci detto, per il bene di tutti "chiuditi in casa", e io caro diario non riesco a chiudermi in me stesso: per fortuna ci sei tu. —

I CONTROLLI: L'EPISODIO NELLA ZONA DI STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Raduno per 8 a cena: scoperti e sanzionati dai Carabinieri

Benedetta Moro / TRIESTE

Pasqua in quarantena? Tutti a casa propria? Non per un gruppo di amici e parenti che, a Trieste, ha pensato di riunirsi in barba a tutti i divieti. I Carabinieri di Borgo San Sergio, in seguito a una segnalazione, sono intervenuti attorno alle 17 di domenica in un'abitazione nella zona di strada Vecchia dell'Istria, mentre l'allegra compagnia stava preparando la cena per il dì di festa. Sette persone erano uscite di casa per raggiungere l'alloggio dell'ottava, dove stavano allestendo il banchetto. I militari hanno sanzionato i partecipanti per avere violato le prescrizioni governative e li hanno rimandati ciascuno a casa propria.

Dai dati a livello regionale riguardanti i controlli di domenica, forniti dalle forze dell'ordine, si è registrato un dimezzamento delle verifiche rispetto ai giorni precedenti alle festività pasquali, mentre il numero di sanzioni è rimasto invariato o in alcuni casi è aumentato. Si è notata infatti – spiega la Prefettura di Trieste – una minore circolazione di persone rispetto alla media di una giornata comune. Inoltre i presidi sono stati intensificati nelle tradizionali località turistiche: non si è riscontrata alcuna corsa al mare né una corsa alla montagna. A Pasqua le forze dell'ordine (Carabinieri con 250 uomini e l'elicottero dell'Elinucleo di Belluno, Guardia di finanza, che ha presidiato anche la zona litoranea e il golfo, Polizia e Polizia locale) hanno controllato 2.893 persone in Fvg, delle quali 260 sono state sanzionate per violazioni del dpcm e 11 denunciate per reati diversi. Sono stati controllati anche 421 esercizi commerciali. In particolare a Trieste, come rilevato dalla Questura, sono state 782 le persone oggetto di verifica, di cui 95 sanzionate e 5 denunciate per altri reati. Tre invece sono state le attività commerciali esaminate.

Sabato scorso inoltre, in Fvg sono stati effettuati 4.095 controlli a persone, sanzionando 295 di queste, molte delle quali già intercettate nei giorni precedenti. Altri due soggetti sono stati denunciati. Sono state sottoposte ad accertamenti anche 1.582 attività commerciali, cinque gli esercizi sanzionati. Nel capoluogo giuliano sotto la lente delle forze dell'ordine sono rientrate 907 persone, di cui 63 sanzionate e una denunciata per altri reati. Sono state 307 le attività commerciali ispezionate, di cui quattro risultate irregolari. —

L'elicottero e due moto dei Carabinieri sul molo Audace. Foto Silvano

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

San Pier d'Isonzo, sindaco contagiato Test allo staff e municipio sanificato

Oltre a Riccardo Zandomeni ci sono altri due infetti. Tampone per gli assessori, il segretario comunale e due consiglieri

Tiziana Carpinelli / SAN PIER

Il ruolo di sindaco? Un punto di arrivo nella politica, certo. Ma, ai tempi del virus coronato, anche l'amministratore più esposto. L'uomo o la donna in trincea, il tutore della salute pubblica: quello che quando il gioco si fa duro, lui gioca. Soprattutto la figura, primus inter pares, cui quotidianamente i cittadini si appellano, non importa se di destra o sinistra, per capire che pesci pigliare, come districarsi tra la sfilza di dpcm, quali accorgimenti adottare per sopravvivere alle restrizioni.

Non è pertanto un caso se in Italia siano ormai in nutrito plotone i sindaci risultati positivi al coronavirus, piaga della primavera 2020. E purtroppo, ieri mattina, anche San Pier d'Isonzo ha ricevuto la notizia che sperava di non sentire: Riccardo Zandomeni, 53 anni, contagiato. Lo ha confermato, sotto mezzogiorno, il suo vice Stefano Bevilacqua, ora sindaco pro tempore in attesa che il primo cittadino si ristabilisca: «L'ho saputo un'ora fa, via messaggio». L'imprimatur alle 14, quando la notizia viene ufficialmente postata sulla pagina social del Comune: «Tre nuovi soggetti positivi al Covid-19 nella nostra comunità. Uno di questi è il nostro sindaco, Riccardo Zandomeni». E ancora: entro oggi «gli assessori, il segretario comunale e due consiglieri ritenuti maggiormente a rischio saranno sottoposti a tampone e tre di loro anche a quarantena».

Salgono infatti a cinque, con due guariti, i casi di positività al virus coronato a San Pier d'Isonzo. Restano sette nella vicina San Canzian d'Isonzo, quattro a Turriaco, tre a Staranzano e Fogliano Redipuglia, tredici a Ronchi dei Legionari.

Zandomeni non è ricoverato, si sta curando nell'abitazione di San Pier, dove anche i suoi parenti sono stati messi, come lui, in quarantena. Una prassi, l'isolamento, in simili situazioni. «Il sindaco – spiega Bevilacqua – è stato lungimirante. Non appena ha avuto sentore del malessere si è ritirato a vita privata, evitando ogni contatto, tant'è che la giunta non lo vede da 13 giorni. Siamo tutti abbastanza sereni e fiduciosi di essere in buona salute». Circostanza confermata anche dall'assessore alle Politiche sociali Marta Lollis: «È dal 1° aprile, quando il sindaco ci ha riferito di avere un forte raffreddore, che non lo vediamo». A ogni modo, stando al 41enne vice Bevilacqua, si procederà adottando ancor più diffusamente e capillarmente le misure, già vigenti, per il contenimento dei contagi in paese: nelle prossime ore, in via precauzionale, «sarà effettuata una nuova disinfestazione e sanificazioni dei locali comunali». Chiaramente la giunta limiterà, in attesa dei responsi, «ancor di più i già esigui contatti»: l'esecutivo Zandomeni si riuniva attraverso sessioni virtuali, via Skype. L'ultima una settimana fa.

> Avvisagli a inizio mese, ma il primo cittadino è a casa in quarantena con i propri familiari

Il ricorso al digitale, del resto, potrebbe essere l'unica scappatoia per ottemperare ad appuntamenti cruciali e strategici per l'amministrazione, come l'approvazione, in sede di massima assise, del bilancio previsionale, nel quale peraltro l'ente fissa, oltre a programmi e investimenti, anche imposte a carico del cittadino. Aspetti pratici con riflessi sulla vita delle famiglie. Secondo quanto riferito ieri da Bevilacqua l'amministrazione vorrebbe attendere la convalescenza del sindaco, trattandosi appunto di un momento saliente del governo locale, certo molto dipenderà dal decorso della malattia e dal tempo necessario al recupero. Lo si capirà meglio nei prossimi giorni.

Intanto l'amministrazione, nella sua comunicazione urbi et orbi di ieri, ha espresso il «più vivo augurio di pronta guarigione ai nostri concittadini» e invitato «la popolazione al rigoroso rispetto delle norme di prevenzione diramate dal Ministero, dalla Regione e dalla Protezione civile». «Nonostante le limitazioni imposte per il contenimento del contagio risultino particolarmente stringenti – ha aggiunto –, soprattutto in questo periodo, contiamo sul senso civico per garantire il massimo rispetto delle procedure previste a tutela della salute del prossimo». Anche il gruppo consiliare di opposizione San Piero Idee in Comune, che ha offerto la propria «disponibilità per qualunque cosa servisse al funzionamento delle attività comunali», ha augurato «una pronta guarigione a Riccardo e a tutti gli altri compaesani che hanno contratto il Covid-19: forza, assieme supereremo questo brutto momento». –

Riccardo Zandomeni, sindaco di San Pier e il municipio dove avverrà la sanificazione Foto Katia Bonaventura

LA SITUAZIONE

Monfalcone copre 8.500 nuclei In arrivo altre 5.629 protezioni

Il sindaco Cisint le acquisterà fino a copertura dell'intero fabbisogno della popolazione: «Con il sistema però a regime la gente dovrà comprarsele»

MONFALCONE

All'apertura dell'uovo di Pasqua, l'amministrazione ha trovato il cadeau regionale di 5.629 mascherine chirurgiche, in arrivo tra oggi e domani, sicché potrà partire anche la terza tranche di consegna dei dispositivi di protezione individuale, in sacchetti da due pezzi.

È novità però di ieri, nel tardo pomeriggio, quando il sindaco Anna Cisint ha potuto scorrere la nuova ordinanza varata dal governatore Massimiliano Fedriga, l'intenzione da parte del Comune di fare una mappatura del fabbisogno di schermi facciali e acquistare in toto il rimanente numero di mascherine per coprire tutta la popolazione (salvo i bambini, per i quali non vige l'obbligo o meglio non sono state ancora formulate linee guida, anzi è fatto divieto d'uso al di sotto dei 2 anni per il rischio di soffocamento).

La prima cittadina ha assunto questa decisione dopo che il presidente Fedriga ha sdoganato l'attività sportiva a ridosso di casa, purché la corsetta avvenga appunto con la mascherina. Di qui l'impennata sull'esigenza delle protezioni. «Fermo restando – commenta Cisint – che il futuro sarà contrassegnato dall'impiego massiccio di tali dispositivi. E quindi le persone saranno chiamate a procurarsele, una volta che le farmacie, a regime, otterranno scorte a sufficienza per tutti. Infatti la dotazione di un paio di mascherine chirurgiche non potrà certo durare una vita».

Questo almeno in attesa di tempi migliori: il sindaco ripone «fiducia sulla scienza» e cioè sul fatto che prima o poi si verrà a capo del rebus Covid-19, trovando una cura e un vaccino.

MONFALCONE

Saliti a 14 gli ammalati ma gli ultimi due casi sono però del Veneto

Salgono a 14 i contagi da Covid–19 in città. In realtà il dato, fermo da giorni, sui 12 casi in loco può considerarsi inalterato, poiché gli ultimi due contagi ulteriori si riferiscono a persone che ufficialmente risiedono a Monfalcone, ma in realtà dimorano (tutt'ora) a Verona, in Veneto. La comunicazione ha però raggiunto, da prassi, l'amministrazione, che così ha dovuto aggiornare il numero delle positività. Quindi riflessi irrilevanti in città, almeno in termini di isolamenti precauzionali. —

L'ente ha già distribuito 7.011 pezzi agli over 75 e altri 4.025 agli ultrassesantacinquenni, per un totale di oltre 11 mila dispositivi, cui ora si affiancherà lo stock di 5.629 articoli. Poco meno di 17 mila schermi globalmente. Siccome la dotazione comprende due pezzi, grosso modo risultano coperti circa 8.500 nuclei su un popolazione di quasi 29 mila anime.

A questi supporti si sono aggiunte 4 mila mascherine "bianche" distribuite ai supermercati e ortofrutta, meno valide, ma sicuramente più agevoli rispetto a sciarpe e foulard, dopo l'ulteriore giro di vite impresso dalla Regione sugli accessi nei market. —

TI.CA.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I fratelli Pierluigi e Lucio Ceschia riconvertitisi in produttori di mascherine, uno stock di cento dispositivi è stato già donato Foto Katia Bonaventura

Mascherine gratis a Ronchi prodotte dai fratelli Ceschia

La storica bottega di Pierluigi e Lucio, attiva da 65 anni, ha deciso di donarle: «Commercio e artigianato non possono fermarsi e farsi travolgere dalla paura»

Luca Perrino / RONCHI

Ha sessantacinque anni di attività alle spalle, la "Casa del Salotto" di Ronchi dei Legionari, che, come si dice in questi casi, ha fatto di necessità virtù, mettendosi a produrre mascherine. Senza fini di lucro, utilizzando del cotone di vari colori e corredandole con filtri. Dalla produzione di tendaggi e arredamenti nautici – sono suoi gli imbottiti dei mitici motoscafi "Bora" prodotti dal 1962 prima dal Crda poi dall'Italcantieri –, ci si è dovuti riconvertire, ma seguendo una ratio del tutto solidale. Ci hanno pensato i titolari, Pierluigi e Lucio Ceschia, figli di quel grande artigiano che fu Bruno, scomparso solo alcuni mesi fa.

Era il 15 giugno 1955, quando il capostipite fondò la "Casa del Salotto" e iniziò a lavorare per la realizzazione di mobili imbottiti, dedicandosi poi anche alla produzione di tendaggi e al restauro di mobili imbottiti di antiquariato. «Stiamo realizzando un centinaio di mascherine al giorno – raccontano gli eredi – e abbiamo deciso di donarle al Comune dove ha sede storicamente la nostra azienda. Mascherine che non hanno le certificazioni di legge, non sono un presidio sanitario e neppure un dispositivo di protezione individuale, ma che possono contribuire a limitare la diffusione del contagio».

Finora ne sono state prodotte oltre un migliaio, consegnate anche ad alcuni supermercati, esercizi commerciali e all'ospedale di Monfalcone. Una decisione che passa attraverso presupposti insiti nel coraggio e determinazione della categoria. Mentre nel mondo si parla di crisi globale e di pandemia, c'è un satellite parallelo, fatto di piccolissime entità che non si può permettere né di fermarsi né di farsi travolgere dalla paura: è il mondo degli artigiani, dei negozianti e dei piccoli imprenditori.

«Un mondo che non può fermarsi perché gli artigiani e i commercianti – aggiungono – basano il loro lavoro su un flusso costante di clientela affezionata negli anni. Non può farsi travolgere dalla paura, anzi deve avere nella paura un alleato, che ci spinge ad attivarci e a trovare nuove soluzioni». Un modo per superare la paura è sempre stata quella di unirsi per aiutarsi in un gruppo, in una comunità. «Tutti noi ci siamo organizzati – raccontano – per avere a disposizione quelle poche armi possibili di difesa quando ci si trova per necessità a breve distanza da altre persone, in particolare le mascherine». «Per questo – sono ancora le parole di Pierluigi e Lucio – che molti artigiani tappezzieri hanno cominciato con sapienza e spirito creativo a realizzare e talvolta a regalare delle mascherine. Questo è il momento di tirare fuori il coraggio che ci ha spinto ad avviare la nostra attività e che ci fa aprire ogni mattina la saracinesca, consapevoli di dover ricominciare dal basso e stando lontani da polemiche». In tutti questi anni di attività la "Casa del Salotto" ha realizzato varie tipologie di prodotto, standard e dedicato, cioè su misura per soddisfare le esigenze più disparate. Le mascherine, in queste ore, oltreché alla municipalità cittadina sono state donate anche ad altre realtà commerciali ronchesi. –

VERMEGLIANO

Sorpreso mentre tenta di andare alla grigliata Sanzione di 400 euro

RONCHI DEI LEGIONARI

Due giornate di intenso lavoro, quelle appena trascorse, per la Polizia locale di Ronchi dei Legionari. Numerose sono state le automobili e le persone controllate lungo le strade cittadine. Il bilancio di un programma che era stato concordato nel corso dell'ultima riunione del centro operativo comunale è di 5 sanzioni comminate a chi era per strada senza giustificato motivo. Tra queste anche una persona che, nel rione di Vermegliano, è stata "beccata" mentre stava per andare a fare Pasquetta a casa di amici. La multa, per chi è stato pizzicato a piedi è di 400 euro, ridotti a 280 se si paga entro 30 giorni, mentre chi è stato sorpreso in auto dovrà pagare 533,33 euro, ridotti a 378,34 se il pagamento avviene nel giro di un mese.

Proprio la maggior parte delle contravvenzioni è stata comminata a chi girava a piedi ed è questa l'indirizzo adottato dalla Polizia locale ronchese. «In linea di massima abbiamo registrato pochissimo movimento – spiega la comandante Paola Trinco – e ancora una volta le motivazioni che più ci sono state riferite riguardano gli spostamenti per motivi di lavoro, ma c'è stato chi, nella mattinata di Pasqua, era uscito per acquistare il giornale e una persona invece appena dimessa dall'ospedale». In particolare, ieri, sono stati effettuati 15 controlli "mirati" che, come detto, hanno permesso di scoprire chi era uscito di casa senza un'effettiva giustificazione. Pattugliate anche le zone più isolate, come i laghetti delle Mucille, nel rione di Selz, o le strade che portano alle pendici carsiche, mentre posti di blocco sono stati istituiti, in accordo con i Carabinieri della stazione di via del Macello, lungo le principali direttrici stradali, ma non solo. —

LU.PE.

I CONTROLLI

Marina Julia un deserto ma 4 multe al market

MONFALCONE

Pasqua senza grigliate e primi tuffi a Marina Julia. Niente condotte sopra le righe neppure per il Lunedì dell'Angelo, salvo quattro tentativi di raggiungere altrettanti supermercati, in realtà e per ovvie ragioni chiusi al pubblico. È stata una due giorni di festa all'insegna della prudenza e del rispetto delle misure poste a contenimento del coronavirus, almeno dal punto di vista della Polizia locale, che domenica non ha rilevato alcuna violazione e ieri ha sanzionato appunto solo i quattro irriducibili della spesa al market. Eppure i controlli sono stati, a Pasquetta, una quindicina su strada. Ma i veicoli fermati, al loro interno, trasportavano solo conducenti diretti al posto di lavoro, prevalentemente operatori sanitari in turno all'ospedale, ma non solo. Muniti di autocertificazione e valido motivo hanno poi ripreso tutti la corsa verso il posto d'impiego. —

T.C.

GLI AIUTI ALIMENTARE ALLE FAMIGLIE

A Doberdò 130 euro di bonus fino ai 14 anni, poi sale a 200

Ciro Vitiello / DOBERDÒ DEL LAGO

Avviate le procedure per l'erogazione delle misure di solidarietà alimentare ai cittadini, sotto forma di "buoni spesa", sulla base dell'ordinanza di Protezione Civile numero 658. La somma governativa assegnata a Doberdò ammonta a 7.231,33 euro pertanto la giunta ha appena delineato i criteri per definire la platea dei beneficiari, cioè quei nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica in atto e tra quelli in stato di bisogno. Le modalità e la domanda per accedere al fondo si possono scaricare dal sito del Comune, ma è importante sottolineare che l'ammontare del contributo per coloro che si trovano nelle condizioni previste varia a seconda della composizione del nucleo familiare ed è così definito: 200 euro per ogni componente di età dai 14 anni in su e 130 euro per ogni componente fino ai 14 anni. I negozianti, poi, interessati a essere inseriti nell'elenco degli esercizi che accettano i buoni emessi dal Comune, potranno presentare la domanda secondo le istruzioni indicate sempre nel sito istituzionale.

Intanto sono stati attivati per l'emergenza dal sindaco Fabio Vizintin il Centro operativo comunale (Coc) e il Gruppo comunale volontari di Protezione civile con la nomina dei responsabili. Il provvedimento è stato adottato dopo le emanazioni delle ordinanze sulle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, a firma sia del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e del Ministro della Salute Roberto Speranza. Una decisione importante per la popolazione, secondo il sindaco Vizintin, poiché conferisce al Coc la nomina di organo deputato a dare una pronta risposta sia alle istituzioni che alla popolazione per eventuali esigenze di carattere sanitario.

Il Centro operativo comunale si trova nella sede municipale di via Roma 30 (recapito telefonico: 048178108) e avrà precipue funzioni. Per la sanità, assistenza sociale e veterinaria, il referente verrà designato da Asugi (Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina); per il volontariato, il coordinatore comunale volontari Protezione civile sarà Matej Ferfoglia, per i Servizi essenziali, verrà designata la responsabile dei Servizio Affari generali e Servizi alla persona, Marianna Golemac, per l'assistenza alla popolazione, ci sarà il responsabile del Servizio sociale per l'Ambito territoriale Carso-Isonzo-Adriatico, Nicoletta Stradi. —

FIM, FIOM E UILM

Apertura di Fincantieri «È ancora troppo presto, ora vertice di confronto»

«Riteniamo che non ci siano ancora le condizioni sufficienti per riprendere le attività in Fincantieri». A ribadirlo è una nota di Fim, Fiom e Uilm in cui si spiega che l'incontro tra l'Azienda e i sindacati metalmeccanici deve svolgersi per «confrontarci sulle varie perplessità che coinvolgono un numero importante di addetti e l'impatto degli appalti che attivando tutto l'indotto può costituire un serio rischio per la circolazione del virus, sia nei luoghi di lavoro che nel tessuto sociale della nostra regione».

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA STRUTTURA

Sono sedici i posti letto Covid-19

A sinistra, il reparto della Terapia intensiva che offre 16 posti letto dedicati al Covid-19. In alto, il San Giovanni di Dio e, a destra, il dg di Asugi Antonio Poggiana. Più a destra, l'arcivescovo Redaelli mentre celebra la messa domenicale di Pasqua in una cattedrale vuota con diretta attraverso i canali dello streaming Foto Pierluigi Bumbaca

L'ospedale di Gorizia svuota Terapia intensiva Ammalati dimezzati

Il reparto ospita sei pazienti: tre di Pordenone, uno di Bergamo e due dell'Isontino
Il grazie dell'arcivescovo Redaelli a medici e infermieri: «Impegno commovente»

Francesco Fain / GORIZIA

Si allenta la pressione sul reparto di Terapia intensiva Covid-19 del San Giovanni di Dio. Nei giorni scorsi, erano in cura sino a undici pazienti gravi. Oggi, il loro numero è pressoché dimezzato, come conferma il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, Antonio Poggiana. Infatti, sono sei gli ammalati in Rianimazione: tre provenienti da Pordenone, uno da Bergamo (uno degli epicentri del coronavirus), uno da Gorizia e uno da Monfalcone. Sono 16 complessivamente i posti-letto attrezzati in pochissimi giorni.

Ma non è l'unica buona notizia. Perché è crollato il numero, in tutto l'Isontino, delle persone in quarantena: cittadini che erano entrati in contatto con un contagiato e, in attesa del responso dei tamponi, erano e sono prigionieri in casa loro. Per evitare che il nemico subdolo e invisibile si diffondesse ulteriormente.

Ebbene: se il primo aprile il loro numero aveva toccato quota 264, oggi le persone in isolamento nelle proprie abitazioni sono 123 nell'Isontino. Un calo che diventa ancor più consistente e significativo in città dove, in una dozzina di giorni, i "reclusi" sono passati da un centinaio a 31. «È stato davvero un bel regalo per queste giornate che ci hanno visti divisi ma uniti come non mai», commenta il sindaco **Rodolfo Ziberna**. «Sono davvero felice ma non dobbiamo cantare vittoria - aggiunge -. In altre aree della regione e nel resto d'Italia i dati si stanno stabilizzando ma ancora troppo lentamente, e questo significa che non è finita. Quindi niente facili entusiasmi né fantasiose ore di libertà "perché ce le siamo meritate". Ancora non si esce di casa se non per urgenze. So di chiedere tanto ma ricordiamoci sempre che mettiamo a rischio non solo le nostre vite ma anche quelle dei nostri cari».

Un grazie all'operato degli ospedalieri arriva anche dall'Arcidiocesi. La vicinanza della Chiesa di Gorizia con la preghiera, la stima e l'affetto a medici, infermieri ed a tutti gli operatori sanitari viene espressa dall'arcivescovo di Gorizia, monsignor **Carlo Roberto Maria Redaelli**. «So che anche voi, come tutti, provate paura in questo momento – sottolinea il presule – perché siete preoccupati per voi, per le vostre famiglie, per i vostri cari. Ma nonostante questo vi state impegnando davvero a favore dei malati, dei sofferenti, delle persone in grande difficoltà».

Il messaggio si conclude con un appello di monsignor Redaelli a quanti, fra gli operatori sanitari, sono credenti affinché possano farsi «portatori con l'aiuto dello Spirito Santo di un segno di speranza cristiana ai malati, alle persone più gravi, ai moribondi e a coloro che non possono essere avvicinati in questo momento dai cappellani. Grazie anche per questo e che il Signore ci permetta presto di arrivare all'alba della Resurrezione».

Nel frattempo, l'Asugi, guidata da **Antonio Poggiana**, ha deciso di potenziare le proprie apparecchiature ospedaliere in funzione anti-coronavirus. Rispondendo concretamente alle richieste del direttore del Dipartimento emergenza dell'ospedale di Monfalcone Alfredo Barillari, del direttore facente funzioni del Proto soccorso di Gorizia Massimo Fioretti, del responsabile della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione Massimiliano Saltarini sono stati acquisiti otto nuovi ventilatori polmonari portatili per i tre reparti. «L'esigenza di tali dispositivi - si legge nel provvedimento di Asugi - si dimostra indispensabile a seguito del diffondersi del Covid-19 e dell'incremento di utenti con sindrome respiratoria che necessitano di supporto ventilatorio prolungato, nonché al fine di garantire percorsi separati per pazienti infetti e non». Il costo complessivo della fornitura è di 101.504 euro e troverà copertura nelle risorse statali destinate con il decreto legge 18 del 17 marzo scorso con le modalità indicate dalla Direzione centrale della salute della Regione. Gli 8 ventilatori polmonari verranno consegnati dalla ditta "Alker medicale srl" di Padova. —

LA CELEBRAZIONE

Messa di Pasqua nel Duomo vuoto trasmessa sul web

La messa domenicale di Pasqua si è svolta in una cattedrale vuota. Ed è stata celebrata, altrettanto inconsuetamente, alle 18.30 per lasciare spazio, alla mattina, alle celebrazioni dei parroci trasmesse via streaming. Nell'omelia, l'arcivescovo Carlo Maria Roberto ha fatto un accenno all'epidemia. «Siamo incapaci di capire. Forse più oggi, in questi giorni, quando quello che ci sta succedendo ci spinge a rientrare in noi stessi e a porci alcune domande, "stolti" nel tempo precedente a questa crisi, un tempo che stiamo imparando, volenti o nolenti, a giudicare con occhi diversi», la sua riflessione. —

CORMONS

Raccolti 6 mila euro per la Caritas dalla parrocchia

La parrocchia di Cormons ha ricevuto 6 mila euro di donazioni da fedeli e cittadini del territorio con cui aiutare le persone più povere del Cormonese. È un gesto pieno di altruismo quello di beneficenza realizzato da tanti cormonesi e non soltanto, che in queste settimane di emergenza hanno dato una mano concretamente a favore di chi ha di meno facendo convogliare in una raccolta fondi della parrocchia a beneficio della locale Caritas una somma importante. È il parroco monsignor Paolo Nutarelli a raccontare come il denaro sarà destinato all'acquisto di generi di prima necessità che finiranno nelle case delle famiglie più indigenti. «Un grazie enorme va alla comunità che ha saputo mettere in atto una forma così importante di aiuto verso chi soffre in questo momento così difficile per tutti», sottolinea don Paolo.

Cormons nei giorni scorsi si è resa protagonista di diversi gesti di altruismo sotto diverse forme: dai tre bancali di prodotti freschi e a lunga conservazione donati dalla Cormonese alla stessa Caritas, alle mille mascherine fornite gratis dall'associazione Di mano in mano a favore del Comune di Cormons. —

M. F.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ANNUNCIO

Già in distribuzione le 14 mila protezioni donate dai cinesi

GORIZIA

Mascherine a Gorizia: finalmente la situazione pare essersi sbloccata, dopo le difficoltà dei giorni scorsi. A portare la lieta novella il sindaco Rodolfo Ziberna che fa il punto di quelli che sono i tre canali di approvvigionamento. Partiamo dai dispositivi di protezione distribuiti dalla Regione. «La prossima settimana - spiega il primo cittadino - arriveranno a Gorizia oltre 7 mila mascherine. Fisseremo un criterio per la distribuzione con l'obiettivo di scendere con l'età anagrafica dei beneficiari, che sino ad oggi ha riguardato gli ultrasettantacinquenni. Speriamo di riuscire a fornire le protezioni pure ai cittadini dai 50 ai 59 anni, la fascia più colpita dal coronavirus. E speriamo anche di darle a quelle categorie che sono potenzialmente più contagiabili».

A queste 7 mila, se ne aggiungono altre 2 mila monouso dell'Azienda farmaceutica comunale, ovvero le farmacie comunale. Da non dimenticare, poi, i 14 dispositivi che sono stati donati alla città di Gorizia dalla comunità cinese in quello che è stato un importante (e inatteso) atto di solidarietà. «Si tratta - aggiunge Ziberna - di un riparto importante. La distribuzione è già iniziata e ha interessato Comune, Croce verde, Croce rossa, Caritas e Emporio della solidarietà».

Ziberna manifesta apprezzamento per come sta andando la raccolta fondi attraverso il Comune: ha già superato i 20 mila euro. «E ci fa piacere che, per quanto riguarda i buoni spesa, abbiamo messo a segno un piccolo *record*: lunedì presentate le domande e mercoledì già consegnati, *brevi manu*, i buoni». —

FRA.FA.

NELL'ISONTINO

Sul Quarin soltanto silenzio, sole e vento

Dal Collio a Gorizia rispettato l'invito a rimanere in casa
Controlli anche coi droni per stanare le grigliate clandestine

L'isola pedonale di corso Verdi desolatamente vuota Foto Bumbaca

Stefano Bizzi / GORIZIA

Silenzio. Solo il rumore del vento a spazzare il piazzale sulla cima del monte Quarin. Nessun vociare e, soprattutto, nessun profumo di griglia nell'aria. Niente musica, e niente grida di bambini. Nessun tavolo imbandito e nessuna panca con damigiane da svuotare: solo un grande vuoto e il panorama straordinario su una Pianura isontina baciata da un sole caldo di inizio estate più che di primavera. Il ritratto della strana Pasquetta 2020 è quello che arriva da sopra Cormons. Nella Destra Isonzo è da sempre questo il luogo simbolo del Lunedì dell'Angelo.

Come il piazzale del monte Quarin, deserto è anche il posteggio del Bosco Romagno dove le porte del campetto da calcio sono entrambe sguarnite e dove di gitanti non si intuisce la presenza neppure per sbaglio.

Deserti appaiono anche gli spazi aperti del Preval e così, abbandonati a sé stessi, sono pure i tavoli solitamente affollati imbanditi nel boschetto accanto alla chiesetta dedicata a Santa Maria regina dei Popoli. Non un'anima viva poi lungo le piste ciclabili dietro a Mossa e stessa situazione ai laghetti di Capriva. Lungo la strada della Boatina per Corona la situazione non è diversa: l'unica presenza è quella di un rapace appollaiato sull'ultimo palo di un filare di vigna. In generale nel Collio è stato un Lunedì dell'Angelo all'apparenza rispettoso delle prescrizioni anti-coronavirus. Di picnic e di grigliate nelle zone tradizionalmente deputate alla gita di Pasquetta non se ne sono visti.

A Gorizia già nel mattino un drone della vigilanza privata ha sorvolato la città alla ricerca di assembramenti sui tetti dei palazzi o nei giardini più nascosti. Può darsi che da qualche parte qualcuno sia riuscito a riunirsi clandestinamente con gli amici, magari in un garage o sotto un albero dalle ampie fronde, ma non risultano segnalazioni di situazioni di particolare criticità.

In ogni caso pattuglie di polizia, carabinieri e vigili urbani hanno istituito posti di controllo lungo le strade e battuto il parco della Rimembranza, i giardini pubblici, il parco di Piuma e le altre aree verdi della città sparse tra il centro e la periferia controllando oltre ai pochi veicoli in circolazione, anche chi passeggiava portando a spasso il proprio cane. Con tutti i negozi chiusi, non c'erano margini per giustificare una passeggiata se non i bisogni del proprio amico a 4 zampe. In questo caso però non ci si poteva allontanare troppo dalla propria abitazione. Nel tardo pomeriggio, a rompere il silenzio, dopo giornate di assenza, sono tornati anche i concerti dal balcone.

**Pattuglie nelle strade e nei parchi
Tornati nel pomeriggio i concerti dal balcone**

In linea generale però si può dire che è stata una giornata tranquilla su tutta la linea. Anche sul piano della viabilità. Lungo l'A34 Villesse-Gorizia il traffico è stato letteralmente azzerato. Hanno circolato solo pochissimi camion e qualche furgone. Per il resto solo silenzio. —

NELLA DESTRA ISONZO

Consegna buoni spesa Si parte a Gradisca Romans fa mascherine

GRADISCA

Prende il via oggi a **Gradisca** la distribuzione dei "buoni spesa" rientranti fra le misure urgenti di solidarietà alimentare per i cittadini che si trovano in mancanza di liquidità a seguito dell'attuale emergenza sanitaria. Le risorse in quota parte alla cittadina della Fortezza ammontano a 34.300 euro. Il numero di buoni distribuiti e il corrispondente importo economico saranno calcolati con istruttoria dall'assistente sociale, anche in base alla composizione del nucleo familiare. Ai buoni – fruibili presso gli esercizi convenzionati anche per l'acquisto di medicinali da banco – si aggiunge la possibilità di recarsi presso l'Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana, nei pressi della chiesa del Mercaduzzo. Il modulo sarà scaricabile dal sito web del Comune o ritirabile nell'atrio del municipio in orario mattutino; per aiuto nella compilazione è possibile chiamare i numeri 0481/967936 o 0481/967905. Il modulo va consegnato assieme a fotocopia della Carta di identità all'ufficio protocollo o via mail all'indirizzo protocollo@comune.gradiscadisonzo.go.it. I buoni potranno essere ritirati nella giornata e all'ora indicate dall'assistente sociale con firma per ricevuta. I buoni si potranno utilizzare presso gli esercizi convenzionati (elenco disponibile presso l'ufficio dell'assistente sociale) o in alternativa si può scegliere di rifornirsi presso l'Emporio della solidarietà di Gradisca che, a seguito dell'accoglimento della domanda, provvederà alla creazione di una tessera della durata trimestrale.

Gli esercenti che volessero aderire possono inviare una mail a buonispesa@day.it e richiedere l'attivazione. Sul valore nominale del buono non vengono operate trattenute, né all'esercente aderente, né al beneficiario del buono stesso.

Intanto a **Romans**, la giunta Furlan sottolinea come su proposta e coordinamento dell'amministrazione comunale, anche a Romans sono entrati in azione gruppi di volontari stanno confezionando mascherine protettive riutilizzabili con il materiale acquistato dal Comune. Si sono messi a disposizione il Liberatorio d'Arte "Zonch", la Banda del Quaiat, Royoung, Centro di aggregazione giovanile "Meet You", Insport, ospiti del Cas e singole persone. —

L. M., E. C.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Le ansie e le speranze dei più piccoli. Tra i temi ricorrenti la nostalgia per gli amici e i nonni, la voglia di uscire finalmente all'aria aperta

Il virus è un mostro e gli autisti di bus sono eroi In disegni e quaderni la quarantena dei bimbi

LE STORIE

Micol Brusaferro / TRIESTE

C'è chi immagina il primo giorno di libertà, a spasso insieme alla propria famiglia, chi raffigura il Covid19 come un mostro nascosto, e chi racconta, attraverso temi o pensierini, le sensazioni provate in questo periodo.

I bambini triestini affidano ai fogli le emozioni legate alla permanenza in casa, al timore nei confronti di un virus che ancora circola e che non si riesce a battere, e alla voglia di uscire al più presto, per tornare alla vita di sempre.

La nostalgia è per le cose semplici, gli amici, la scuola o i nonni che non vedono ormai da un mese. Tanti nelle scorse settimane hanno dipinto arcobaleni su teli bianchi, per poi esporli su finestre e balconi, come Sofia, 7 anni, che insieme alla sorellina ha creato la sua opera, con nuvole sorridenti e la frase "Andrà tutto bene #iorestoacasa".

Benedetta e Nicolò hanno scelto invece il cartoncino, sempre con l'arcobaleno, da posizionare sul balcone, e in uno scatto mostrano sorridenti, con orgoglio, l'opera conclusa ed esposta fuori dall'abitazione. Le immagini colorate vengono anche appese ai muri delle camerette, sul frigorifero della cucina, e servono, come raccontano i genitori, a riempire il tempo con pensieri positivi. Molti raccontano come vorrebbero passare le giornate all'aria aperta, appena si potrà tornare alla normalità. Leo, 5 anni, andrà al mare, e lo dipinge con una spiaggia, l'acqua, un ombrellone, il sole, un cuoricino e un aquilone. Ci andrà, come scrive sul foglio, con la sua morosa. Anastasia invece, 7 anni, pensa alla sua uscita fuori casa insieme alla famiglia, con mamma, papà e fratellino, in una giornata di sole, con i fiori sugli alberi, gli uccellini nel cielo, in una gita nel verde. Ha solo tre anni Celeste, che sotto un grande arcobaleno posiziona un mostro rosa, chiuso in una sorta di scatola. Per lei è il virus, brutto e cattivo, che si nasconde e non vuol essere trovato.

Tra frasi ed elaborati svolti, appare anche la preoccupazione dei bambini, di chi si esprime per un compito in classe chiesto dalla scuola o chi semplicemente annota qualche frase da far leggere poi a mamma e papà. Martina, 8 anni, su un quaderno pieno di stelline, scrive: «Oggi, 30 marzo, ma ormai da più tempo, è iniziato il coronavirus! Per chi non lo sapesse è un virus bruttissimo che fa star male e fa morire tante persone». Sotto una palla piena di puntini, l'immagine del Covid19.

Ginevra, 9 anni, figlia di un'infermiera, ha preparato un tema per la scuola, scritto così bene che anche l'insegnante ha voluto sottolineare ai genitori l'ottimo lavoro svolto dalla piccola. «Il Covid19 fa paura, ma è quello che dobbiamo affrontare in questi giorni - si legge. E ancora - io lo sto vivendo malissimo, restare segregati in casa è difficilissimo, anche se è ciò che ci mette al riparo dai contagi. Mia mamma è un'infermiera, va ogni giorno e notte all'ospedale e quando torna a casa è sempre stanchissima che noi non possiamo neanche immaginare. Mia mamma fra pochissimi giorni deve farsi il tampone e io sono preoccupata, però penso sia giusto che lo faccia, perché così assicura a me e alla mia famiglia che sta bene e che le possiamo stare vicini». E sul finale la voglia di tornare alla vita di tutti i giorni. «Se potessi esprimere un desiderio chiederei di tornare alla vita normale: alzarmi dal letto, prepararmi, uscire di casa, andare a scuola, salutare tutti i miei amici e le mie maestre ma soprattutto vorrei rivedere il resto della mia famiglia che mi manca moltissimo. Come dice Poppy del film Trolls "La vita non è fatta solo da pancakes e arcobaleni, ma senza di questi la vita non avrebbe alcun senso"».

E poi c'è Nicholas, che ringrazia a modo suo la Trieste Trasporti, con un bus colorato pieno di volti sorridenti. «Noi adulti siamo consapevoli della delicatezza e difficoltà del momento - si legge nella lettera che accompagna il disegno del piccolo - ma in tutto questo c'è l'innocenza dei bambini a trionfare che può farci tornare a sperare per il futuro. Nicholas è un bambino di soli 8 anni che sta vivendo come tutti noi la quarantena a casa con la sua famiglia, seguendo le videolezioni da casa e facendo i compiti. È un bambino solare e con una passione un po' curiosa: gli autobus di linea. Lui guarda la strada per poter vedere passare questi enormi veicoli dalle grandi ruote, probabilmente vede i conducenti come supereroi. Loro svolgono il loro dovere: garantire il servizio pubblico continuando a circolare per la città semi deserta, permettendo a chiunque di spostarsi per procacciarsi i beni di prima necessità. E ha ragione. Lo sono. Anche loro, come tante altre categorie di lavoratori, sono quotidianamente a rischio contagio. Nicholas, come tanti suoi coetanei, spera di poter presto tornare a giocare nei parchi e a scuola per rivedere i suoi amici. Spera inoltre di poter tornare a prendere l'autobus, per mettersi davanti, a scrutare ogni movimento con ammirazione e sempre con un gran sorriso».

Conclude:: «#andràtuttobene Nicholas lo dimostra con un disegno, ovviamente quello di un bus con i suoi passeggeri e il conducente sorridenti, come piace a lui e infine un enorme grazie sulla fiancata. Grazie a te Nicholas da parte di moltissimi conducenti, per aver strappato un sorriso in un momento tanto delicato». —

1) Benedetta e Nicolò con il loro cartoncino, l'arcobaleno e la scritta "andrà tutto bene". 2) La giornata al mare disegnata da Leo. 3) Il pensierino di Martina. 4) Sofia con il suo striscione. 5) Nel disegno di Anastasia ci sono lei e la sua famiglia. 6) Il virus sotto l'arcobaleno visto da Celeste

LA SINERGIA DELLA LUCHETTA CON GLI ESERCIZI COMMERCIALI

Dalla Fondazione spese e uova alle famiglie povere della città

Riccardo Tosques / TRIESTE

Oltre un centinaio di uova di cioccolato e colombe oltre ad una quarantina di spese hanno allietato la Pasqua di decine di famiglie triestine in difficoltà. Merito del lavoro svolto dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin che a ridosso delle festività ha goduto anche dell'appoggio concreto da parte di privati ed esercizi commerciali che hanno messo a disposizione alcuni dei tipici dolci pasquali. Tra i doni più ad effetto uno speciale uovo di cioccolato da 8 chili che ha fatto felici gli ospiti della casa d'accoglienza di via Valussi.

«Purtroppo anche la Fondazione è testimone di come la povertà si stia facendo strada sempre più velocemente nella nostra città», spiega preoccupata la presidente Daniela Schifani Corfini.

Accanto all'attività di cura e assistenza degli ospiti presenti nelle strutture di Chiadino, ad impegnare sempre più la Fondazione è soprattutto la povertà tra le famiglie triestine che sta emergendo in questo periodo di restrizioni. Prima ancora della pandemia la Fondazione era già impegnata quotidianamente nell'assistenza di numerose famiglie (cui viene richiesto l'Isee) attraverso il "Banco alimentare", segnalate dai servizi sociali del Comune o che fanno riferimento alle Microaree di Montebello e di San Giovanni. Solo nel 2019 la Fondazione ha raccolto e ridistribuito oltre 8,5 tonnellate di alimenti donati da tre supermercati. A queste si aggiungono le donazioni di 1200 pizze, 2,6 tonnellate di cibo surgelato e prodotti ortofrutticoli.

«La risposta alla crisi c'è, ma occuparsi del "dopo" richiederà un impegno più sostanziale e di lungo respiro. Per questo – conclude Schifani Corfini – la Fondazione si sta muovendo per allargare la raccolta degli alimenti ad altri esercizi commerciali e si sta impegnando per raggiungere più famiglie. Chi, nel settore alimentare, desiderasse contribuire ci chiami». —

Il mega uovo da 8 chilogrammi consegnato dalla Fondazione

L'emergenza coronavirus

Le mosse di Conte per far ripartire il Made in Italy Il via con l'export

Auto, moda, design e metallurgia in pista tra una settimana
Tavoli con imprese e sindacati. Il governo: bisogna tutelarsi

Ilario Lombardo / ROMA

La parola magica sarà: controlli. Se ripresa sarà, andrà verificata con scrupolo l'applicazione puntuale delle normative per garantire la sicurezza e andrà fatto attraverso ispezioni serrate. Nel pomeriggio della Pasquetta più silenziosa di sempre, da Giuseppe Conte filtra una prima timida fiducia sulla probabile riapertura, a pezzi e a zone, dell'Italia. Anche prima del 3 maggio. Con un occhio a quella grande e multiforme categoria che passa sotto il nome di Made in Italy e che è legata all'andamento dell'export. Molto dipenderà dal comitato di esperti guidato da Vittorio Colao che affianca quello degli scienziati. Tra i due già ci sono divergenze di vedute su modi e tempi con cui far ripartire il Paese. Anche perché epidemiologici e virologi, e con loro il ministro della Salute Roberto Speranza, ragionano in termini di contrasto al virus e sostengono l'efficacia delle restrizioni. La task force, invece, ha il compito di individuare i criteri per le riaperture delle attività e Conte l'ha voluta proprio per non ritrovarsi l'Italia in ginocchio tra un mese o poco più.

Dalle prime indiscrezioni, il via libera arriverà se verranno rispettati i presidi di sicurezza previsti dai protocolli firmati – e da aggiornare – tra aziende e sindacati. Questo vuol dire un ripensamento dell'organizzazione del lavoro, ma anche un potenziamento degli organi di ispezione (magari da affidare alle Asl con un piano di assunzioni). Un assist a governo, e imprese, è arrivato dal segretario della Cgil Maurizio Landini. Sull'esempio dell'accordo con Fca, Landini ha invitato a girare la discussione non su «quando» ma «su come aprire». La stessa logica di Conte.

La strategia si deve definire, ma con oggi si entra nel vivo. A preoccupare sono i settori che hanno una forza competitiva unica a livello internazionale e giocano il proprio campionato sull'export: è il Made in Italy che rischia di vedersi scippare fette di mercato. Moda, food, design, su tutti. Ieri c'è stata una prima netta apertura tra Palazzo Chigi e ministeri. Da oggi fino a martedì prossimo, nell'ambito del patto sull'export voluto dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, partiranno i tavoli settoriali coordinati dal sottosegretario Manlio di Stefano con le rappresentanze imprenditoriali più coinvolte. E più a rischio. Alla Farnesina hanno presente la battaglia commerciale combattuta lontano dai riflettori con la Germania e i Paesi del Nord che, a differenza dell'Italia, sull'arredo come sulla ceramica, non hanno fermato le produzioni e possono assicurare gli ordini: «Lavoriamo di anticipo raccogliendo le necessità in tema di export, dato che sarà il primo settore a ripartire nei mercati, specie quelli asiatici, che per primi usciranno dalla crisi – spiega al nostro giornale Di Stefano – I feedback andranno ad arricchire la strategia che abbiamo già finanziato». Non si esclude da qui a dieci giorni la possibilità di allentare la morsa su automotive e metallurgia, come su moda e design, con la FederlegnoArredo che ha lanciato il suo grido dall'allarme su intere pagine di giornali, ma che sconta la presenza massiccia di fabbriche nella Lombardia grande malata d'Italia.

Ogni mossa andrà concordata con i sindacati, ma prima ancora di aggiornare la lista delle aziende da riaprire, andranno rivisti i protocolli. La ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, ha anticipato che quasi sicuramente gli ingressi a lavoro, anche sul fronte degli uffici pubblici, saranno scaglionati. Significa più turni nella giornata, orari flessibili e, dove si può, smart working da casa. Si terrà conto della disponibilità di grandi spazi per il distanziamento. Per alleggerire le presenze, andranno adottati nuovi modelli, che Colao ha in mente di unire all'ampio utilizzo di tecnologie di tracciamento per prevenire i contagi. Oggi gli esperti dovrebbero rivedersi con Conte. In settimana potrebbe esserci un confronto con imprese e sindacati. Questi ultimi vogliono garanzie sulla sicurezza, il che vuol dire fornitura assicurata di mascherine e guanti. E, come anticipato da Landini, tornerà utile il modello Fca, che prevede turni rimodulati e due mascherine a turno. Un'organizzazione che le aziende che hanno grandi affari in Cina e sono entrate in contatto con l'incubo coronavirus molto prima, avevano già previsto settimane fa. —

Il Made in Italy potrebbe ripartire dalla moda, fiore all'occhiello della produzione nazionale

VENETO

Si può fare jogging ma distanziamento allungato a 2 metri

Il Veneto, grazie all'efficace contenimento del virus, passa alla fase 2 dell'emergenza con una nuova ordinanza che toglie alcuni limiti, come i 200 metri da casa per l'attività motoria, ma anche misure rinforzate: l'obbligo di mascherina, guanti, e gel per uscire dall'abitazione, il divieto di spostamento per chi ha più di 37.5 di febbre e l'ampliamento del distanziamento sociale (non uno, ma due metri sia per strada che nei negozi). L'attività motoria è consentita singolarmente, con l'uso di mascherina, «in prossimità della propria abitazione». «Aver tolto i 200 metri – ha detto il governatore Luca Zaia – è un atto di grande fiducia, ma ci vuole buonsenso. Si possono superare i duecento metri, ma non si può arrivare a 4-5 chilometri. Grigliate e pic-nic del 25 aprile e 1 maggio – c'è un apposito capitolo nel provvedimento della Regione Veneto – sono possibile solo «nel giardino di casa» e per il singolo nucleo familiare; nessun barbecue all'aperto con amici o parenti.

Quasi duecento esperti in campo, difficile districarsi tra le competenze
Ministeri e team di specialisti si sovrappongono: «Conte faccia sintesi»

Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus

IL CASO

Federico Capurso / ROMA

La necessità quasi compulsiva del governo di creare delle task-force per fronteggiare il coronavirus ha già prodotto, in poche settimane, cinque squadre con centinaia di esperti al servizio di Giuseppe Conte. Alcune più "leggere", altre delle dimensioni di un reggimento.

L'ultima, quella che dovrebbe preparare il terreno economico per il lancio della fase due dell'emergenza, diretta dal manager Fabio Colao, sta mettendo però in agitazione chi finora ha oliato a fatica gli ingranaggi del meccanismo provando a portare tutti nella stessa direzione. La task force di Colao, infatti, lavorerà in parallelo con il Comitato operativo della Protezione civile, all'interno del quale è confluita la task force del ministero della Salute, ma dovrà fare anche i conti con i pareri del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e, se sarà il caso, con le task force dei ministeri dell'Istruzione e per l'Innovazione. Ognuna con un peso diverso nelle decisioni di palazzo Chigi e «se Conte non avrà polso – sibilano da Italia Viva -, questa babele di commissioni produrrà confusione e ritardi dolorosi per il Paese».

Dalla Protezione civile scommettono che i pareri dei medici e dei virologi «saranno sempre responsabilmente messi al primo posto, perché al primo posto c'è la salute dei cittadini». Eppure un dubbio si insinua anche in quegli ambienti: quando nell'opinione pubblica si sarà affievolita la percezione di una forte minaccia sanitaria - e se anche ci fosse il rischio di un'ondata di ritorno dei contagi -, le forti pressioni

Nel decreto di aprile previsti 800 euro di reddito di emergenza e per gli autonomi
Ora si pensa agli operatori balneari: tra giugno e settembre 50 milioni di presenze in meno

Regole in spiaggia e buoni vacanze per favorire il turismo domestico

IL RETROSCENA

Carlo Bertini

Si narra che all'inizio, contrariamente a quanto si possa credere, potevano fare il bagno solo le donne. Era il 1828 quando aprì il primo stabilimento balneare in Versilia e le signore entravano in acqua passeggiando lungo pedane di legno e immergendosi solo con costumi di lana che aderivano meno al corpo. Da quei tempi ad oggi le abitudini degli italiani in spiaggia sono mutate assai e ancor di più cambieranno quest'estate: grazie al maledetto virus, che sta facendo crollare anche questo settore, altrimenti florido, sotto il peso delle disdette.

Tra giugno e settembre, almeno 50 milioni di presenze in meno, si disperano i gestori. Basta questo per capire. «Andremo al mare questa estate», garantisce però il sottosegretario del Mibact, Lorenza Bonaccorsi. «Stiamo lavorando alle normative con il comitato tecnico scientifico: sì, servirà un distanziamento».

Una bagnante in spiaggia a Viareggio. In basso, il premier Conte con il capo della Protezione civile Borrelli

PASTI SOTTO L'OMBRELLONE

E allora ecco le abitudini dell'estate 2020: dress code, costume e mascherine, distanza di rispetto tra sdraio e asciugamani, cibo magari servito ai tavoli sotto gli ombrelloni, copiando «i pasti sotto la tenda» in uso proprio ai «bagni» del Forte. Si studia come dovranno essere serviti i buffet e le colazioni negli alberghi: per un turismo che si prevede sarà «molto a indirizzo regionale». Il refrain degli operatori è «ritorno in auge di un turismo Anni '60», viaggiando più in auto che in treno e aereo: «Vacanze di prossimità, più brevi e più vicine in luoghi che conosci, un turismo domestico, dei borghi e dei luoghi meno sovraffollati». Per agevolarlo ci sarà un "bonus vacanze", da non confondere con i voucher per i rimborsi di viaggi cancellati.

AUTONOMI: 800 EURO AL MESE

Tra dieci giorni, dal 23 al 27 ogni data è buona, il governo varerà il decreto di aprile, che lieviterà fino a 60-70 miliardi, di cui una trentina per le garanzie statali per i crediti alle imprese. Dei 30 miliardi e passa rimanenti, una parte serviranno per l'aumento del bonus per autonomi e partite Iva da 600 a 800 euro, «che verrà erogato sia ad aprile sia a maggio», chiarisce il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Altri andranno a rimpinguare la cassa integrazione e una consistente servirà per il reddito di emergenza, «per coloro senza ammortizzatori sociali, cui dare un sostegno: con lo schema dei buoni spesa dei comuni, aumentando la dotazione da 400 a 800 euro e allargando la platea».

IL NUOVO TURISMO DOMESTICO

Ma 5 miliardi o forse più, dovrebbero andare al turismo: da solo copre il 13% del Pil in tempi normali, il 15 se si considera l'industria culturale del Bel Paese. Gran parte dei soldi serviranno a finanziare il «Bonus per il turismo patriottico», come lo definisce Bonaccorsi. Patriottico, perché destinato solo a chi sceglierà località italiane per le vacanza quest'anno. E anche perché con un aiuto se pur contenuto, si provano a salvare migliaia di posti di lavoro, visto che il turismo impiega 4,2 milioni di addetti.

BONUS CREDITO D'IMPOSTA

Sul tappeto ci sono due ipotesi di agevolazione: la prima è sotto forma di credito di imposta da usufruire nella dichiarazione dei redditi del 2021, «ma è chiaro che per dare liquidità immediata è meglio un bonus cash alle famiglie», ammette la Bonaccorsi. La cifra fin qui ipotizzata è di circa 300 euro, quale che sia la prenotazione, una settimana o due o tre non farebbe differenza. «Considerando che i nuclei familiari in Italia sono 23 milioni e che il reddito medio è pari a 31 mila euro, si può capire il costo di una simile operazione». Anche restringendolo solo ai redditi sotto i 40mila euro, si ragiona nell'ordine dei miliardi. Quindi piedi di piombo. Ma le categorie balneari hanno fame di certezze: l'Emilia Romagna ha dato permesso di ripulire le spiagge intanto. Sperando di veder ripartire presto la domanda interna. —

IL CASO LIGURIA

Toti allarga le maglie per edilizia nautica, giardinaggio e agricoltura

La «parziale riapertura della Liguria», come la definisce il governatore Giovanni Toti, prende la forma di un decreto del presidente che aggiunge, modella e interpreta su alcune delle esigenze liguri l'elenco delle attività autorizzate a riaprire dal governo. Non solo librerie, cartolerie o negozi di abbigliamento per neonati: si aggiungono misure ad hoc per agricoltori, giardinieri, piccoli interventi di edilizia casalinga, nautica: e per i balneari autorizzati alla manutenzione degli stabilimenti. Una linea "aperturista", scatta a mezzanotte, distante dai paletti degli altri governatori del Nord, ma che Toti promette graduale.

GLI AIUTI AI LAVORATORI

Chiesta cassa da 4,5 milioni Ok 600 euro agli autonomi

La ministra Nunzia Catalfo

ROMA

I primi versamenti per la cassa integrazione sono stati predisposti. Ad affermarlo è la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo che in un post chiarisce pure che «l'Inps sta ora ricevendo le richieste delle singole Regioni».

In queste ore, le domande di Cassa integrazione guadagni ordinaria in riferimento alle misure previste contro l'emergenza coronavirus sono arrivate da circa 300.000 aziende per un totale di 4,5 milioni di lavoratori: circa la metà degli importi destinati ai lavoratori è stata anticipata dalle aziende e un'altra metà sarà pagata entro fine aprile, o comunque entro 30 giorni dalla domanda. È quanto si apprende da fonti di governo. L'Inps sta raccogliendo le domande che iniziano ad arrivare dalle Regioni per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga: al momento sono 11 le Regioni che stanno provvedendo all'invio dei dati ed è già in corso il pagamento da parte dell'Inps della cassa in deroga delle prime che si sono fatte avanti. Inoltre, è in piena operatività, su questo fronte, la convenzione siglata da Abi, Inps e organizzazioni sindacali che consente ai lavoratori sospesi dal lavoro per l'emergenza Covid-19 di ricevere un anticipo della cassa integrazione ordinaria e in deroga, pari a 1.400 euro.

Intanto gli uffici Inps, ma anche le banche, hanno lavorato per tutto il weekend in modo da garantire il versamento sui conti correnti di 4 milioni di autonomi dell'indennità da 600 euro prevista per il mese di marzo. L'istituto di previdenza – ha fatto sapere il governo – ha già smaltito 1 milione di pratiche e si appresta a fare arrivare questi accrediti tra il 15 e il 17 aprile. Nel frattempo continuerà a gestire gli altri 3 milioni di domande in modo da fare arrivare i sussidi a tutti «entro la fine della settimana». In più, sempre per il 15 aprile, andranno in pagamento sul Libretto famiglia le 40mila richieste del bonus babysitter, avanzate dalle famiglie per riuscire ad andare al lavoro e a gestire nel contempo i figli a casa perché la scuola è chiusa. —

Vittorio Colao, ex ad di Vodafone

La ministra Paola Pisano

Silvio Brusaferro, presidente Iss

economiche su palazzo Chigi potrebbero spostare gli equilibri verso la squadra di Colao. E le possibili divergenze tra i vari comitati genererebbero una pericolosa confusione.

Ecco perché Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute, che ha coordinato dalla prima ora le operazioni della task force ministeriale, avverte: «Sarà importante lasciare alla squadra di Colao alcuni giorni per impostare il lavoro. Poi capiremo come interagire perché qui, dopo i primi giorni di assestamento, si è creata una rete di relazioni stabili. Siamo tutti persone di buon senso e c'è comunione di intenti - prosegue Ruocco -, ma nella pratica si vedrà. Sarà il governo a doverci coordinare». Complicato, anche perché gli obiettivi di alcune squadre di esperti sembrano sovrapporsi, come nel caso della task force guidata da Colao e della squadra formata dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, dove un gruppo di lavoro dovrà redigere un'analisi economica dell'emergenza, entrambe con un forte accento sulle nuove tecnologie.

Quanti siano poi gli esperti a disposizione del governo è difficile a dirsi. La squadra di Colao conta 17 membri, contro i 74 chiamati a raccolta da Pisano e circa un centinaio, tra dirigenti e coordinatori, al servizio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. C'è poi il comitato tecnico scientifico della Protezione civile, passato negli ultimi giorni da sette a dodici unità, ma ci sono uomini che fanno parte di più commissioni, consulenti in presti to e task force nate in modo informale, senza un decreto che ne indicasse i componenti, come accaduto al ministero della Salute per la commissione poi confluita nel comitato operativo della Protezione civile.

Al governo, il compito - o il miracolo - di fare sintesi. —

L'emergenza coronavirus

Numero giornaliero positivi

Casi totali **159.516** — Attualmente positivi **103.616**

Data	31 marzo	1 aprile	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Positivi	4.053	4.782	4.668	4.585	4.805	4.316	3.599	3.039	3.836	4.204	3.951	4.694	4.092	3.153

Fonte: ministero della Salute — L'EGO - HUB

Numero persone in terapia intensiva

Data	31 marzo	1 aprile	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Terapia intensiva	4.023	4.035	4.053	4.068	3.994	3.977	3.898	3.792	3.693	3.605	3.497	3.381	3.343	3.260

Fonte: ministero della Salute — L'EGO - HUB

LA GIORNATA

Meno contagi, ma 566 morti Dall'Oms sei regole ai Paesi

L'organizzazione mondiale: il Covid dieci volte più mortale dell'influenza 2009 Rezza (Iss): «L'ultimo indicatore a diminuire sarà quello dei decessi»

Paolo Russo / ROMA

Mentre i contagi in Italia riprendono a scendere con più vigore l'Oms annuncia i suoi sei comandamenti per l'uscita graduale dal lockdown. Rispetto alla metà dei quali siamo ancora inadempienti.

«Tenere sotto controllo la diffusione del virus» è la prima condizione. Dopo oltre un mese di quarantena i risultati si cominciano a vedere. Dopo Pasqua anche Pasquetta vede decrescere la curva dei nuovi casi, che passa da 4.092 a 3.153. Il dato più basso dal calo record del 7 aprile. Ma oltre tremila contagi al giorno accertati, che secondo alcuni studi potrebbero in realtà essere dieci volte tanto, indicano che il virus circola ancora in maniera massiccia.

Un infermiere manovra delle provette FOTO FABIO MUZZI

IL VIRUS CIRCOLA

«Vuoi perché ci sono i contagi intra-familiari dei positivi in quarantena domestica,

> In media, sono 50mila i tamponi fatti al giorno In Germania oltre 500mila a settimana

vuoi perché i casi che conteggiamo oggi sono quelli di circa 20 giorni fa, perché questo è il tempo che mediamente intercorre tra il contagio e la notifica del risultato», spiega Gianni Rezza, Direttore malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità.

Ma nessuno si faccia illusioni, «non arriveremo a contagi zero, il virus continuerà a circolare e dovremmo mettere toppe in continuazione». «E l'ultimo indicatore a diminuire-ha detto Rezza- sarà quello dei decessi, perché maggiore è il tempo che intercorre dal momento del contagio all'evento fatale». Infatti ieri i morti sono risaliti a 566 in un giorno dopo la frenata pasquale, facendoci così superare il muro delle ventimila vittime. Mentre fortunatamente diminuiscono per il decimo giorno consecutivo i ricoveri in terapia intensiva.

LA STRADA DA FARE

Strada da fare ne abbiamo anche per rispettare il secondo comandamento, quello che invita a «rilevare, testare, isolare e tracciare ogni contatto Covid». Di tamponi ne stiano facendo il doppio rispetto a marzo ma la media di cinquantamila al giorno è lontana da quella tedesca che per ora supera i cinquecentomila a settimana, con l'obiettivo di eseguire a breve lo stesso numero di teste nelle 24 ore.

Riguardo l'isolamento poi i 72mila positivi in famiglia non rappresentano il massimo per la lotta alla trasmissione del contagio, anche se alcune regioni si stanno attrezzando per creare dei Covid residence a loro dedicati.

LA TRACCIABILITÀ

Riguardo la tracciabilità a fine mese si testerà la nuova App che dovrebbe consentire di individuare i contatti della persona contagiata nei precedenti 14 giorni. Ma poi servirà rinforzare i dipartimenti di igiene delle Asl, ai quali spetterà il compito di bussare alle loro porte e metterli in quarantena, oltre che sotto osservazione sanitaria.

E strada ne resta da fare anche per rispettare il terzo comandamento dell'Oms, quello di ridurre al minimo i rischi di epidemia in contesti speciali come le strutture sanitarie e le case di riposo. Meglio siamo messi sulla quarta raccomandazione rispetto l'adozione di misure preventive nei luoghi di lavoro, già messe a punto dal comitato di esperti, mentre rispetto al quinto punto della gestione dei rischi di importazione del virus le frontiere praticamente chiuse offrono già buone garanzie. Il sesto comandamento sulla "istruzione delle comunità" istituzioni e scienziati sono quasi venuti a noia nel ripetercele. Rispettarle spetta soltanto a noi italiani. —

Il pasticcio del decreto "Cura Italia" che impone due certificazioni. Denuncia delle associazioni Centinaia le richieste di aiuto dei pazienti che nel caos burocratico non sanno come fare

A rischio e costretti a lavorare L'odissea dei malati oncologici

IL CASO

Mentre gli scienziati del comitato di esperti inviano al governo un dossier di oltre settanta pagine indicando i livelli dei pericolo basso, medio e alto per tutte le attività lavorative, la burocrazia inchioda al proprio posto di lavoro i più a rischio Covid di tutti: i malati oncologici e gli immunodepressi. Coloro che avendo poche cartucce immunitarie da sparare contro il virus sono non solo i più esposti al rischio di contagio, ma anche ad una sua pericolosa se non letale evoluzione. A denunciare il controsenso è la Favo, la Federazione che riunisce le varie associazioni dei malati oncologici e che in questi giorni è stata subissata di richieste di aiuto da parte di pazienti-lavoratori che non sanno quali pesci prendere.

Il pasticcio parte dal decreto "Cura Italia" che all'articolo 26 prevede giustamente una tutela rafforzata per i lavoratori che presentino «una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento delle relative terapie salvavita». Una tutela che si concretizza non solo nel diritto ad astenersi dal lavoro in questa fase di emergenza epidemica, ma anche nell'equiparazione dell'assenza al ricovero ospedaliero. Che significa non veder conteggiare questo periodo di lontananza dal lavoro come assenza per malattia, visto che in molti contratti il superamento di un determinato limite di giorni può comportare persino la perdita del lavoro.

Un malato di coronavirus: i pazienti oncologici sono i più a rischio

Tutto bene si dirà, se non ci fosse poi la burocrazia a metterci lo zampino. Perché già in un primo momento lo stesso decreto obbliga pazienti oncologici e immunodepressi a recarsi dal medico legale per farsi redigere il certificato, con tutti i pericoli di contagio annessi per chi è più indifeso degli altri. Ma come se non bastasse un emendamento al medesimo articolo 26 del "Cura Italia" prevede ora una doppia certificazione, chiamando in causa oltre ai medici legali o del lavoro anche quelli di famiglia. Peccato che gli stessi medici di medicina generale rappresentati dalla Fimmg, abbiano impugnato carta e penna per precisare che loro «non hanno alcun potere di certificazione medico legale», rimandando alla Asl competente la patata bollente.

Così un diritto sacrosanto resta per ora solo scritto su un pastrocchio di articoli e commi.

«Anziché sottoporre i lavoratori più fragili a questo supplizio di Tantalo -spiega Francesco De Lorenzo, presidente della Favo- sarebbe molto più semplice consentire il ricorso all'autocertificazione con allegato l'attestato di esenzione al ticket con il codice 048, che si riferisce a questo tipo di patologie».

Una semplificazione che sarebbe di vitale importanza per persone che, da immunodepresse, contano già circa duemila vittime per Covid. Per non parlare del fatto che alcuni malati hanno persino interrotto i trattamenti chemioterapici per non abbassare oltre le proprie difese immunitarie mentre sono costretti a presentarsi comunque al lavoro. Un assurdo che si spera possa essere corretto inseconda lettura del decreto alla Camera. —

PA. RU.

L'emergenza coronavirus

Medici e infermieri del "Martini" di Torino si battono per le famiglie
Un operatore sanitario: «Vinceremo solo se resteremo uniti»

Tra i malati di Covid nel reparto della paura «Il virus ci ruba la vita ma non l'umanità»

Un paziente viene coperto con un telo termico di alluminio all'ospedale Martini di Torino

IL REPORTAGE

Roberto Travan/TORINO

Il morbo è annidato laggiù, oltre la vetrata che separa la Rianimazione Covid-19 dagli altri reparti dell'ospedale Martini di Torino. È nell'aria, è nei corpi intubati dei ricoverati, sulle protezioni indossate da medici e infermieri. È negli avvisi affissi ovunque che ripetono come vestirsi, muoversi. Anche come respirare. È nelle linee segnate sui pavimenti che indicano i percorsi per scartarlo.

«Fino ad ora non ci sono casi positivi tra i nostri operatori», afferma Mauro Navarra, il primario. Per incontrarlo, il morbo, bisogna indossare una tuta sterile, due paia di guanti, una cuffia, la mascherina per respirare, la visiera sugli occhi, i calzari. Solo allora si può oltrepassare l'ultimo varco che delimita l'area contaminata. Dentro, una decina di pazienti lotta silenziosamente contro il virus, sospesi tra la vita e la morte, da settimane.

Il termometro segna 24 gradi, nelle tute il caldo presto diventa insopportabile. Il morbo è sotto i teli di alluminio lucente da cui affiorano malati, cannule che iniettano e spurgano liquidi, tubi che soffiano ossigeno nei polmoni rattrappiti, fili collegati a monitor intermittenti. La luce è diafana, l'aria inodore. Nel sottofondo, rumore di respiratori, pulsare di strumentazioni, gracchiare di walkie-talkie che rilanciano messaggi lontano dall'area isolata. Difficile cogliere la differenza tra il giorno e la notte, perché tutto qui dentro sembra scorrere ignorando il tempo. La vita stessa pare sospesa, come in un limbo da cui all'improvviso potrebbe balzare o schiantarsi per sempre. Il morbo riposa apparentemente tranquillo in quei poveri corpi costretti a un sonno profondo, perché non più capaci di respirare e vivere con le proprie forze. Eppure hanno volti distesi, sereni, non traspare il dolore o la fatica della dura battaglia.

«Papà non puoi lasciarmi adesso, devi farcela, devi tornare, ti prego». La voce disperata di una donna filtra dal telefono che Vincenzo Colino, infermiere caposala, regge accanto al viso di un paziente. Parole lancinanti, più dure di un pugno allo stomaco. «Impossibile farci l'abitudine» sussurra Vincenzo. Impossibile liberarsi dal nodo che improvvisamente ha serrato la gola. Perché l'uomo che gli sta accanto non può rispondere, è in coma: il virus dopo i polmoni gli ha rubato anche i reni. La pandemia è anche questo, è la disperazione di non poter più rivedere i parenti ricoverati.

Ci provano tutti i giorni gli infermieri a ricucire questo strappo atroce. Con un telefono cellulare. Alcuni pazienti si sono risvegliati, il morbo ha allentato la presa, i respiratori sono finalmente staccati. Ma non possono ancora parlare, perché l'intubazione ne ha spento la voce. Sono gli infermieri a tradurne al telefono i deboli gesti, gli sguardi perduti, le lacrime che solcano il viso. «Dobbiamo aiutarci, questa guerra si vince solo se restiamo uniti» ripete Vincenzo a un ragazzo crollato davanti all'immagine della madre sofferente. Unità che è forse l'unico modo per affrontare il morbo che anche qui – invisibile e letale – continua a mietere vittime. Te ne accorgi da come si muovono anestesisti, infermieri, operatori socio sanitari.

I loro nomi sono tracciati con il pennarello sulle tute bianche che apparentemente li rende indistinguibili, ma in realtà ne fanno un formidabile tutt'uno. «Il lavoro di tutti è fondamentale, insostituibile» spiega il caposala. Professionalità, certo, ma anche cuore e spirito di sacrificio, fondamentali per affrontare una lotta che non ammette soste, ritardi, cedimenti. E affiatamento. «We never walk alone»: «Non camminiamo mai soli» hanno scritto su un vetro della control-room. È vero, è così. E lo tocchi con mano quando li vedi aiutarsi l'un con l'altro nel varcare l'area contaminata; nel modo in cui si intendono nonostante le protezioni ne nascondano gli sguardi e ne ovattino le voci; o quando scherzano per allentare la tensione. Affiatamento che si avverte nella piccola saletta in cui si sorseggiano caffè veloci, cercando di spezzare i turni estenuanti, le notti che non finiscono mai. Dentro c'è una bacheca colma di messaggi di incoraggiamento e ringraziamento. È appesa anche la lettera di una suora che ha perso la sorella, anche lei religiosa: «Scrivo queste poche righe per ringraziarvi dell'umanità che ho sempre percepito ogni volta che davate notizie; voci che lasciavano trapelare il desiderio di dire qualcosa di meglio o riflettevano il dispiacere per non poterlo fare».

Si respira anche stanchezza, certo. Ma soprattutto entusiasmo, motivazione. Qualcuno scherza. Altri sfogano addirittura felicità. «Domattina potrò finalmente riabbracciare mia figlia» confessa un'infermiera, dopo aver appreso l'esito negativo del tampone. Per un mese non ha potuto farlo. Questo è il peso insopportabile che ognuno di loro regge tutti i giorni coraggiosamente sulle spalle. Il timore di portare il contagio a casa, di liberare quel dannato morbo confinato laggiù, oltre quella parete vetrata. —

La presidente della Federazione: «Ci stiamo sacrificando, ora ci riconoscano un'indennità di rischio infezione. E mancano 53mila unità»

Gli infermieri a Conte: «Più assunzioni e soldi in busta paga»

IL CASO

Chiara Baldi

«Queste settimane pesanti sono volate anche grazie alla nostra elasticità. Ci siamo adattati a lavorare in ospedali completamente riorganizzati, con turni diversi, tante ore di lavoro e con una modalità di comunicazione con il paziente completamente nuova». Alberto Filippini ha 52 anni, di cui 15 vissuti come infermiere nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Varese. All'ottava settimana di emergenza Covid, Filippini di tutto il dolore visto vuole ricordare un episodio: «Qualche giorno fa, in reparto c'era un signore che piangeva perché da un mese non vede la moglie. Continuava a ripetere che gli mancava tanto, sono insieme da 70 anni. Mi sono commosso».

Un'infermiera al lavoro: unanime l'appello di categoria al premier

In quasi due mesi sono morti 28 infermieri e quasi 8 mila si sono contagiati: è la categoria che si è infettata di più. Eppure c'è chi, come Roberto Ricci, da tre anni docente all'Università Cattolica di Milano, ha deciso di tornare in corsia. «Ho lavorato per 14 anni come infermiere alla Poliambulanza di Brescia e quando mi hanno chiesto di rientrare non ci ho pensato due volte: era quello che dovevo fare». Ricci, padre di due figli che non abbraccia da febbraio, ha formato i nuovi infermieri della Poliambulanza. «La nostra categoria», dice orgoglioso, «ha dato prova di un grande lavoro di squadra e di grande etica».

Con questa lettura è d'accordo la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli, che ha scritto una lettera al presidente Giuseppe Conte, al ministro della Salute Roberto Speranza e al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. «Il lavoro degli infermieri è sotto gli occhi di tutti. Alcuni hanno anche dato la vita. E nessuno si è tirato indietro quando c'è stata la "chiamata alle armi" per andare in corsia. Ora è il momento che la loro professionalità venga riconosciuta, sia nelle strutture pubbliche che in quelle private accreditate così come nelle case di cura, anche a livello contrattuale e salariale». Mangiacavalli ricorda che «in media un infermiere guadagna 1.400 euro al mese, in cui sono compresi i 5,16 euro lordi al giorno per chi lavora in reparti di malattie infettive. Chiediamo che questa piccola cifra venga data a tutti gli infermieri. In più, vorremmo che nel contratto nazionale venisse riconosciuta la nostra peculiarità e si smetta di accomunarci ai "quadri" amministrativi e tecnici». Riconoscimento che va di pari passo anche con una «indennità infermieristica» da aggiungere allo stipendio. Inoltre, questa sarebbe l'occasione per «riconoscere le infezioni come malattia professionale: ad oggi non sappiamo se il virus causa danni permanenti agli organi».

Un altro punto centrale è la carenza degli organici, che nella pandemia ha pesato molto: «Servono 53mila unità in più. Chiediamo di rimodulare gli accessi ai corsi universitari e ai calcoli di ministero e Regioni, sempre più bassi rispetto alle reali esigenze».

Ci sono poi le case di riposo (Rsa) dove lavorano migliaia di infermieri: «Spesso la direzione di queste strutture è affidata a chi abbia avuto esperienza manageriale e questo ci esclude. Ma l'emergenza ha dimostrato che non si può prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia degli ospiti, per cui chiediamo di poter concorrere alla direzione». Una richiesta che si accompagna all'«eliminazione del vincolo di esclusività: dovremmo poter lavorare in intramoenia. In questa fase gli ospedali hanno assunto infermieri in molti casi dipendenti delle Rsa, che ora si trovano a cercarne altri. Con l'intramoenia, chi lavora in ospedale potrebbe, a fine turno, aiutare in una casa di riposo». —

L'emergenza coronavirus

Nasce il vaccino italo-inglese, via ai test

Un'azienda di Roma alleata di Oxford: a fine mese la sperimentazione sui volontari. Obiettivo: tutto pronto a settembre

Valentina Arcovio

A settembre gli operatori sanitari e le forze dell'ordine potranno essere i primi a ricevere un vaccino contro il Covid-19. Almeno è questo il piano di Advent-Irbm di Pomezia, polo industriale a Sud di Roma, e dello Jenner Institute della Oxford University, che insieme hanno messo a punto un prototipo ora pronto per essere testato sugli esseri umani.

La collaborazione italo-britannica ha annunciato che già a fine mese partiranno i primi «test accelerati» sull'uomo. Precisamente su 550 volontari sani in Inghilterra.

«Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra, ritenendo, da parte della Irbm e della Oxford University, sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio, che sono stati particolarmente buoni».

L'obiettivo è quello di stringere i tempi. Secondo Di Lorenzo è «ormai in fase finale la trattativa per un finanziamento di rilevante entità con un pool di investitori internazionali e vari governi interessati a velocizzare ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale del vaccino».

La Irbm non si occuperà comunque della produzione su larga scala del vaccino, capitolo questo che sarà gestito dallo Jenner Institute e che richiederà naturalmente tempi più lunghi. «L'obiettivo – rileva Di Lorenzo – per il momento è quello di arrivare a settembre con le dosi sufficienti per poter iniziare la vaccinazione di categorie a rischio come il personale sanitario. Si tratterà cioè di un uso compassionevole, ma non su larga scala».

Il vaccino è stato costruito utilizzando una versione non «pericolosa» di un adenovirus, un virus che può causare una comune malattia simile al raffreddore. Nel genoma dell'adenovirus, depotenziato in modo da non riprodursi nel nostro organismo, è stato inserito il codice genetico necessario alla produzione della proteina «Spike», la chiave d'accesso del coronavirus. In questo modo l'adenovirus esprime questa proteina in seguito alla somministrazione del vaccino, consentendo la produzione di anticorpi contro «Spike». Negli individui vaccinati, gli anticorpi prodotti contro la proteina possono legarsi al coronavirus che è entrato nell'organismo umano ed impedirgli di causare un'infezione.

Quello italo-britannico non è comunque l'unico prototipo di vaccino in corso. Al momento, in tutto il mondo, ci sono più di una cinquantina di gruppi di ricerca che stanno lavorando a un nuovo vaccino e per qualche prototipo viene già testato sugli esseri umani.

Ad esempio, lo scorso 16 marzo la società biotech Moderna Therapeutics ha avviato la prima sperimentazione clinica al Kaiser Permanente Washington Health Research Institute su un gruppo di 45 adulti sani. Se tutto andrà bene, già da quest'estate potremo avere un'idea dei primi risultati. In autunno o in inverno si potrà poi passare ai test su un gruppo di persone che sono considerate ad alto rischio.

La biotech cinese CanSino Biological sta collaborando con il Beijing Institute of Biotechnology per arruolare 108 partecipanti a Wuhan.

Mentre sarebbero partiti da poco i primi test su 40 adulti sani del prototipo Ino-4800, uno dei vaccini finanziati da Bill Gates. Le prime risposte sono previste per la fine dell'estate. —

Un laboratorio di biologia medica

Parla Carlo Perno, virologo esperto all'ospedale Niguarda di Milano «Secondo studi appena guariti o poco dopo non si è più contagiosi»

«L'eparina è utile come cura ma va testata con attenzione»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / MILANO

Carlo Perno, professore ordinario di Microbiologia alla Statale di Milano e direttore del Laboratorio analisi del Niguarda, è un virologo tra i più ascoltati.

L'ultima "moda" è l'eparina, che ne pensa?

«Ora è diventata di dominio pubblico, ma è uno dei farmaci che proviamo da settimane. Si tratta di un anticoagulante da testare con attenzione perché può bloccare l'entrata del virus nelle cellule, ma fare anche danni».

Non si usa per ragioni vascolari?

«No, può avere un effetto diretto contro il virus. È vero che l'infezione attacca i vasi sanguigni dei polmoni e non solo, ma non c'entra con l'eparina. Ogni giorno scopriamo di più di una malattia che è nuova».

Perché si parla tanto dell'eparina?

«È semplice da utilizzare, ce n'è disponibilità e dà buoni risultati. Altri farmaci possibili sono gli antivirali Remdesivir e Favipiravir e l'antinfiammatorio Tocilizumab».

È vero che si potrebbero curare i contagiati a casa?

«Solo a chi non presenta problemi respiratori il medico potrebbe somministrare in una fase iniziale farmaci come clorochina, azitromicina o antinfiammatori. Per gli altri meglio l'ospedale».

Le risulta che i pazienti contagiati recenti siano meno gravi?

«C'è questa sensazione. Il virus gira di meno, gli ospedali lavorano meglio, le persone stanno attente e appena hanno sintomi si presentano al pronto soccorso. Così si previene la fase avanzata».

Come mai in certi casi la malattia dura un mese?

«È così fin dall'inizio, ma non avevamo i tamponi per verificarlo. Ora tamponiamo tutti prima e dopo e talvolta il virus resta presente dopo la guarigione clinica. Il che non significa rimanere contagiosi».

Quando si smette di esserlo?

«Non si sa con sicurezza, ma secondo recenti studi da appena guariti o poco dopo non si è più contagiosi».

E si è capito se si diventa immuni?

«Non ancora, ma è ragionevole pensare che verso la fine della guarigione compaiono degli anticorpi utili in futuro, viste le scarse caratteristiche di variabilità del virus. Anche per questo è utile avviare i test».

Nel suo laboratorio siete pronti?

«Oltre all'analisi di 1.200 tamponi al giorno provenienti da tutta la Lombardia, sperimentiamo alcuni tipi di test su dei campioni di siero. Non è necessario sceglierne uno, basta che funzionino e per questo servono ancora due settimane. Sono più facili da fare dei tamponi, ma non ci sono abbastanza reagenti per tutti per cui si privilegeranno operatori sanitari e zone più colpite».

Mancavano le mascherine, le terapie intensive e ora i reagenti?

«Sono i problemi di una pandemia nuova, violenta e inaspettata. In due mesi sono stati fatti miracoli».

Milano è l'ultima roccaforte del virus?

«Sì, ma è partita dopo e ha tanti abitanti. Rispetto ad altre città non ha un andamento fuori controllo. Ci vuole solo tempo». —

L'emergenza coronavirus

Trump allo scontro con gli scienziati «Ma Fauci resta»

Sotto tiro il consulente che parlò di ritardi della Casa Bianca
L'ipotesi del licenziamento nata da un tweet rilanciato

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

La Casa Bianca è stata costretta a smentire che Trump voglia licenziare Anthony Fauci, dopo che il presidente aveva creato il caso, rilanciando un tweet che sollecitava la cacciata del suo più apprezzato consigliere scientifico sul coronavirus. Il problema resta, anche se Fauci non rischia il posto, perché di fronte alle notizie incoraggianti che iniziano ad arrivare dal fronte di contagi e decessi, il vero braccio di ferro in corso dietro le quinte riguarda ora una decisione: se, quando e come riaprire l'economia.

Domenica Fauci ha detto alla Cnn che Trump gli aveva chiesto se non fosse meglio lasciare il virus libero di colpire l'America, seguendo la teoria dell'immunità di gregge, proposta dal premier britannico Johnson. Il virologo poi ha ammesso che «se la mitigazione fosse partita prima, avremo potuto salvare vite. Ma c'era una forte spinta allora per non chiudere tutto». La lentezza della reazione è la principale responsabilità contestata a Trump. È vero che il 31 gennaio aveva ordinato il blocco dei voli dalla Cina, ma il provvedimento aveva un potenziale impatto limitato (perché il contagio aveva già raggiunto gli Usa) e sembrava pensato soprattutto per aderire alla linea sovranista della difesa dei confini, in contrapposizione con Pechino nel braccio di ferro commerciale.

Molto più utili sarebbero state le misure di mitigazione interna, cioè il blocco del Paese deciso di fatto due mesi dopo, ma Trump aveva frenato perché non voleva correre il rischio di paralizzare l'economia in un anno elettorale. Questa resta la disputa principale tra sostenitori e critici del capo della Casa Bianca, con i conservatori ancora convinti che il coronavirus non fosse una minaccia grave, ma uno strumento usato dai liberal e dal deep state per abbattere il presidente.

Fauci è sospettato di appartenere al campo complottista, quindi le sue dichiarazioni hanno scatenato reazioni. Il sito Drudge Report ha titolato "Fauci Downloads on Trump", ossia Fauci scarica e accusa Trump, e Lorraine DeAnna, che aveva sfidato Nancy Pelosi per il suo seggio congressuale in California, ha pubblicato questo tweet: «Fauci adesso dice che se Trump avesse ascoltato prima gli esperti medici, avrebbe potuto salvare più vite. Ma il 29 febbraio sosteneva che non vi fosse nulla da temere e il virus non era una minaccia per gli Usa. È ora di #FireFauci», ossia licenziarlo.

Il presidente ha rilanciato il tweet, con il commento: «Sorry Fake News, è tutto registrato. Io ho bloccato la Cina molto prima che la gente parlasse». I giornalisti hanno ipotizzato che così il capo della Casa Bianca stesse segnalando la volontà di cacciarlo, quindi il portavoce Gidley è intervenuto: «Le chiacchiere dei media sono ridicole. Il presidente non licenzia Fauci. Il suo tweet denuncia i tentativi dei media di spargere falsità sulla sua decisione riguardo la Cina».

Anche se fosse la verità, resterebbe il problema di fondo su cosa fare ora. Gli Usa sono diventati il Paese con più morti, ma ieri il governatore di New York Cuomo ha detto che «il peggio è passato», decessi e ricoveri stanno frenando. E ha annunciato il suo piano per riavviare l'economia, con New Jersey e Connecticut. Nelle stesse ore Biden ha ricevuto l'appoggio di Sanders per le presidenziali, e insieme hanno spiegato il loro programma. Trump nelle prossime ore presenterà la task force per riaprire gli Usa, possibilmente dal primo maggio, ma il principale ostacolo potrebbero essere proprio gli scienziati come Fauci.—

Il consulente per le emergenze sanitarie Anthony Fauci con Trump

FRANCIA

Stop esteso un altro mese Poi tamponi e scuole ok

Emmanuel Macron tiene i francesi ancora un mese a casa e dà appuntamento all'11 maggio. «Da quel giorno – anticipa con tono empatico e non più solenne come in passato – saremo in grado di testare chiunque abbia sintomi e metterlo in quarantena». E saranno riaperte le scuole. Il discorso di Macron ieri ha tenuto per 30 minuti inchiodati davanti alla tv milioni di francesi, che il presidente ha ringraziato perché «l'epidemia comincia a segnare il passo». Ha poi fatto mea culpa per gli errori, a cominciare dalla mancanza di mascherine e materiale sanitario.

Dall'11 maggio, oltre a test e quarantena per chiunque presenti sintomi, mascherina per tutti. Dalla libera circolazione saranno esclusi, in un primo tempo, «gli anziani e i più vulnerabili». Fino a metà luglio rimarranno chiusi cinema, teatri, ristoranti, bar, hotel e musei.—

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

NELLA CHIESA DI SIROBUJA

Spalato, giornalista picchiata mentre filmava la messa vietata

La celebrazione pasquale clandestina è stata annunciata su Facebook
Presenti una ventina di fedeli che hanno esibito striscioni di matrice ustascia

Il prete che ha celebrato la messa clandestina sfoga la sua ira contro i giornalisti. jutarnji.hr

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Slogan ustascia, minacce, insulti e botte ai giornalisti: quest'anno, la Pasqua di Sirobuja (periferia di Spalato) ha davvero poco di cristiano. Domenica, don Josip Delaš, il parroco di questa località della periferia spalatina, ha deciso di infrangere il divieto imposto dalle autorità e di celebrare comunque la santa messa. Annunciato su Facebook, l'evento clandestino ha cominciato ad attirare i fedeli dalle 10 di mattina e ha portato in chiesa anche qualche giornalista locale intenzionato a riprendere la vicenda. Ma i reporter non hanno fatto i conti con la violenza dei fedeli e a farne le spese è stata Živana Šušak Živković del portale locale "Dalmatinski portal". In un video che la giornalista ha pubblicato in diretta, si vede un uomo colpire il telefono della donna e buttarlo a terra, proprio sull'uscio della chiesa. In altre immagini, si sentono invece delle minacce e si vede un'altra mano arrivare sulla telecamera, mentre nel pomeriggio un gruppo di fedeli ha postato un altro un video: davanti alla chiesa, tengono in mano uno striscione con la scritta "Per la patria, pronti!" (il motto ustascia ai tempi di Ante Pavelić) e un altro slogan dell'estrema destra croata: "giornalisti vermi".

Risultato della Pasqua spalatina? Un telefono rotto e due persone arrestate, mentre il ministro dell'Interno croato, Davor Božinović (HDZ), è intervenuto per condannare fermamente un attacco contro «una giornalista che cercava di fare il suo lavoro», avvenuto per di più «in una chiesa e durante la più importante celebrazione cristiana». La polizia - ha assicurato Božinović - si è mossa non solo per punire i colpevoli della violenza, ma anche per sanzionare il parroco che ha infranto le misure per il contenimento della pandemia.

In Croazia, è infatti vietato organizzare eventi che riuniscano più di cinque persone e, nella chiesa di Sirobuja, si trovava domenica una ventina di fedeli. «Ho parlato con il capo della protezione civile della contea spalatina e ho chiesto di fare in modo che in futuro non si ripetano eventi di questo tipo», ha dichiarato il ministro dell'Interno.

Non è però la prima volta che il parroco di Sirobuja disobbedisce alle indicazioni delle autorità croate. Dieci giorni fa, per la domenica delle Palme, don Delaš aveva già provato ad organizzare una messa, ma era stato bloccato dalla polizia. Ieri, anche l'arcivescovo di Spalato e Makarska, Marin Barišić ha sconfessato il suo prete: «Mi scuso per il comportamento del nostro sacerdote Josip Delaš. L'incidente di stamattina certamente non contribuisce alla celebrazione cristiana della Pasqua».

Ma non è bastato. Ieri, don Delaš ha celebrato una nuova messa davanti alla sua chiesa (l'ingresso è stato sigillato dalla protezione civile) e ha assicurato che ne saranno delle altre. —

LA SITUAZIONE CASE DI RIPOSO

Sono ora tre i morti tra gli ospiti dell'ospizio di via Vukovar

Andrea Marsanich / SPALATO

È salito a 3 il bilancio delle vittime nella casa di riposo di via Vukovar a Spalato, istituto a gestione pubblica (è amministrato dalla Regione spalatino–dalmata) e dove da giorni sono in azione agenti della locale questura perché l'allarme di contagio da coronavirus era stato dato con colpevole ritardo.

A morire tra domenica e ieri, stando a quanto reso noto in conferenza stampa dal ministro della Sanità, Vili Beroš, è stata una donna di 79 anni e un uomo di 47, entrambi affetti da patologie croniche. Venerdì scorso non ce l'aveva fatta un'anziana di 93 anni, anch'essa malata cronica. Interpellato dai giornalisti sull'andamento delle indagini, scattate dopo che per ben dieci giorni dai primi casi febbrili in via Vukovar non si era intrapreso nulla di concreto, il direttore dell'istituto croato della Salute pubblica, Krunoslav Capak, ha asserito che non ci sono novità di rilievo: «In questo momento non sappiamo chi abbia portato il coronavirus nel ricovero e forse non lo sapremo mai. Posso dirvi che 119 assistiti dei 320 in totale sono stati sottoposti a tampone e 50 sono risultati positivi. I test hanno riguardato pure 80 dipendenti della casa di riposo, con 11 contagiati». Durante il weekend pasquale, è stato portato a termine il trasferimento da via Vukovar a Macarsca (località di mare a sud–est di Spalato) di 50 assistiti. È stato deciso di sistemarli nell'ospedale di medicina riabilitativa Biokovka, dove sono state messe a disposizione 54 stanze. Il trasferimento, voluto per questioni di sicurezza e prevenzione, è stato concordato tra il direttore del nosocomio macarscano, Marko Ožic Bebek, i competenti medici spalatini e lo staff della Protezione civile che agisce nella città di Diocleziano. Capak ha fatto pure una panoramica sulla situazione nelle altre case di riposo in Dalmazia colpite dalla malattia: «A Porto Toledo i positivi sono 16, tra cui 12 assistiti e 4 operatori, c'è poi l'istituto di Ragusa dove abbiamo constatato che il Covid-19 ha colpito 6 anziani e un occupato, per l' esattezza un' infermiera. A Macarsca, struttura pure amministrata dalla Contea di Spalato, i contagiati tra gli assistiti sono 3. Aggiungiamo i due anziani risultati positivi a Dizmo e uno nella casa di riposo Florence a Seghetto. In totale i casi di contagio sono 90 ed è una cifra che preoccupa. In tutte queste case dell'anziano si erano vietate le visite – su ordinanza dello staff nazionale della Protezione civile – già a fine febbraio o inizio marzo, ma purtroppo il Sars-Cov-2 è riuscito a intrufolarsi. Gli ambienti di questi istituti vengono regolarmente disinfettati, i controlli sono molto rigidi e la nostra speranza è che l'espandersi dell'epidemia possa venire bloccata».

Capak ha pure ricordato che non ci sono cambiamenti nel ricovero di Koprivnica, nell'entroterra del Paese, dove il coronavirus ha contagiato un anziano. —

VICINO A SESANA

Automobilista italiano minacciato in strada con la motosega accesa

SESANA

Il lockdown stabilito in Slovenia per contrastare l'epidemia di Covid-19 ha fatto perdere la testa a qualcuno. È il caso di quanto è avvenuto lungo la strada sul Carso sloveno che unisce Smarje a Križ.

Il giorno di Pasqua, intorno alle 16, gli agenti di polizia sono dovuti intervenire per uno strano pestaggio avvenuto ai danni di un cittadino italiano di cui non è stata resa nota l'identità. L'uomo di 59 anni stava guidando da Smarije verso Križa quando è stato sorpassato da un'automobile con targa slovena nei pressi del bosco di Križ. Effettuato il sorpasso l'automobilista sloveno ha iniziato a frenare fino a fermarsi sulla carreggiata accendendo le quattro luci lampeggianti. L'italiano che era a bordo di un camper si è fermato dietro l'automobile slovena ed è sceso.

Lo stesso ha fatto anche l'automobilista sloveno che ha iniziato a inveire con violenza contro l'italiano il quale ha replicato dicendo di non capire lo sloveno. Al che l'uomo, che evidentemente capiva l'italiano, si è slanciato con ancora maggior violenza contro il malcapitato camperista prendendolo a pugni, poi dal baule della sua auto ha estratto una motosega, l'ha accesa e ha iniziato ad agitarla minacciosamente contro l'automobilista italiano. Dopo un po' ha preso una sbarra di ferro e ha colpito il camperista alla testa e poi è risalito in auto e si è dileguato verso Križ. Il tutto davanti agli occhi di alcuni automobilisti di passaggio allibiti.

L'italiano ha raggiunto da solo il pronto soccorso di Sesana dove è stato medicato per ferite lievi. La polizia slovena sta ancora indagando alla ricerca dell'automobilista con la motosega. —

M. MAN.

Un'auto della polizia slovena

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Operaie al lavoro alla catena di montaggio della Gorenje in una foto d'archivio. La fabbrica riapre i battenti oggi ma con l'80 per cento del personale

La Slovenia riapre le grandi industrie a ranghi incompleti Operai in sicurezza

Rivisti i modelli di produzione per evitare il rischio di contagio
Elan a pieno regime, Gorenje all'80%, resta chiusa Revoz

Mauro Manzin / LUBIANA

Pur essendo la maggioranza degli sloveni d'accordo con il lockdown deciso dal governo per fronteggiare la pandemia di coronavirus, ora però l'opinione pubblica si aspetta che nella sua riunione di oggi l'esecutivo preveda, come peraltro paventato dallo stesso premier Janez Janša nei giorni scorsi, un allentamento delle misure restrittive.

Tra l'altro proprio oggi riprenderanno la produzione alcune delle più grandi aziende in Slovenia. Le industrie che hanno interrotto la produzione a causa dell'epidemia di Covid-19 si uniranno a quelle, considerate d'interesse strategico, che non si sono mai fermate. Secondo Radio Slovenia, oltre la metà di tutti i dipendenti torneranno a lavorare alla Elan, che ha riorganizzato tempi e modi di produzione. Innanzitutto è stato diminuito il numero dei dipendenti che sarà presente in ciascun ambiente produttivo. È stata effettuata la disinfezione e la ventilazione dei locali e l'introduzione di dispositivi di protezione. L'arrivo dei dipendenti al lavoro è stato scaglionato in modo che non ci siano ammassamenti ai cancelli e sono state adeguate anche le modalità di distribuzione del pranzo alla mensa. Secondo il sindacalista Jean Zeba, circa l'80% dei dipendenti lavorerà oggi alla Gorenje (mobili ed elettrodomestici). A Revoz invece (produce modelli automobilistici per la Renault) è stato deciso che la produzione rimarrà ferma anche questa settimana.

Il governo prevede di eliminare gradualmente alcune attività e si presume che permetterà il riavvio delle attività ai gommisti, ai lavaggi auto, ai negozi di materiali da costruzione e a quelli di beni tecnici. A Pasqua, in Slovenia, sono stati effettuati 554 tamponi. Sette persone sono risultate positive. Due sono stati i morti e due pazienti sono stati dimessi dall'ospedale. Attualmente ci sono 34 persone in terapia intensiva.

Mascherine fuori norma ai poliziotti È polemica con il ministro degli Interni

Brutto risveglio a Pasqua per gli oltre mille agenti di polizia del Paese impegnati a controllare il rispetto delle norme anti pandemia emesse dal governo. Negli ultimi giorni le unità di polizia hanno ricevuto, infatti, in dotazione una maschera protettiva che non è conforme agli standard protettivi richiesti. Si tratta infatti di una maschera igienica destinata ai dipendenti delle industrie alimentari e commerciali. Le maschere non sono inoltre dotate dei certificati di permeabilità del materiale appropriati. Pertanto il sindacato degli agenti ha immediatamente chiesto la sostituzione del materiale inadeguato al ministro degli Interni Aleš Hojs , con maschere conformi alle raccomandazioni espresse dalla categoria e certificate per la prevenzione delle infezioni.

Il ministro ha risposto su Twitter e ha assicurato che avrebbe fornito alla polizia adeguati dispositivi di protezione qualora le maschere attuali si fossero rivelate inadeguate. Ha aggiunto che le maschere "incriminate" non provengono dagli appalti perfezionati dal governo (Janša) nei giorni scorsi, provengono invece dal materiale presente nei depositi della polizia e retaggio del precedente ministro degli Interni, quindi, ha precisato, innescando una polemica alquanto inutile di questi tempi, che se i poliziotti si trovavano in queste condizioni disagiate la colpa è tutta del precedente governo.

Ma non si è fermato qui. Ha ricordato come negli anni passati sempre gli agenti di polizia avevano con urgenza chiesto la dotazione dei giubbotti antiproiettile, salvo «dopo averli avuti - ha precisato Hojs - lamentarsi che erano troppo pesanti».

La sua popolarità tra gli uomini in divisa della Slovenia non deve essere molto elevata. —

ERA IL RE DEL NARCOTRAFFICO NELL'EX JUGOSLAVIA

È sfuggito alla polizia e alla giustizia non al Covid-19: morto l'Escobar serbo

BELGRADO

Dragoslav Kosmajac, che è diventato noto al pubblico serbo nel 2014 dopo essere stato dichiarato dal presidente Aleksandar Vučić il più grande boss del narcotraffico nel Paese, è morto a Belgrado, ucciso non da una pallottola, bensì dal silenzioso ed invisibile, anche al super boss, coronavirus.

L'uomo d'affari di 67 anni è stato ricoverato in una clinica di Belgrado alla fine di marzo ed è stato attaccato al respiratore a causa di un improvviso deterioramento della sua salute. Ma per lui non c'è stato nulla da fare.

Kosmajca qualche mese dopo che Vučic lo aveva pubblicamente indicato come il re del narcotraffico è stato arrestato, ma non per spaccio o traffico di droga, bensì per evasione fiscale, proprio come accadde ad Al Capone, da qui il nomignolo di Al Capone dei Balcani. Nel 2018, è stato però rilasciato per mancanza di prove. Il boss è stato descritto dai media serbi come «il più grande signore della droga in Serbia», «L'Escobar serbo» e, come detto, «l'Al Capone della Serbia».

Kosmajca , proprietario di diversi immobili e ristoranti in Serbia e in molti Paesi dell'Europa occidentale, evidentemente frutto del riciclaggio di denaro sporco veniva associato da molti anni al crimine organizzato del Paese. Fu arrestato per la prima volta alla fine degli anni Novanta a Vienna.Nel 2001, il ministero degli Interni serbo lo collegò al gruppo criminale di Surčin , che all'epoca era il gruppo internazionale più organizzato in questa parte d'Europa per il contrabbando di cocaina ed eroina.

Si ritiene che Kosmajac fosse collegato ai trafficanti di droga internazionali del Sudamerica da dove ha organizzato il trasporto di grandi quantità di cocaina dopo un accordo con i cartelli, soprattutto quello colombiano. Ma ha contrabbandato droghe anche dalla Turchia, dalla Bulgaria e dalla Macedonia attraverso il Montenegro e la Serbia verso i paesi dell'Europa occidentale.

Secondo la polizia, Kosmajac è stata una delle persone chiave per il collegamento Colombia-Balcani e ha evitato l'arresto del 2003 fuggendo all'estero. Questa volta però non è riuscito a scappare al suo destino. —

M. MAN.

14.08.1933 07.04.2020

Il 7 aprile si è spenta serenamente

Carla Cossutta ved. Travan

La piangono i figli Paola e Mauro con le rispettive famiglie.

Le esequie si svolgeranno in forma privata

Trieste, 14 aprile 2020

Affettuosamente vicini: FABIOLA, ODILLA e famiglie

Trieste, 14 aprile 2020

†

Ci ha lasciati

Primo Paravia

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli DAVIDE, GIANLUCA con SARA, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 aprile 2020

Vicini a LIDIA e figli. FABIO, LUCIANA, RAFFAELLA, PIERPAOLO e nipoti

Trieste, 14 aprile 2020

12 / 04 / 2020

Renato Macor

Rino

È mancato all'affetto della sua famiglia il giorno di Pasqua.

Rimarrai sempre nei nostri cuori. I figli Mauro con la moglie Gabriella, la figlia Elisabetta ed i nipoti Beatrice e Mathias

Trieste, 14 aprile 2020

ECONOMIA

Zamò: tornare presto in fabbrica con più sicurezza e protocolli rigidi

Vicepresidente di Confindustria Venezia Giulia: «Rischiamo di perdere clienti e fornitori. Altrimenti c'è la cassa integrazione»

Alessandro Caragnano / GORIZIA

Macchinari spenti da oltre 50 giorni, le richieste pressanti dall'estero di consegnare le forniture, le incertezze sul giorno in cui sarà possibile ripartire, su come sarà il "dopo" e più di qualche perplessità sulle azioni messe in campo a tutti i livelli. In sintesi estrema è questo il pensiero di Pierluigi Zamò, vice degli industriali del Friuli Venezia Giulia che insieme al fratello Silvano guida il gruppo Ilcam, con sede a Cormòns, leader nella produzione di ante in rovere e una delle punte di diamante dell'industria friulana del mobile. «Sulla mia scrivania ci sono almeno trenta lettere con cui clienti di tutto il mondo, dagli Stati Uniti ai paesi scandinavi, fino alla Germania, mi chiedono di inviargli le forniture concordate. Quanto ancora posso farli aspettare prima che decidano di affidarsi a qualcun altro?».

Il timore dei timori è questo: perdere in un attimo clienti, sia nuovi sia storici, conquistati con anni e anni di onesta e riconosciuta professionalità. Clienti che non sarà scontato recuperare e che, rivolgendosi altrove, così come metteranno in difficoltà il gruppo isontino potrebbero creare più di qualche preoccupazione all'interno comporto del mobile, che da sempre è uno dei motori dell'industria e dell'economia del Friuli Venezia Giulia. «Come gruppo ci aspettiamo di perdere un intero quadrimestre, che si tradurrebbe in due lavoratori su tre in cassa integrazione aspettando che passi l'onda e che il mondo riparta. Da un punto di vista sanitario, come gruppo che conta sei aziende dislocate tra Fvg e Veneto e più di mille dipendenti, non abbiamo avuto neanche un caso. Abbiamo avuto certamente un pizzico di fortuna ma è anche vero che abbiamo attuato subito tutte le pratiche sanitarie, sempre in sintonia con i sindacati. Abbiamo sanificato tutti gli ambienti di lavoro, abbiamo consegnato le mascherine a tutti i dipendenti, abbiamo previsto il rispetto delle distanze di sicurezza e la misurazione della temperatura prima all'ingresso. Con un protocollo del genere e con il benestare dei sindacati non pensavamo di dover stare fermi così a lungo».

Zamò cerca di centrare meglio il punto: «In questo momento, la visione dell'Italia passa attraverso una lente che è sfocata. Essere colpiti nel cuore lombardo ha fatto perdere la testa a tutti. In regione i casi per fortuna e per prudenza sono molto inferiori. Ma dobbiamo capire che vanno presidiate le case di riposo e le case di cura, non le aziende. Negli altri paesi, dove noi esportiamo il 95 percento di quello che produciamo, stanno lavorando tutti. Tornare nelle fabbriche è una questione di buon senso. Il Friuli Venezia Giulia si è mosso prima, si è mosso meglio di altri, e grazie a questo ha incassato un numero di contagi minore. Ora però non possiamo pagare lo stesso scotto della Lombardia. Non è colpa di nessuno, ma la realtà è questa e mi sarei augurato una spinta più decisa, in questa direzione, anche da parte delle autorità regionali».

Un pensiero che per Zamò è frutto anche di un punto di osservazione privilegiato, di categoria, sia come vice presidente di Confindustria Alto Adriatico, sia come membro del cda del Cluster Arredo.

«Le categorie stanno facendo di tutto e il presidente Michelangelo Agrusti è ogni giorno in prima linea, inaffondabile. Approfitto anzi per un appello a tutte le imprese, anche chi non è associata a Confindustria, a rivolgersi ai nostri uffici per aiuto e consulenze, che in questo momento di difficoltà vengono garantite a chiunque per ogni consiglio utile a uscire il prima possibile dalle difficoltà. I funzionari sono tutti al lavoro e stiamo facendo il possibile per aiutare tutte le imprese». —

SCHEDA

Numero uno della Ilcam azienda leader nel mobile

La Ilcam di Cormons è leader nella produzione di ante in rovere. Il gruppo ha oltre mille dipendenti tra Fvg, Veneto e sedi estere, 11 unità produttive e un volume d'affari di circa 205 milioni euro.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza	Orario
GSTAAD GRACE	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore 10.00
JAOHAR ADAM	DA SALONICCO A RADA	ore 12.00
AEGEAN POWER		ore 23.00

IN PARTENZA

Nave	Destinazione	Orario
DELFINO VERDE GOLD	DA ORM. 30 PER TRIESTE	ore 08.00
RESOLUT	DA BACINO 1 PER MONFALCONE	ore 08.00
SYRA	DA RADA PER PIREO	ore 10.30
ASPENDOS SEAWAYS	DA ORM. 31 BARI	ore 20.00

MOVIMENTI

Nave	Movimento	Orario
SEAFAITH	DA RADA A SIOT 1	ore 11.00
BARON	DA RADA A ORM. 13	ore 06.30

L'ALLARME DI GIORGIO SINA CHE GUIDA IL SETTORE IN REGIONE

Il virus ha demolito il mercato dell'auto giù dell'86% in Fvg

In regione l'emergenza riguarda 800 aziende paralizzate dal blocco delle attività produttive e sociali con 2200 addetti

TRIESTE

Insieme ad altri comparti strategici per l'economia, il coronavirus sta mettendo in ginocchio anche l'auto. Giorgio Sina, presidente regionale e provinciale di Udine del gruppo Auto Moto Ricambi, rende noto il dato delle immatricolazioni di marzo in Friuli Venezia Giulia: -86,6%, con la punta del -89,2% di Udine. Da gennaio a marzo, inoltre, le vendite sono calate del 41%, una percentuale superiore al -35,5% italiano. «Una situazione pesantissima – sottolinea Sina – e ad aprile andrà pure peggio vista la paralisi perdurante di larga parte delle attività produttive e della vita sociale».

Il settore, un totale in Fvg di quasi 800 aziende e oltre 2.200 addetti secondo le elaborazioni del Centro studi della Camera di commercio Pordenone-Udine su dati Infocamere, ma che, se si tiene conto pure di riparazione e commercio di parti e accessori, coinvolge 2mila imprese e 7mila collaboratori, precisa Sina, si aspetta una contrazione delle vendite a fine anno superiore al 50%. «Gli scenari possono essere ottimistici o pessimistici. Solo tra qualche mese – osserva il capogruppo – capiremo se tutti ce la potranno fare a ripartire o se, purtroppo, una parte di insegne si dovrà spegnere. Con conseguenze inevitabili sui posti di lavoro e il rischio licenziamenti, dato che in concessionaria alcuni costi sono incomprimibili».

Nel caso del Fvg, il punto di riferimento è quello di fine 2019, quando si contarono 33.700 immatricolazioni, 2mila in meno rispetto al 2018. «Perdere anche solo un altro 40% significa scendere a quota 20mila – spiega ancora Sina –, ed è dunque indubbio che servirà una spunta forte per poter evitare una soglia così bassa». La proposta rivolta alle istituzioni, oltre alla riapertura delle concessionarie – «Nei nostri saloni c'è l'assoluta garanzia del rispetto della distanza sociale e siamo naturalmente pronti ad adottare tutte le misure di sicurezza» –, è dunque di prevedere un'operazione incentivi per le rottamazioni, «la sola strada per poter salvare il mercato. La Regione Fvg ha già messo in campo incentivi sull'ibrido e sull'elettrico, che non possono però bastare in un momento emergenziale. Aggiunti alla scontistica sempre molto importante delle case, altri sostegni potranno contribuire al rinnovo di quel 45% del parco auto circolante in regione che ha mediamente più di 10 anni di vita».

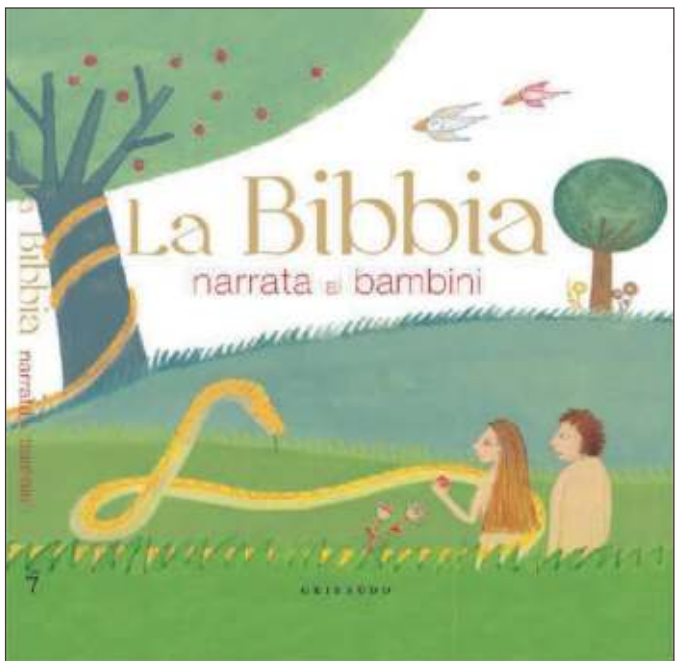
Un parco di auto usate in attesa di essere vendute

COLDIRETTI

Liquidità e giacenze sono le prime emergenze del comparto vitivinicolo

Liquidità e giacenze sono le prime vere emergenze per il comparto vitivinicolo. Coldiretti Fvg informa per questo della proposta della Confederazione nazionale inviata alla ministra Bellanova e alle amministrazioni regionali, per assecondare una ripresa che sarà lenta e difficile e non consentirà sicuramente di smaltire l'invenduto 2019 prima della prossima vendemmia.

Dopo l'agriturismo e il florovivaismo il comparto vitivinicolo è sicuramente il più colpito dall'emergenza Covid-19. Se il canale della grande distribuzione continua a funzionare discretamente, la chiusura imposta a bar, ristoranti e alberghi ha fatto crollare le vendite dei vini di qualità destinati al canale HoReCa.

A livello nazionale si stima un calo del 40% in volume e del 60% ma in Friuli Venezia Giulia le stime suggeriscono percentuali sicuramente più elevate.

LE STRATEGIE DI PROMOFVG PER USCIRE DALL'EMERGENZA IN REGIONE

«Benessere, cibo e siti d'arte: così ripartirà il turismo»

L'ente regionale ha sondato i tour operator che confermano le prenotazioni Sul territorio fioriscono iniziative di supporto al settore come #iocomproFvg

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Il Foro romano di Aquileia: una meta turistica fra le più frequentate della regione

Promo Fvg, in attesa di comprendere la piega che prenderà il turismo al termine della quarantena, prova ad abbozzare delle strategie per poter essere pronta e reattiva al momento della ripartenza di tutte le attività legate al settore del turismo. Mentre tanti consorziati facenti parte del settore non hanno ancora iniziato a pensare alla ripartenza, soprattutto alla vigilia di una stagione tanto importante come in prospettiva potrà essere quella estiva del 2020, l'ente turistico regionale ha provato a indossare un binocolo virtuale e provare a dare un'occhiata a quella che è la luce al termine del tunnel che tutti noi stiamo vivendo. Ottenendo delle prime, discrete, risposte e rilanciando con piccole, ma importanti, iniziative per un lento ritorno alla normalità.

La prima bella notizia, fanno sapere da Villa Chiozza, riguarda i tour operator, per nulla intenzionati a cancellare le prenotazioni già effettuate dai gruppi per le località di villeggiatura del Fvg, garantendo invece per il rinvio dei soggiorni a tempi migliori. Al tempo stesso PromoTurismoFvg in questa fase di resilienza sta portando avanti un lavoro di carotaggio dei mercati per comprendere le prime reazioni dell'utenza alla post quarantena, per capire se e come sia cambiata la propensione al viaggio da parte della gente. Ciò che pare delinearsi è un maggior rafforzamento del ruolo dell'intermediario di viaggio rispetto al cosiddetto "fai da te". C'è un inaspettato aumento della consulenza delle agenzie viaggi e degli stessi tour operator, in pratica, ora visti dal turista con maggior garanzia rispetto al passato, a causa dell'incertezza degli eventi a livello globale. «Gli stessi – fa sapere sempre Promo Fvg – si dicono ottimisti in vista del 2021, che stanno già riprogettando». Il Friuli Venezia Giulia viene visto dai tour operator come un'importante risorsa già per il prosieguo del 2020 e in tal senso una carta importante potrà rivelarsi la montagna. che potrebbe rappresentare il volano per far ripartire il settore già dal prossimo giugno. «Quando si ripartirà spingeremo forte sul tasto dello sport, trekking e mountain bike in primo luogo – fa sapere Lucio Gomiero, direttore generale di Promoturismo Fvg – oltre che nel benessere, mettendo a sistema tutte le nostre magnifiche foreste e le attività organizzate in quei contesti».

Sarà difficile però ripensare, almeno nel breve periodo, le escursioni massicce con migliaia di partecipanti, mentre gli eventi non saranno esclusi a priori: «L'estate 2020 sarà contrassegnata da vincoli e paure, perciò dobbiamo adattarci a comportamenti agili – spiega sempre Promo Fvg –. Pensare a un concerto con 500 spettatori sull'Altopiano del Montasio significa lasciare 20 metri di spazio tra una persona e l'altra. Ma in questi casi ci atterremo alle disposizione legislative, che certamente non mancheranno». Sul fronte dell'enogastronomia, dopo la riattivazione la settimana scorsa del tavolo con i principali soggetti interessati del territorio, le energie di PromoTurismoFvg in questo periodo di confinamento forzato si sono concentrate nel supportare il progetto e la piattaforma "#iocomproFvg", promuovendo la rete e incentivando la diffusione del messaggio che consiste nella vendita di prodotti locali. «Abbiamo intensificato la nostra presenza sui social – specifica Gomiero – con messaggi ad hoc in collaborazione con La Strada del vino e».—

E-COMMERCE

Boom di vendite per Amazon: 75 mila assunzioni

Amazon assumerà 75.000 persone, sia come personale di magazzino sia come conducenti di consegna, dato che l'epidemia di coronavirus sta tendendo gli americani chiusi in casa e la domanda di ordini online è aumentata. Le nuove assunzioni si aggiungono ai 100.000 addetti al magazzino e alle consegne che il colosso dell'e-commerce ha assunto di recente per far fronte all'aumento della domanda. «Sappiamo che molte persone sono state colpite economicamente dai tagli al lavoro o dalla disoccupazione nel settore alberghiero, della ristorazione e del turismo e invitiamo chiunque sia disoccupato ad unirsi a noi fino a quando la situazione non tornerà alla normalità.

LE IDEE

LA PESTE MODERNA E MODI PER USCIRNE

DANIELE ANDREOZZI*

La peste del 1630, come descritta nelle pagine dei 'Promessi sposi', è stata usata quale pietra di paragone con l'attuale epidemia. Tuttavia Alessandro Manzoni, nel suo capolavoro, era spinto soprattutto da esigenze morali e culturali proprie del suo tempo e dall'intenzione di segnare una distanza dalle epoche precedenti. Una impostazione che forse non sempre aiuta nell'affrontare una emergenza nella sua materialità. Così, l'esame dell'epidemia seicentesca, affrontata da altri punti di vista, può rivelare comparazioni inaspettate come quelle con i possibili esiti economici della crisi scatenata dal Covid. In questo osservatorio ideale sono Cremona e le sue campagne, tra '500 e '600 descritte dai viaggiatori europei come uno dei luoghi più floridi del continente. Lì la peste manzoniana si risolse in una apocalisse, uccidendo, stima dei contemporanei, due terzi degli abitanti e degli animali e riducendo città e campagne a "una solitudine e deserto". Nel contesto della guerra dei Trent'anni, Filippo IV, re di Spagna e duca di Milano, si scontrò con la Francia per il controllo di Mantova e del Monferrato. Suo alleato era l'Impero e gli eserciti si confrontarono proprio nell'Italia del Nord. Non solo le alleate truppe imperiali, nel corso dei loro transiti, devastarono il Cremonese; pure, scendendo dalle Alpi, portarono il contagio.

Se il fatto che tra i soldati circolasse il morbo era noto, non si poté fare nulla per impedire l'ingresso agli alleati e l'unico provvedimento preso in Cremona fu l'avviare un'indagine per appurare se la malattia che stava iniziando a serpeggiare fosse veramente peste. Si ipotizzò, contro i precetti religiosi in materia, di ricorrere alle autopsie per dirimere la questione. Il dubbio fu risolto dagli eventi con l'esercito amico che imperversò, trasmettendo il morbo, con "la tanto notabile mortalità seguita delli uomini e delli animali", colpiti da peste bovina. Il distretto, a detta delle spie veneziane, era pure attraversato da emissari dei contendenti che cercavano di spargere il male in campo nemico con stravaganti, quanto inutili sistemi. Ad approfondire la crisi poi fu la fiscalità spagnola resa pesante per l'impegno nella Guerra dei Trent'anni e l'avidità dei ceti dirigenti locali che di tale fiscalità cercarono di approfittare. I potenti e gli aristocratici, invece di alleviare i pesi degli abitanti, cercarono di porre a riparo le loro terre sotto l'ombrello delle esenzioni cittadine ed ecclesiastiche, di scaricare il carico fiscale dalle tasse dirette a quelle indirette, di ricorrere all'indebitamento delle comunità rurali e all'alienazione delle entrate di queste. Inoltre, si assicurarono lauti proventi gestendo la poderosa macchina della fiscalità e i flussi finanziari che muoveva.Così il distretto si trovò preda degli esattori, la ricchezza lo abbandonò, chi era rimasto in vita si trovò a dover pagare anche per i morti e il tessuto produttivo fu trascinato in una spirale negativa che durò decenni. Alla fine tutti persero. Ripercorrere la crisi cremonese, non significa proporre uno spauracchio angosciante, ma segnalare il bivio che ci troviamo di fronte perché le crisi non hanno mai un esito obbligato. L'economia, se la si vuole ristretta nei limiti di modelli quantitativo matematici, fa difficoltà, a mio parere, a spiegare grandi crescite che seguono grandi distruzioni e cadute del prodotto interno lordo. Ci è tornato in questi giorni Guido Alfani, docente di storia economica alla Bocconi, segnalando, riguardo all'influenza spagnola, che l'esito di simili crisi possa essere influenzato, positivamente, da forti reazione di istituzioni e società, capaci di imbrigliare l'epidemia e mitigarne gli effetti. Senza entrare nella questione di cosa siano oggi denaro e debito, un altro esempio può essere dato dalla Seconda Guerra mondiale che, nonostante la distruzione di vite e ricchezza, fu seguita dalla impetuosa crescita economica dell'Europa. Se questo fu dovuto anche ai piani di aiuti statunitensi, fu soprattutto frutto delle virtuose reazioni di istituzioni e società: la vittoria sul nazi fascismo e le politiche che portarono alla costruzione dell'Europa come comunità tra le quali, correggendo gli errori fatti dopo la Prima guerra, la cancellazione dei debiti. L'ipotesi è che, grazie a capaci risposte istituzionali e sociali, da queste crisi si possa uscire avviando una spirale virtuosa. In Italia, al netto degli errori, sembra che il governo abbia preso la giusta strada, la speranza è che l'Europa non si lasci sfuggire tale occasione. Inoltre, dato la specificità del nostro paese, la consapevolezza che un settore manifatturiero "locale" sia risorsa strategica irrinunciabile può fungere da ulteriore stimolo alla crescita. In fin dei conti, in tale contesto, basta accorgersi che sostegno alla salute e al reddito non sono costi, ma investimenti.

Sostegno alla salute e al reddito non sono costi ma investimenti per avviare una spirale virtuosa

Un barbiere di strada all'opera a Lahore in Pakistan

** Docente di Storia economica, Università di Trieste*

PIATTAFORME E ICT DI FILIERA PER LA RIPRESA DELL'ECONOMIA

PAOLO GURISATTI

Nonostante il dibattito in corso, le rassicurazioni delle autorità regionali e nazionali, le proposte delle forze sociali, un cittadino mediamente informato non riesce a capire due cose: come farà a uscire di casa, senza rinfocolare il rischio i nuovi contagi; come tornerà a essere produttivo, all'interno del "formicaio", da una qualche postazione di lavoro, nuova o vecchia che sia.

Le aziende, non tutte, dicono di essere pronte a riattivare i processi, con piani di sicurezza adeguati, che consentano ai dipendenti di non cadere subito in malattia. I comuni e le autorità preposte al controllo del territorio, sono tuttavia caute, perché non hanno un buon controllo dei processi sociali e di mobilità.

Questa settimana c'è stata una prova generale di riapertura. Il decreto governativo dei codici ATECO e la regola di silenzio assenso (delle prefetture), hanno suonato la campana del "liberi tutti". Le attività sono riprese con un ritmo e un'estensione più ampia di quella raccontata dai media e gli effetti di questa riapertura, saranno presto visibili, subito dopo Pasqua. Se la curva dei contagi dovesse continuare a calare, vuol dire che il regime "fiduciario" ha funzionato. Altrimenti qualcosa dovrà essere rapidamente rivisto.

I sindaci sono preoccupati. Sul fronte delle famiglie e dell'assistenza ai positivi, fanno già oggi fatica ad agire. Devono aiutare le persone in quarantena, organizzare servizi a domicilio e presidiare la mobilità. Tuttavia non hanno le informazioni necessarie a fare bene il proprio lavoro, perché non controllano le autorizzazioni delle prefetture, non ricevono indicazioni dai cittadini in quarantena (o dal servizio sanitario locale), non possono neppure organizzare la raccolta differenziata o i sistemi di mobilità e distribuzione di aiuto con cognizione di causa.

Come sperimentare un modello efficiente di conclusione della quarantena e della paralisi

Il ricorso alla metafora bellica ha prodotto risultati positivi finora. Ha convinto i cittadini al distanziamento sociale. Tuttavia, la paura di perdere il lavoro e la farraggine delle procedure di accesso ai contributi statali, stanno spostando l'attenzione di tutti sull'altra catena di comando, sempre presente sul territorio: quella gestita dagli imprenditori e dai manager che organizzano il "formicaio".

Ora, il problema è come mettere insieme i due pezzi del sistema territoriale.

L'apertura dei flussi di fornitura non ha nulla a che vedere con i semplici divieti, con i codici ATECO e il passaporto di immunità personale. Ha molto a che fare, invece, con l'organizzazione dei flussi, dei prodotti finiti e dei componenti, con le relazioni produttive tra le persone. Flussi assistiti già oggi da piattaforme ICT di buon livello. E' attorno a queste piattaforme che si può lavorare per sperimentare un modello efficiente di uscita dalla quarantena. —

LA SANITÀ ALLO STATO? POTREBBE ESSERE UN ERRORE

PAOLO GURISATTI

Di recente il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, intervistato da *La Stampa*, ha detto che dopo la crisi da coronavirus occorrerà «cominciare a pensare se non sia il caso di far tornare in capo allo Stato centrale competenze come la Sanità».

Andrea Orlando è il vice di Zingaretti, per cui la sua esternazione va presa come l'annuncio di una strategia futura del Pd. L'affermazione di Orlando trova un appoggio pieno da parte dell'on. Rocco Crimi, nuovo numero uno del M5s. Dunque si tratta di affermazioni che vengono dai massimi livelli dei due partiti che hanno dato vita al governo Conte II.

Comunque, non mi pare che tali affermazioni abbiano suscitato la doverosa attenzione sia del mondo politico italiano che dei media. Poiché le due affermazioni puntano a modificare radicalmente, nella sostanza, l'assetto delle istituzioni amministrative italiane, ritengo che sia utile rifletterci con attenzione, partendo dalle critiche che i due leader politici hanno espresso. Ebbene, secondo Orlando il problema sta nel fatto che "a seconda della qualità del sistema regionale che trovi, rischi di avere un'speranza di vita differenziata" (SkyTg24, 2. aprile 2020). Inoltre, l'esponente del Pd continua ponendo in luce come «con 20 regioni che parlano lingue diverse, credo che sia necessario riconsiderare l'ipotesi della clausola di supremazia prevista dalla riforma del 2016, ovvero di un ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale».

A sua volta il leader del M5s, partito alleato del Pd, ritiene che le Regioni stiano dimostrando sensibili differenze di trattamento: Buone alcune, inadeguate altre. Certamente il sistema sanitario nazionale, la cui gestione è affidata alle Regioni, mostra asimmetrie nelle *performance* ottenute.

Tuttavia, il problema non mi pare quello della graduale riduzione delle asimmetrie, riduzione che deve stare nell'agenda di ogni governo italiano, ma nella ricerca delle ragioni strutturali per cui i sistemi sanitari regionali mostrano evidenti differenze nella capacità di erogare i servizi a cui sono dedicati. Non va dimenticato che la pluralità delle modalità di *governance* dei sistemi sanitari regionali era, e può continuare ad essere, uno strumento per valutare il livello di ciascuno di tali sistemi introducendo un principio che si potrebbe dire di competizione istituzionale. Una sana competizione tra sistemi sanitari regionali consente di vedere applicate dalle diverse regioni le *best practices* in materia. Nulla di male che i sistemi sanitari regionali entrano fra loro in competizione e che siano valutati, così come si valutano le *performance* delle varie università italiane. I servizi che un sistema sanitario offre dipendono da molti fattori e non sono livellabili per legge.

A questo punto ci si deve chiedere se una gestione statale sia effettivamente la migliore per un sistema fatto anche di specificità sociali ed economiche. Per contro una gestione statale accentratrice sarebbe incapace di cogliere tali specificità e di valutare gli impulsi alla professionalità che da esse giungono. Certo, una gestione centralizzata può portare al livellamento delle *performace*, ma a noi non deve interessare il livellamento per se stesso, ma un livellamento verso l'alto. Il rischio è che diventi un livellamento verso il basso. —

TRIESTE

TRA IL MAGAZZINO 26 E LARGO CITTÀ DI SANTOS

Strada a due corsie, pista ciclabile e luci Via in Porto vecchio a 9 milioni di lavori

Entro un mese il bando di gara per il lotto 2. Dall'affidamento dell'appalto un anno di cantiere: l'obiettivo è autunno 2021

Massimo Greco

Nove milioni di euro per rifare i 20.000 metri quadrati che si allungano tra il varco Silos in largo Città di Santos e la parte retrostante del Magazzino 26.

Strada, ciclabile, pedonali, illuminazione pubblica, sottoservizi relativi ad acqua e gas. Il Comune si accinge a scrivere il secondo capitolo del Porto vecchio post-sdemanializzazione: entro il 30 aprile Giulio Bernetti, direttore del dipartimento Team (territorio-economia-ambiente-mobilità), licenzierà il progetto del lotto 2 ed entro la metà di maggio conta di bandire una ricca gara europea perché sopra soglia.

Una volta affidati i lavori all'impresa vincitrice, Bernetti calcola un anno di cantiere coordinato tra Municipio e AcegasApsAmga: insomma, taglio del nastro nell'autunno 2021. La documentazione dovrà ottenere il benestare della Soprintendenza.

Il Lotto 1, finanziato da circa 5 milioni di euro, è quasi terminato con la sua dose di infrastrutturazione urbana e con la rotatoria che smista il traffico da/per viale Miramare, per cui può partire la seconda fase dell'operazione Pfv incentrata sull'area culturale-espositiva.

L'obiettivo è collegare Magazzino 26-Centrale idrodinamica-Centro congressi con piazza Libertà. Collegamento per auto, biciclette, mezzi di San Francesco (pedibus calcantibus), trasporto pubblico che nelle aspirazioni comunali andrà ben oltre l'attuale "81". La prossima area di lavoro si svolgerà dal lato B del "26", dove si allarga il parking per pullman, per proseguire lungo la cosiddetta "bretella", che costeggia il muro divisorio dalla zona ferroviaria.

La soluzione, predisposta dai progettisti comunali a partire dall'elaborato di fattibilità tecnico-economica risalente all'ottobre 2018, si sovrappone in parte al tracciato esistente: sarà una carreggiata a due corsie di marcia, accompagnata dalla ciclabile che correrà lungo il muro confinario con il sedime Fs.

Il sistema viario così ottenuto andrà a congiungersi con il nuovo tronco stradale che separa i Magazzini 27 e 28, entrambi coinvolti nel Centro congressi. Dal punto di vista tecnico si pensa a una pavimentazione in conglomerato bituminoso; le lastre di arenaria, presenti sotto l'attuale asfaltatura, saranno riutilizzate nell'immenso altrove dell'ex punto franco.

PIANIFICAZIONE

Prima dell'estate possibile adozione della Variante

La sosta forzata di molti cantieri, a eccezione di quelli stradali, consente alle strutture comunali di concentrarsi sulla pianificazione urbanistica. Bernetti e i suoi collaboratori cercano di accelerare, profittando del rallentamento operativo, anche se - ammette il direttore - lo smart working non è sempre buon alleato. Una delle priorità riguarda la Variante di Porto vecchio: se la Valutazione ambientale strategica (Vas) sarà approntata entro la fine di aprile, l'intera documentazione andrà a dama prima dell'estate. Adozione, sessanta giorni per eventuali rilievi, poi gran finale quando la Variante sarà recepita dall'accordo di programma firmato dalle istituzioni protagoniste. Il Consiglio comunale ratificherà il lavoro. Bernetti ricorda infine che anche il piano del Centro storico e l'ex Fiera stanno procedendo.

Nove milioni trasformeranno lo squallore della bretella che parte da largo Santos (qui sopra il varco)

A chi è capitato di transitare a piedi/ciclo/auto nella "bretella", avrà notato la presenza di numerose rotaie - le triestinissime "sine" -, retaggio dell'antica logistica al servizio del Porto vecchio, prima che lo scalo ammuffisse. I binari saranno "tutelati" negli spazi pedonali e nelle aree che saranno attrezzate a verde da alberi, arbusti, piante stagionali. Dove il binario triste e solitario caro a Claudio Villa intralcerà la costruzione della nuova carreggiata, sarà invece rimosso ed eventualmente ricollocato in qualche anfratto del Porto vecchio desideroso di arredi urbani originali. Si cercherà di garantire il transito pedonale a fianco della pista, realizzando rampe di raccordo tra marciapiedi e sede stradale.

Allo scopo di ridare sicurezza e visibilità all'attuale spettrale habitat, un nuovo impianto di illuminazione correderà l'asse viario: in programma pali artistici e corpi "a goccia".

Certo la "bretella" ha veramente bisogno di brusca & striglia. Sporcizia sparsa sul lato ferrovia. Dove nell'ex palazzina 117 il Comune farà formazione, un migrante fa merenda all'ombra della vegetazione che non vede da tempo pietose potature. Ci sono ancora i parcheggi dell'Istituto di cultura marittimo-portuale liquidato nel 2014. Scalcinati dissuasori dissuadono soprattutto i ciclisti che non siano affetti da disturbi masochisti. Alcuni ruderi sembrano elemosinare il piccone risanatore. Un vagone solitario, dipinto da imbianchini contemporanei, reclama un locomotore misericordioso. —

IN ATTESA DI TEMPI MIGLIORI

I dossier inesplosi dell'area tra marina e fishmarket

A un anno dal termine del Terzo Dipiazza, accanto ai lavori conclusi e quelli in rampa di lancio (vedi sopra), nella zona di Porto vecchio restano alcuni importanti dossier da disinnescare.

Due di essi si specchiano - o quasi - nel Bacino 0: sono i Magazzini 24-25 e il Magazzino 30. Le prime citate sono le strutture utilizzate fino agli anni Novanta come terminal animali vivi, come risulta da una veloce osservazione degli interni. Sembrava ci fosse un interessamento di Fincantieri, ma da tempo non se ne ha notizia. Poi era spuntata una cordata, al cui interno c'è il dinamico Monticolo, attratta dall'idea di realizzarvi un albergo e una marina ma pare che il progetto si sia arenato nella fase del crowdfunding.

L'architetto Vazquez Consuegra, incaricato di realizzare il Museo del mare al Magazzino 26, vuole inserire la prua della marconiana Elettra nel pertugio divisorio dei due hangar. E vuole ormeggiare il sommergibile "Fecia di Cossato" dove ora languono in attesa di compratori le residue unità dell'ex flotta Napp.

Più spostato verso il mare si acquatta nella sua rosea tinta il "30", che pareva destinato a un vivace destino di fishmarket, con annesso ristorante panoramico e corner per la musica jazz: anche in questo caso si attendono tempi migliori. Eataly, contattata, ritiene che la zona sia ancora troppo selvaggia.

Il Centro congresso ha tempo alcuni mesi per chiudere il cantiere, visto che Esof slitterà a settembre. Tutto da meditare alle sue spalle il futuro del cosiddetto "quartiere Ford", dove i magazzini (27b, 31, 32, 33 133) rimandano a ruggenti primi dopoguerra.

Fermi i cantieri di manutenzione e sicurezza al Magazzino 26, affidati a Cp e Walter Pittini.

Il Magazzino 20 aspetta 1,5 milioni del MiBac per farsi bello. Infine, auguri pasquali dalla "cittadella Greensisam". —

MAGR

Immagine di repertorio dei Magazzini 24-25

IL RETROSCENA SUL DELITTO DI VIA DEL REFOSCO

Ex gioielliere ucciso nella villa di Opicina La nuova pista dell'oro nascosto in casa

Emerge una ricostruzione sin qui inedita: la banda avrebbe avuto l'obiettivo di portar via lingotti e gioielli custoditi da Carli

Gianpaolo Sarti

Cercavano l'oro nascosto in casa, con molta probabilità. E hanno ucciso. La banda di serbi che la notte del 20 dicembre 2017 ha torturato e soffocato Aldo Carli, l'ex gioielliere di settantacinque anni trovato morto nella sua villetta di via del Refosco a Opicina, non avrebbe fatto irruzione nella residenza del commerciante per un "semplice" regolamento di conti, poi finito in tragedia, come fin qui emerso. Ma forse con un'intenzione ben precisa: rubare i lingotti e i gioielli che Carli custodiva nella sua abitazione.

Il retroscena traspare dalle ricostruzioni su alcuni particolari dell'omicidio, finora inediti, e dai trascorsi della vittima con il suo giro di oro e soldi. Novità che emergono a due settimane dalla prossima udienza del processo di appello che vede imputata la quarantottenne serba Ljubica Kostic, già condannata in primo grado a 12 anni di reclusione. La serba, stando a quanto appurato nell'inchiesta del pm Federico Frezza, era presente quella notte di dicembre al blitz in via del Refosco, si presume con un ruolo da palo. Kostic accompagnava Olivera Petrovic, la donna con cui l'ex commerciante era in affari, ritenuta la mandante del delitto. Ma quella notte c'erano anche e soprattutto altri due connazionali. Due uomini: Dusan Pejcic e Milan Pesic. Probabilmente sono loro gli esecutori materiali dell'omicidio, vista la brutalità con cui il settantacinquenne è stato pestato e seviziato.

Ma perché la banda si è recata lì quella notte, nel silenzio di Opicina? Cosa volevano i criminali dall'ex commerciante? Carli, come accertato dalle indagini, dopo aver chiuso il negozio di via Donadoni gestiva da tempo un traffico di sottobanco con l'estero. Un traffico di oro e gioielli che fruttava: sul suo conto corrente aveva una giacenza media di 770 mila euro. Per il suo commercio il settantacinquenne si serviva della Petrovic, come accennato la "mente" dell'omicidio e tutt'ora latitante. L'oro di Carli, grazie ai contatti di Petrovic, penetrava i canali dell'Est, ma arrivava anche in Turchia.

Quella notte l'ex gioielliere viene assalito mentre si sta preparando per raggiungere Villacco, dove avrebbe dovuto incontrarsi proprio con Petrovic per autorizzarla ad accedere a un conto in Austria. Una trappola. La banda di serbi sorprende l'uomo nel giardino di casa sua, accanto all'auto posteggiata. I criminali lo picchiano fino a tramortirlo. Lo legano. Lo torturano fino a staccargli quasi un orecchio, forse per farsi dire dove tiene quell'oro. Hanno con sé nastro isolante e fascette di plastica, che saranno utilizzate per strangolare la vittima. Poi entrano nell'abitazione mettendola completamente a soqquadro. È evidente che sono a caccia di qualcosa. Ed ecco l'elemento finora sconosciuto: durante i rilievi, gli investigatori hanno trovato un tubo della caldaia completamente divelto dall'impianto. Ma è un tubo "finto", senza alcuna utilità idraulica. Si suppone che Carli avesse occultato proprio lì dentro parte dei grossi quantitativi di oro di sua proprietà, quello che smerciava: in polvere, in lingotti e in gioielli, si presume. Probabilmente quella notte la banda deve aver trovato ciò che cercava. Anche perché il denaro contante che l'ex commerciante aveva in casa, 15 mila euro, non viene neppure toccato. Era altro, insomma, su cui puntavano i serbi.

Il legale dei familiari della vittima, l'avvocato Cuccagna: «Io stesso ho sollevato il tema»

«Ci sono dei lati di questa tragedia che in effetti portano a presupporre questo retroscena e che io stesso ho sollevato», spiega l'avvocato Alessandro Cuccagna, il legale di parte civile che tutela la famiglia della vittima nel processo. «Altrimenti che senso aveva, per gli autori dell'omicidio, organizzare tutto questo? Credo poco alla pista del regolamento di conti». Una ricostruzione che l'avvocato Paolo Codiglia, il difensore di Kostic, smentisce: «La mia assistita non è a conoscenza di questi elementi che fanno riferimento a una presunta presenza di oro nella casa. E di questo non risulta nulla nel fascicolo del pm e nulla è emerso a riguardo nel corso del dibattimento. In ogni caso è irrilevante rispetto alla posizione di Kostic».

Il 24 aprile prossima udienza del processo d'appello a carico di Ljubica Kostic

Il gruppo di serbi, nel blitz, tenta anche di uccidere l'anziana madre del settantacinquenne. La signora è stesa a letto che dorme: uno della banda le schiaccia un cuscino sul volto per soffocarla. E le chiude la bocca con il nastro. Lei si finge morta. Nell'appartamento sopra c'è invece la moglie di Carli: la donna ha sempre sostenuto di non aver sentito nulla.

Il processo di appello a carico di Kostic ha aperto una nuova pagina anche su quei minuti all'interno della casa: la Procura generale, rappresentata da Federico Prato, ha chiesto la trasmissione degli atti in Procura contestando alla banda pure il tentato omicidio dell'anziana madre di Carli. Per Kostic, intanto, la prossima udienza è in programma il 24 aprile. Il processo potrebbe arrivare a sentenza. —

La Polizia scientifica impegnata nei rilievi nelle ore successive al ritrovamento del corpo di Aldo Carli, ucciso nella sua villa di via del Refosco a Opicina il 20 dicembre del 2017

DOPO LA CONDANNA IN PRIMO GRADO A 26 ANNI

Omicidio di via Puccini Castellani ritorna in aula

Il quarantaseienne Tiziano Castellani, l'ex rappresentante di aspirapolveri finito in carcere per l'omicidio dell'ottantaseienne Nerina Zennaro Molinari, avvenuto a inizio 2016 in via Puccini, torna in un'aula di tribunale. Domani è in programma la prima udienza del processo di appello in Corte di assise. Castellani, difeso dall'avvocato Maurizio Paniz, era stato condannato in primo grado a 22 anni di detenzione per omicidio volontario, a cui si era sommata un'altra condanna a 4 anni per aver cercato di far esplodere con il gas l'appartamento dove viveva la vittima, mettendo così in grave pericolo l'intero condominio.

Nerina Zennaro Molinari era stata trovata priva di vita dalla sua badante la mattina del 22 gennaio 2016. Ma quello che in apparenza sembrava un decesso dovuto alla fuga di gas, dunque un incidente domestico, celava invece una fine violenta: la donna era stata assassinata con una serie di colpi inferti alla schiena con un battitappeti. I sospetti si erano subito orientati su Castellani, all'epoca dei fatti quarantaduenne, che la signora Nerina aveva conosciuto in precedenza perché le aveva proposto l'acquisto di elettrodomestici nella sua veste di rappresentante. Il quarantaduenne aveva poi continuato a frequentare l'abitazione dell'ottantaseienne. Nel corso di una perquisizione nell'alloggio dove viveva l'indagato erano stati peraltro scoperti alcuni oggetti di proprietà della donna. Tra cui anche le sue chiavi di casa.

Grazie alla successiva analisi delle celle telefoniche era stato inoltre possibile localizzare gli spostamenti di Castellani: il passaggio della sua auto, quel giorno, era stato ripreso dalle telecamere della caserma della Polizia di via Mascagni che si trova proprio nelle vicinanze di via Puccini. Sul caso aveva indagato la Squadra mobile, sotto il coordinamento del pubblico ministero Cristina Bacer. —

G.S.

Tiziano Castellani scortato dagli agenti di Polizia penitenziaria

Il caso

De Calò: «Collaboro coi marchi più noti della moda e questo furto mi crea un grave danno. Ma non pago il riscatto»

Influencer triestino ricattato da un hacker Rubata la pagina con 220 mila "seguaci"

IL CASO

Benedetta Moro

Avevano tentato di farlo qualche anno fa, ma con scarsi risultati. Questa volta però il triestino Francesco de Calò, influencer da 220 mila follower, è stato davvero "derubato": un hacker russo si è impossessato del suo profilo Instagram (@francescodecalo), chiedendogli un riscatto e sparendo poi nel nulla.

Un furto informatico molto diffuso, soprattutto ora che, con il coronavirus, la gente è iper-connessa. Di conseguenza i rischi di incappare in qualche tranello online aumentano sia per gli adulti sia per i bambini. Basta scorrere la pagine web della Polizia postale per leggere quanti sono i casi in cui incappano gli italiani.

Un danno che per un influencer della moda come de Calò, dal 2012 attivo sul social network di Zuckerberg, ha delle conseguenze non da poco. «A causa di questo problema non ho introiti, visto che questo è il mio unico lavoro – spiega il ventenne, iscritto anche all'università Cattolica di Milano –. Ho collaborato con alcuni brand famosissimi come Prada, Balmain, Gucci, Armani, Versace tramite importanti boutique, ma ora senza il mio profilo non posso fare nulla». «Instagram è come se fosse il mio curriculum – specifica –: per le collaborazioni con agenzie e brand viene richiesto un "media kit" ovvero un pdf in cui rientrano i dati su visualizzazioni, follower e interazioni. Io adesso non ho più nulla di tutto ciò».

Tutto è iniziato una ventina di giorni fa. Il giovane era su Instagram, quando ha ricevuto una notifica via mail, in cui veniva specificato che una persona stava cercando di entrare nel suo profilo. «Il tempo di accedervi ed erano state cambiate mail e password» afferma. Tutti gli accessi di proprietà di de Calò erano stati annullati.

L'hacker russo era riuscito a raggiungere la pagina dell'influencer con un'altra mail arrivata il giorno prima. «Avevo ricevuto una richiesta di collaborazione – racconta –, come ne ricevo diverse ogni giorno. Solitamente le apro tutte e così avevo aperto anche quella che poi è risultata la porta d'ingresso per l'hacker. Era scritta molto bene, nulla dava modo di pensare che potesse essere falsa. C'era un link a un brand che poi ho scoperto essere vittima a sua volta dell'hacker, che aveva colpito altri influencer».

De Calò si è rivolto a Instagram, finora senza successo, ad alcune agenzie con cui ha collaborato e a dei social media manager, che invece stanno aiutandolo a rimettere a posto le cose. Nel frattempo l'hacker russo gli ha chiesto un riscatto: 350 dollari in bitcoin. «Così, mi scriveva per mail, il mio profilo sarebbe stato salvo e anche le foto, ma se non l'avessi pagato – ricorda –, avrebbe cancellato tutti i post, che per me sono fondamentali, oppure venduto il mio profilo o i follower: ciascuno vale un euro, il che vuol dire 220 mila euro». L'influencer ha deciso di non pagare. «Forse – conclude – tornando indietro, glieli avrei dati, ma non ero certo che me lo avrebbe davvero restituito». –

Il triestino Francesco de Calò, influencer da 220 mila follower su Instagram

Il progetto

Una simulazione grafica realizzata al computer che mostra come apparirebbe piazza Ponterosso dopo l'installazione del grande tallero di Maria Teresa

Piazza Ponterosso non vedrà nel 2020 il grande tallero di Maria Teresa

La realizzazione in stallo tra i veti del Comune di Trieste e lo scioglimento dell'Erpac che dovrebbe realizzarlo

Fabio Dorigo

«Risiedendo lontano da Trieste e avendo partecipato alla raccolta fondi sono a chiedervi gentilmente se è già prevista la data per la inaugurazione del monumento. Mi sarebbe utile ai fini di organizzarmi il viaggio». Il 19 febbraio, quando l'emergenza coronavirus non era esplosa, Luisa Alfa scriveva sulla pagina Facebook del Comitato per l'erezione di un monumento a Maria Teresa a Trieste.

L'inaugurazione del monumento, il grande tallero di bronzo infilato nel salvadanaio di piazza Ponterosso, era annunciata entro luglio. Ma poi, come spesso capita, ci hanno messo la coda in tanti per complicare le cose. E così ora l'erezione del monumento, se tutto va bene, si sposta nel 2021. Il conio del tallero gigante è rinviata all'anno prossimo. «Avevamo accarezzato la data di fine novembre, il 29 ricorrono i 240 dalla morte dell'imperatrice (Maria Teresa è deceduta il 29 novembre 1780, *ndr*)» racconta Massimiliano Lacota, presidente del Comitato oltre che rappresentate dalla Casa d'Austria in Italia. Ma neppure l'anniversario della morte torna buono per il monumento pensato nel 2017 in occasione dei 300 anni dalla nascita della sovrana che ha fatto Trieste senza mai metterci piede.

A complicare il tutto è stato per primo il Comune che, dopo aver dato via libera al concorso per piazza Ponterosso, ha rimesso in discussione la collocazione centrale del grande tallero, il progetto vincitore a firma del trio Facchini-Gerini-Pockay che un anno fa ha avuto pure il suffragio del voto popolare. L'amministrazione vorrebbe spostare il monumento verso il Canal Grande in modo da lasciare la piazza o disposizione del commercio ambulante e della pista di ghiaccio delle festività natalizie.

A ruota si è poi aperta la discussione sul materiale dell'opera: qualcuno vorrebbe sostituire il bronzo originario con il più economico acciaio. Ma su questo il Comitato non ci sente. «Il bando di concorso per la realizzazione del monumento, all'epoca avallato anche da Comune e Soprintendenza, dava indicazioni precise sia sulla sistemazione dell'opera, prevista sul lato mare di piazza del Ponterosso, in posizione centrale, sia sulle dimensioni – spiega Lacota –, indicando un ingombro massimo a terra di 3,50 per 3,50 metri e un'altezza massima di 7. Il materiale indicato è il bronzo. Il bando per la realizzazione del monumento che redigerà l'Erpac terrà conto dei medesimi paramenti». Solo che a tutt'oggi l'Erpac (Ente regionale patrimonio culturale), la lunga mano della Regione Friuli Venezia Giulia per la gestione dei beni culturale, non ha ancora redatto il progetto esecutivo e tanto meno emesso il bando per la fusione del monumento. E sull'Erpac, che ha in mano tutto il procedimento (visto che è la Regione a finanziare il monumento il cui costo supera i 200 mila euro), pende anche l'ipotesi discioglimento voluta dall'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli che non ha mai digerito l'ente inventato di sana pianta dal suo predecessore Gianni Torrenti.

«In ogni caso il contributo sarà salvaguardato. Ci sono state date garanzie che non sarà intaccato dalla chiusura anticipata dell'Erpac» aggiunge Lacota. L'unica consolazione del ritardo è l'opportunità per rivedere le dimensioni della moneta di Maria Teresa. L'idea è quella di portare il diametro del tallero da 3, 5 a 4, 5 metri. «Su questo sono d'accordo anche gli artisti. Così risalterebbe di più al centro di piazza Ponterosso» spiega Lacota. Un ingrandimento di un metro che ovviamente dovrà tenere conto dei costi aggiuntivi. –

LE TAPPE

5 febbraio 2019
La commissione giudicatrice del concorso per il monumento a Maria Teresa assegna il primo premio al grande tallero del trio Facchini, Gerini e Pockay.

10 marzo 2019
Il maxi tallero di Maria Teresa, dopo aver sedotto la commissione giudicatrice, stravince la consultazione popolare ricevendo 475 preferenze su 869 votanti.

24 settembre 2019
Nel palazzo della Regione vengono premiati i cinque finalisti del concorso del monumento a Maria Teresa d'Austria. Il tallero gigante si porta a casa 15 mila euro. «Sta per iniziare la progettazione esecutiva» fa sapere Anna Del Bianco, presidente Erpac. La realizzazione è prevista entro luglio 2020.

ACEGASAPSAMGA

Lavori per la nuova rete idrica nelle vie di Roiano e Segantini

Gli interventi consentiranno l'installazione di condotte più moderne e si prevede il completamento entro la seconda metà di maggio

Lorenzo Mansutti

Dopo i lavori di qualche giorno fa in Strada del Friuli, AcegasApsAmga procede con interventi di ammodernamento sulla rete idrica cittadina.

Le strade interessate saranno via di Roiano e via Segantini. Nel primo caso si inizia proprio oggi con una nuova condotta e il rifacimento delle derivazioni: si prevede di ultimare i lavori nel giro di un mese.

Nel secondo caso AcegasApsAmga termina ciò che è stato iniziato due anni fa: si parte sempre con la settimana appena cominciata, approfittando dello scarso traffico determinato dal perdurare delle misure di limitazione anti-virus, e tutto verrà concluso nelle prossime tre.

«Non tutti gli interventi sono uguali – spiega Andrea Rubin, il responsabile della rete idrica di Acegas–: è vero che a Trieste le strade sono strette con salite e discese. Il sottosuolo è in roccia ed è difficile da scavare, ma poi è più facile lavorare senza le frane del materiale argilloso».

Le tubazioni della vecchia rete assicurano ancora durabilità, mentre le difficoltà vengono principalmente dalla pressione dell'acqua, che cambia sensibilmente nelle diverse aree della città. «Grazie ai nuovi lavori – continua Rubin – potremo sostituire alcune condotte idriche: si tratta di due modifiche molto importanti».

Negli ultimi anni AcegasApsAmga conta su un sistema di "manutenzione predittiva", un cervellone che, attraverso modellazione idraulica e sensoristica avanzata, permette di valutare perdite e coperture in base anche al passaggio veicolare di auto o bus. «È indispensabile agire in modo mirato – conclude il responsabile della rete – e un po' alla volta: le rotture non sempre sono visibili. Anche per questo monitoriamo l'acquedotto ogni 5 minuti grazie ai dati che ci arrivano su portata e pressione dell'acqua».

> Intanto l'acquedotto è monitorato in tempo reale per poter scoprire subito eventuali guasti

Tornando, nello specifico, ai lavori che consentiranno, nell'arco di circa un mese, la posa di una nuova condotta idrica lungo via di Roiano e il rifacimento di tutte le derivazioni idriche, AcegasApsAmga precisa che per arrecare il minor disagio possibile ai cittadini, si procederà a lotti di 50 metri.

L'altro intervento previsto è quello in via Segantini, dove la multiutility andrà ad ultimare, come detto, i lavori iniziati un paio di anni fa per sostituire una condotta nel tratto compreso tra via Montecucco e via dei Navali.

Successivamente, a lavori ultimati, è prevista da parte dell'Amministrazione Comunale l'asfaltatura di entrambe le vie. –

Riciclo e fantasia

Le misure di distanziamento sociale portano le famiglie a ricorrere alla creatività per consentire ai bambini di divertirsi in tempo di limitazioni

Spopolano dentro casa i giocattoli "fai da te" con sughero, gusci di noce e bottiglie vuote

LA STORIA

Micol Brusaferro

Bottiglie di plastica diventano giocattoli o porta piante, barattoli che contenevano cibo, svuotati, puliti e colorati, si trasformano in porta candele. E poi, per i più esperti, ci sono mobili reinventati con il decoupage o costruiti interamente utilizzando le cassette di legno della frutta.

Il riciclo dei materiali di scarto, in questo momento di chiusura forzata a casa, è un passatempo che diverte i bambini, ma che spesso vede protagonisti anche gli adulti, che si dilettano con idee creative, copiate dal web. Tra i triestini c'è chi mostra soddisfatto sui social la propria opera, e chi si scambia consigli e suggerimenti, con l'obiettivo di far divertire i più piccoli.

Per i bimbi le proposte che viaggiano tra Facebook, siti e chat whatsapp, sono tante. E quasi sempre basta poco per realizzarle. «In questi giorni si fanno molti disegni - racconta una mamma - abbiamo pensato quindi di appenderli sui muri della cameretta come quadri e di realizzare anche le cornici, semplicemente in cartone, rivestendolo poi con la stoffa o attaccandoci sopra i bottoni». «Noi invece – spiega un'altra mamma – abbiamo colorato cucchiai di plastica e unendoli insieme sono diventati grandi fiori, che abbiamo sistemato in giardino. Ma ci siamo dedicati anche a colorare il cartone dei rotoli di carta igienica, per farne porta penne». E ci sono poi i lavoretti a tema pasquale, avviati nei giorni scorsi sempre in casa.

Tra le idee proposte online il laboratorio interattivo per bambini del Goethe Zentrum di Trieste "Creiamo un coniglietto di Pasqua", nel pomeriggio di sabato 11 aprile, attraverso la piattaforma di video conferenze Zoom. Giulia Genitrini ha guidato i piccoli artisti nella creazione del lavoretto pasquale.

C'è poi Zita Fusco, che con il suo personaggio di "Gaia e il riciclo creativo" presenta sui social piccoli giochi per i bimbi, come i gusci di noci che si trasformano in topolini, i tappi di sughero in vascelli e ancora piccole automobili fatte con il cartone. C'è poi chi realizza idee facilmente replicabili da tutti, come Roberta Cividin, appassionata di cucito e non solo, che mostra un portaoggetti creato con pochi e semplici elementi. «Basta un bicchiere grande di yogurt di plastica, qualche molletta in legno, da attaccare attorno con la colla a caldo e un sacchetto di stoffa da inserire all'interno».

Le cassette di legno, dipinte, appese o con l'aggiunta di ruote, per qualcuno sono utili per posizionare i giornali, le piante o, una sopra l'altra, diventano mini librerie. E poi c'è l'immancabile riutilizzo dei pallet, che ormai spopola ovunque, soprattutto per costruire mobili da giardino. C'è poi chi si dedica anche al decoupage, per dare nuova vita a sedie, tavolini o piccoli mobili, con l'aiuto, ad esempio, di vecchi giornali, fumetti o carta da pacchi. Utili anche per coprire scatole o copertine di quaderni e album di foto. Condivisi sui social anche video e tutorial per reinventare tessuti trovati in casa, inutilizzati, magari dopo il cambio di stagione. Tra i più gettonati per idee creative ci sono i jeans, tagliati e cuciti per farne cuscini o astucci.

Tanta inventiva anche per scatolette di tonno o i barattoli di fagioli e altre verdure: via le etichette, vengono lavati con attenzione, per ospitare poi penne e matite, piantine aromatiche o candele profumate, coperti con varie tecniche, dai colori alla stoffa, dalla corda alla iuta. E ancora c'è il riciclo di alcune tipologie di capsule del caffè che, schiacciate e verniciate, diventano bigiotteria. E dopo un primo momento di chiusura totale dei negozi, sono molti i punti vendita che a Trieste effettuano consegne a domicilio anche di prodotti per il fai da te, per sbizzarrirsi tra colori, pennelli, colla, altri materiali. —

Nelle immagini una serie di esempi di giocattoli "fai da te". Nella foto 1) Zita Fusco, che con il suo personaggio di "Gaia e il riciclo creativo" presenta sui social piccoli giochi per i bimbi, nella 2) una vaso di yogurt trasformato in porta oggetti con delle mollette, nella 3) dei bambini fanno delle attività di creatività casalinga

L'ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Lilt Trieste attiva il soccorso dello psicologo al telefono

L'iniziativa del sodalizio dedito alla lotta contro i tumori La presidente Scaggiante: «L'impatto emotivo è forte e gli specialisti sono un aiuto»

La Lilt Trieste ha attivato un nuovo servizio gratuito di ascolto empatico per mantenere la serenità in tempi di emergenza coronavirus.

A rispondere alle telefonate o alle videochiamate dei cittadini è la psicologa e psicoterapeuta Ernestina Cariello, che spiega come «questa emergenza sanitaria ci espone a vari fattori di rischio, come il fatto di non sapere quando finirà, l'imprevedibilità, il senso di pericolo del contagio per sé stessi e per i propri cari, la preoccupazione per il possibile ricovero ospedaliero e per gli esiti incerti della malattia».

Un momento in cui è più importante che mai dare accesso al dialogo alle persone, chiuse nell'universo ristretto delle loro abitazioni: «L'ascolto – aggiunge ancora la psicologa Cariello – rientra nelle competenze dello psicologo e si declina ora tra le pratiche di responsabilità dello stesso nei confronti della comunità».

Si tratta di un'iniziativa di cui l'associazione rivendica la rilevanza: «Credo sia importante sapere che c'è una persona specializzata che ascolta, comprende, non giudica, supporta in un momento in cui si è isolati», precisa la presidente della Lilt Trieste Bruna Scaggiante.

Prosegue ancora la presidente del sodalizio: «L'impatto emotivo collettivo di questa epidemia è forte - afferma -, e parlarne con uno specialista può aiutare a mantenere la serenità e a superare un momento difficile».

Il servizio è attivo ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17 al numero 329 950 4833 o in videochiamata al 338 877 3869. —

Lo smartphone è diventato uno strumento prezioso per curare i legami

NUOVA OPZIONE ALL'ORIZZONTE

Muggia, ipotesi via D'Annunzio per la "ciclabile dei bambini"

Il vicesindaco Bussani non esclude lo spostamento del futuro percorso previsto lungo viale XXV Aprile. E sulle polemiche della Fiab: «Stop strumentalizzazioni»

Viale XXV Aprile, l'arteria, ora in discussione, nella quale dovrebbe nascere la "ciclabile dei bambini"

Luigi Putignano / MUGGIA

La "ciclabile dei bambini" ancora fa discutere. Dallo scorso 30 settembre, giorno in cui il Consiglio comunale ha respinto le mozioni presentate in primis da Roberta Tarlao, consigliera comunale della lista civica Mejo Muja e, a ruota, dall'ex Pd, diventato tale dopo la risposta ricevuta, Marco Finocchiaro, sulla realizzazione del progetto della ciclabile in viale XXV aprile, ne è passata di acqua sotto i ponti. Eppure la partita non è terminata. Anche perché l'amministrazione comunale della cittadina rivierasca sta nel frattempo cercando una soluzione alla "vexata quaestio". E spunta l'opzione di via D'Annunzio.

Ma andiamo a ritroso. «Abbiamo avuto l'opportunità – racconta Finocchiaro – nei lavori di parziale riasfaltatura di viale XXV Aprile di mettere in atto quanto previsto nella variante 31 al Piano regolatore, ovvero realizzare un percorso ciclopedonale che servisse gli impianti sportivi e le scuole, riorganizzando i parcheggi della zona, ma la maggioranza ha preferito mettere la testa sotto la sabbia, consolidando dei parcheggi fuori norma che non garantiscono nemmeno la transitabilità su detta via ai mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e ai mezzi d'emergenza».

Rincara la dose la Fiab Ulisse per voce del suo presidente, Federico Zadnich, secondo cui «manca ancora tra chi amministra Muggia una visione e la volontà di sviluppare una mobilità a misura di persona. Negli ultimi anni si sono fatti passi indietro invece che avanti. Dopo la bocciatura della mozione da parte della Giunta Marzi non ci sono state novità positive. La mozione chiedeva la realizzazione di un percorso ciclabile lungo viale XXV Aprile dove ci sono scuole, campi sportivi e palestre raggiunti ogni giorno da centinaia di bambini e ragazzi. Un progetto che avrebbe dato ai giovani una importante occasione di crescita in autonomia e la promozione della ciclabilità e di stili di vita sani ma purtroppo hanno prevalso altre logiche».

Accuse, quelle di Finocchiaro, che il vicesindaco e assessore alla viabilità, Francesco Bussani, rimanda al mittente in quanto «strumentali e non veritiere». La questione di viale XXV Aprile e del percorso ciclabile, per Bussani «è una cosa che andrebbe presa in considerazione solo una volta che i lavori allo stadio Zaccaria saranno ultimati, realizzando i nuovi spogliatoi e la pista di atletica, consentendo così di ospitare nella struttura più di una società sportiva e far gravitare nella stessa molte più persone rispetto ad oggi. In questo momento si otterrebbe solo di far sparire moltissimi parcheggi per realizzare una pista che per la gran parte della giornata sarebbe vuota». Quindi, ha proseguito l'assessore «rassicuriamo la cittadinanza che ad avere la testa sotto la sabbia non è l'Amministrazione, che invece immagina una mobilità diversa per Muggia, tenendo però conto che le cose vanno fatte un passo alla volta, senza strappi, soprattutto quando non c'è la copertura economica per realizzare le opere».

Bussani si è poi rivolto a Zadnich e al sodalizio da lui rappresentato: «Quando le proposte della Fiab apparivano realizzabili, sono state sempre prese in considerazione dall'Amministrazione. La nostra porta è quindi sempre stata aperta e dispiace che da Zadnich vengono sempre e solo messe in luce le occasioni in cui le visioni non sono state allineate, con la differenza che i nostri eventuali dinieghi

> «La porta del Comune è sempre aperta Soluzioni realizzabili vengono considerate»

sono sempre stati motivati, mentre da Zadnich giungono solo polemiche e slogan». Infine un suggerimento e una proposta al presidente di Fiab Ulisse da parte dell'assessore della cittadina rivierasca, ossia di «non basarsi su informazioni di seconda mano, ma di verificare di persona quanto afferma. In viale XXV Aprile non ci sono né scuole, né asili, né palestre se si esclude l'ex Palacoop. Tutte queste strutture si trovano invece su via D'Annunzio e forse un ragionamento per la realizzazione di una pista ciclopedonale, una volta trovati i finanziamenti, andrebbe fatto su quella direttrice. Fiab rimane un interlocutore prezioso, ma trovo fuori luogo certe uscite dell'attuale presidente». —

I DATI DALLA CITTADINA ISTROVENETA

Il turismo su due ruote: un business in crescita da un milione di euro

MUGGIA

Muggia e la bici, un binomio che funziona a livello turistico. A confermarlo i dati presenti su www. viaggiareslow.it: i turisti in bicicletta che, nel 2019, sono giunti a Muggia, dove è presente pure un infobike, si attestano tra i 16 mila 800 e 17 mila, con un aumento complessivo tra il 12 e il 13% rispetto ai valori 2018. Il 65% di questi ha percorso la Parenzana. Una conferma dell'attrattività di Muggia per gli amanti delle due ruote è arrivata anche dai lusinghieri numeri della linea marittima con Trieste.

Da dove arrivano i cicloturisti? Il 35% è di provenienza nazionale, dei quali il 40% dal Triveneto, il 15% Lombardia, stessa percentuale di Emilia Romagna, il restante 30% principalmente da Lazio, Piemonte, Toscana e Umbria. I cicloturisti stranieri provengono per il 25% dall'Austria, per il 15% dalla Germania, stessa percentuale dei cicloturisti provenienti dall'est Europa (nell'ordine Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Russia, Ungheria), per il 10% da Svizzera, Francia, Olanda, Spagna, Gran Bretagna, Scandinavia, Australia, Stati Uniti d'America e Canada.

Importante l'impatto economico sulla cittadina rivierasca, calcolando le spese medie giornaliere dei cicloturisti, le permanenze medie in città e aggiungendo a queste gli effetti indiretti e indotti dall'aumento di spesa sul territorio con un beneficio diretto per tutta la comunità, che si aggira intorno a un volume economico diretto medio per il 2019 non inferiore al milione di euro, che alimenta soprattutto la ristorazione, la ricettività e il microcommercio.

Restano delle criticità che vanno risolte: «Da tre anni – sottolinea Federico Zadnich di Fiab Ulisse – c'è un finanziamento regionale per realizzare una ciclabile all'ingresso di Muggia in via Battisti che non è ancora venuta alla luce. In questi anni, inoltre, nonostante il favoloso esempio della pedonalizzazione della vicina strada costiera che collega Capodistria a Isola è mancata la visione e il coraggio di ripensare anche alla strada lungomare che va da Muggia a Lazzaretto rendendola a senso unico, perlomeno nei mesi estivi, per dare spazio a un percorso dedicato a bici, pedoni e runner e creare un nuovo modo di vivere la costa».

La ciclabile in via Battisti, il lungomare verso Lazzaretto e la Parenzana sono temi che presto faranno parte di un confronto con soluzioni proposte fattibili e concrete tra l'amministrazione e la Fiab Ulisse. —

L.P.

APPROVATO IL PARERE IN MUNICIPIO

Da Duino il "no" definitivo alla centrale termoelettrica

Frutto di un lavoro collettivo tra maggioranza e opposizione, il documento conclusivo boccia in toto il progetto di modifica dell'opera nella zona del Lisert

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Diventa definitivo il no del Comune di Duino Aurisina al Progetto di modifica della Centrale termoelettrica A2A Energiefuture spa di Monfalcone.

Il documento conclusivo, comprensivo delle osservazioni frutto del lavoro svolto dalla seconda Commissione e della Conferenza dei capigruppo, riunitesi congiuntamente il 3 marzo, e ribadito nella comunicazione fatta due settimane dopo ai consiglieri componenti dalla presidente della stessa seconda Commissione, Chiara Puntar, sarà ora trasmesso ai competenti organi regionali.

«Non essendo arrivati ulteriori interventi dai consiglieri componenti – ha spiegato la stessa Puntar – ho ritenuto sufficiente il tempo trascorso, perciò mi sembra corretto ritenere approvato il testo formulato di comune accordo e ho perciò deciso di inviarlo al nostro sindaco, Daniela Pallotta, per l'immediata trasmissione agli organi decisori della Regione. Questo – ha concluso – a conferma dell'attenzione della nostra amministrazione al tema dell'ambiente».

«Abbiamo voluto esser sempre vigili e attenti in tutti i passaggi legati all'iter autorizzativo del progetto – ha sottolineato l'assessore comunale all'Ambiente, Massimo Romita – e abbiamo perciò ripresentato le puntualizzazioni già illustrate in occasione della scadenza delle osservazioni sull'Aia, sulla quale, insieme al Comune di Monfalcone, abbiamo ottenuto ottimi risultati».

La richiesta di modifica della Centrale termoelettrica prevede l'installazione di centrali termiche e altri impianti di combustione e la costruzione di un metanodotto, atto a collegare la centrale stessa alla rete di distribuzione del gas metano della Snam, di lunghezza complessiva pari a 2,386 chilometri, oltre al recupero del sistema di trattamento delle acque reflue.

Le criticità evidenziate dal Comune di Duino Aurisina riguardano proprio due aspetti del progetto: la realizzazione del nuovo impianto a ciclo

> Rifiutata la costruzione di un metanodotto lungo oltre 2 chilometri collegato all'impianto

combinato alimentato a gas naturale e la realizzazione del nuovo metanodotto a servizio dello stesso.

«Nel dettaglio – avevano precisato Puntar e Romita – i camini esistenti hanno un altissimo impatto visivo, perciò è fondamentale non degradare ulteriormente, anche a livello paesaggistico, la zona interessata dal progetto. Non si rileva inoltre nella documentazione alcun intervento compensativo. Per quanto attiene la dismissione carbonile – avevano concluso Puntar e Romita – si segnala la necessità che la bonifica avvenga secondo quanto previsto per un materiale come il carbone minerale, prevedendo una caratterizzazione del sito, sottolineando come il carbone contiene anche uranio e torio e i prodotti del loro decadimento, radio e radon, che sono elementi radioattivi». —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
Conferenza "Nova Gorica"

Oggi pomeriggio, alle ore 16, si terrà la conferenza intitolata "Nova Gorica", in modalità telematica. Relatore sarà l'architetto Nejc Koradin. L'iniziativa si inserisce nel Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura - Dipartimento di Architettura e Ingegneria dell'Università di Trieste/Facoltà di Architettura - Università di Lubiana (Laboratorio di Progettazione integrata dell'Architettura e del costruito). La conferenza è a cura dei professori Giovanni Fraziano e Spela Hudnik. Per informazioni: bisianistudio@gmail.com e avenudo@units.it.

Ersa
Servizi su Telegram

L'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Ersa - ha recentemente attivato alcuni canali Telegram, allo scopo di rendere più semplicemente ed immediatamente fruibili avvisi, bollettini e notizie ai tecnici e produttori del settore primario. I canali attivati sono dedicati agli avvertimenti fitosanitari di produzione integrata e biologica per le principali colture presenti in regione e alle informazioni per il contrasto alla cimice marmorata asiatica; un ulteriore canale (Ersa news) è dedicato alla divulgazione di materiali informativi prodotti o raccolti da Ersa e per illustrare l'andamento delle prove sperimentali in corso di realizzazione. L'applicazione Telegram rende disponibili sul proprio smartphone, tablet o pc le notizie e i bollettini, inviando anche una notifica di ricezione. Per maggiori e più dettagliate informazioni si può prendere visione della comunicazione attualmente visibile sulla homepage del sito Ersa. Per ulteriori informazioni e dettagli, oppure per segnalazioni, si può scrivere ai seguenti indirizzi di posta elettronica: gaia.dorigo@ersa.fvg.it oppure luca.benvenuto@ersa.fvg.it.

Aido
Donazione organi

Oggi parte uffiailmente la campagna sui canali social per la Giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti, in programma domenica. A causa dell'emergenza Covid19, infatti, tutti gli eventi nazionali, regionali e locali non potranno svolgersi come da tradizione (eventi in piazza, convegni, eventi sportivi, ecc...). Gli strumenti di comunicazione a disposizione del Cnt, della Rete trapiantologica e delle Associazioni saranno il web e i social network. Il cuore della Giornata nazionale sarà un'iniziativa fotografica che avrà come soggetti e testimonial gli operatori sanitari della Rete nazionale trapianti e che sarà lanciata sui canali ufficiali della campagna "Diamo il Meglio di noi". Quindi, gli obiettivi della Giornata Nazionale di questo anno saranno duplici: raccontare la vita della Rete trapiantologica durante il Coronavirus e continuare a promuovere la cultura della donazione, aumentare i consensi ed essere pronti a riprendere la normale attività appena possibile. Per il raggiungimento di questo secondo obiettivo, il ruolo delle Associazioni risulta fondamentale oggi più che mai. Anche se i volontari non potranno scendere fisicamente in piazza, la mobilitazione virtuale potrà essere altrettanto efficace. Oltre a condividere le iniziative del Centro nazionale trapianti direttamente sulla pagina Facebook di Aido nazionale, si inviano le persone a inviare foto di vario genere in cui sia visibile il logo Aido. Poi ogni volontario è chiamato a impegnarsi a condividere sulla pagina associativa o su quella personale tutte le iniziative. Per scaricare il modulo si può andare sul sito dell'associazione: www.aido.it/iscrizione-aido.

CONCORSO

Fotografi triestini in gara per sedurre l'americano Webb il big dell'obiettivo

Torna il contest "Urban 2020 Photo Awards" Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio

Gianfranco Terzoli

Un contest di avvicinamento al Trieste Photo Days 2020. Sono aperte fino al 31 maggio le iscrizioni a Urban 2020 Photo Awards, concorso collegato al festival fotografico internazionale che, spiegano gli organizzatori, «rappresenta un palcoscenico internazionale per i fotografi». Nonostante il coronavirus, proseguono infatti le iniziative rivolte ai fotografi a cura dell'associazione culturale dotArt in vista della settima edizione di Trieste Photo Days, che, a ottobre, vedrà tra gli ospiti Alex Webb, celebre fotografo statunitense membro dell'agenzia Magnum Photos, assieme a sua moglie e partner creativa, Rebecca Norris Webb. In attesa che l'emergenza sanitaria si esaurisca e fiduciosi in un regolare svolgimento della rassegna, gli organizzatori hanno attivato varie iniziative affinché gli interessati possano candidare le proprie foto a essere esposte al festival. Tra queste, il concorso Urban Photo Awards, giunto all'undicesima edizione. «Da anni - spiega Stefano Ambroset, presidente dell'associazione promotrice e co-fondatore del festival assieme a Roberto Fermo - Trieste Photo Days ospita la mostra collettiva dei vincitori e la cerimonia di premiazione del concorso quest'anno avrà come presidente di giuria Alex Webb, che premierà personalmente il vincitore e terrà un'esclusiva lecture. L'anno scorso avevamo ospitato un altro gigante della fotografia, Martin Parr, la cui presenza in città ha spinto il Comune a portare la mostra "Life's a Beach"! al Museo Revoltella con enorme successo». Accanto alle sezioni storiche dedicate alle foto singole, suddivise in quattro aree tematiche (Streets, People, Spaces e Creative), novità 2020, ci sarà spazio anche per le iniziative editoriali: da quest'anno, infatti, si potrà partecipare all'Urban Photo Awards anche con bozze di libri fotografici, oltre che con foto e portfolio. —

Il celebre fotografo Alex Webb dell'agenzia Magnum che sarà il presidente di giuria di Trieste Photo Days 2020

WEB

Al via "Teatro da casa" Sui social la musica e la prosa del Rossetti

Protagonisti e autori del "Rossetti" alla ribalta virtuale. Si intitola "Teatro da casa" ed è la nuova iniziativa firmata dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, progetto che da oggi, e sempre alle 19, approda ogni giorno sui profili Instagram e Facebook del "Rossetti", regalando alla platea casalinga momenti a base di prosa, poesia e bella musica.

A inaugurare il ciclo ci pensa Andrea Germani, il talento triestino della Compagnia Stabile, attore formatosi alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, alla "corte" di Luca Ronconi e Giulia Lazzarini, prima del ritorno a Trieste, dove ha debuttato con la Contrada. Nel vissuto di Andrea Germani - oltre all'importante riconoscimento del Premio Ubu quale "Miglior attore under 30", ottenuto con "The History boys" di Bennet con il Teatro Elfo di Milano – figurano anche esperienze di rilievo in campo cinematografico, vedi il ruolo di coprotagonista in "Euforia", pellicola del 2018 per la regia di Valeria Golino, a fianco di Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea e Isabella Ferrari. Il programma di "Teatro da casa" regalerà ogni giorno altri nomi di spicco della stagione del "Rossetti", da Maddalena e Giovanni Crippa, a Emanuele Fortunati, Peppino Mazzotta, Maria Grazia Plos, il regista Marco Lorenzi e Filippo Borghi e altro ancora, coinvolgendo ad esempio anche i Piccoli di Podrecca, la danza e il musical: «Gli attori che hanno aderito vanno considerati come gemme preziose – ha sottolineato il neo presidente del "Rossetti", Francesco Granbassi – questi grandi artisti dimostrano l'attaccamento al nostro Teatro ed il desiderio di stare accanto al pubblico, sempre e comunque. Godiamoci intanto queste chicche – ha aggiunto – nell'attesa di di poter riaprire il sipario»(#theshowwillgoon). —

F.C.

SOLIDARIETÀ

Dal Centro islamico di Trieste una raccolta fondi per Asugi

Simone Modugno

«Quali cittadini consapevoli di una regione e di un Paese generoso nei confronti di tutti coloro che lo abitano rispettandone le regole e le tradizioni, questa comunità vuole dare il suo contributo perché questa nazione si rialzi con forza e dignità, come merita di fare».

Con queste motivazioni, il Centro culturale islamico di Trieste ha deciso di indire una libera raccolta di offerte tra i fedeli della propria comunità, per poi devolverne l'intero importo all'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano-Isontina.

«In queste condizioni difficili, tutti sentiamo il dovere da un punto di vista umano e anche religioso di dare qualche contributo», spiega Saleh Igbaria, il presidente della comunità islamica di Trieste. L'iban del conto corrente sul quale poter effettuare i versamenti è il seguente: IT46F 01030 02205 00000 15639 77.

Come tutti i luoghi di culto, attualmente anche il centro culturale islamico di via Maiolica è chiuso e quindi i fedeli stanno pregando ognuno nelle proprie case per chiedere la forza di superare questa difficile fase.

«La maggior parte di noi ha parenti anche negli altri Paesi del Medioriente o dell'Africa, quindi la sofferenza è doppia – afferma Igbaria -. Abbiamo delle preghiere speciali per chiedere ad Allah la misericordia per i morti, la guarigione per le persone malate e la forza per i governanti che prendono le scelte».

Oltre all'aspetto spirituale, riferendosi alla peste che si abbatté ai suoi tempi, Maometto nel Corano consigliava gli stessi principi che stiamo attuando oggi per combattere la pandemia di coronavirus: «Se ne sapete in qualche posto della Terra non ci andate! E se si propaga in qualche terra non sfuggitene!».

La raccolta fondi lanciata dal Centro culturale islamico di Trieste è una delle tante iniziative messe in campo da diverse realtà cittadine per dare supporto alle strutture sanitarie in questo momento di grande emergenza. —

Igbaria Saleh, presidente del Centro islamico (destra) a un incontro

AI LETTORI

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

Salviamo almeno la "Madonnina" della Ferriera di Servola

LA LETTERA DEL GIORNO

Ferriera addio! Ci sono riusciti! Purtroppo, dopo anni di tentativi, quella che ritengo essere la casta dei politici triestini della destra è riuscita a far chiudere lo stablimento della Ferriera di Servola, che nei suoi 123 anni di attività ha consentito a migliaia di lavoratori di trovare un'occupazione e di mantenere dignitosamente le loro famiglie.

Una chiusura che rende Trieste, una volta ancora, orfana di un'altra realtà storica e strategica dopo le perdite, negli anni addietro, di Cantieri San Marco, Aquila, Gaslini, Vetrobel, Calza Block, Snia Viscosa, Jutificio, Birreria Dreher, Manifattura Tabacchi, Modiano, Distillerie Stock impoverendo ulteriormente il settore industriale già provato da profonde crisi economiche.

Ci sono riusciti, a mio giudizio, anche con la complicità del ministro allo Sviluppo economico, nostro concittadino, il quale solo poco tempo fa è intervenuto a mediare il salvataggio della Ferriera di Taranto (ex Ilva) che la locale cittadinanza voleva chiusa, mentre invece ha consentito l'affossamento di quella della sua città natale. Ora gli abitanti di Servola potranno festeggiare il loro rione moribondo, i politici la loro vittoria, mentre i dipendenti (ormai ex) dovranno affrontare un cammino incerto e difficoltoso. Infatti rimangono ancora da realizzare, da parte di quei politici, le promesse e le assicurazioni fatte attraverso l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro che ci saranno "zero" lavoratori a perdere il posto di lavoro e tutti troveranno la sistemazione adeguata.

Lo dimostreranno i fatti, altrimenti credo che saranno gli ex dipendenti a "mandare a casa" i politici e senza l'alternativa della cassa integrazione.

Un appello alla proprietà Arvedi e a chi potrebbe interessarsi ad una raccolta di materiale storico per ricordare l'attività passata della Ferriera è quello di poter recuperare e conservare in un posto adeguato la statuina della "Madonnina", posizionata nell'area di servizio comune fra i due campi di colata degli altiforni, che per tanti anni ha vigilato e protetto la vita lavorativa degli altofornisti.

Roberto De Bortoli

LE LETTERE

Coronavirus / 1

Ora si eseguano i test sierologici

Per la ripresa delle attività produttive è opportuno realizzare, appena possibile, un'indagine di prevalenza sierologica su un campione significativo della popolazione generale.

È molto importante per avere una stima numerica reale dei soggetti guariti. In questo modo si acquisiscono informazioni sull'immunità di gregge e i soggetti guariti possono ritornare gradualmente al lavoro, magari dotandoli in un lasciapassare sanitario.

Con un prelievo di sangue sarà possibile valutare la presenza degli anticorpi Igg, per individuare gli immuni naturali. Il principio è che se sono presenti le Igg il soggetto è un immune naturale che ha superato l'infezione. Potrebbero essere già milioni.

È urgente che l'Istituto superiore della sanità e\o l'Aifa validino e autorizzino ufficialmente dei kit per potere iniziare questa indagine strategica, uscendo dalla fase sperimentale.

Fulvio Zorzut
medico epidemiologo

LO DICO AL PICCOLO

Un esempio di grande bellezza, anzi no: due

In questi giorni di pandemia noto con soddisfazione e ammirazione numerosi Tricolori che tanti cittadini hanno esposti alle finestre e ai balconi della propria abitazione.
Credo che tale gesto voglia esprima bene la solidarietà, la fratellanza e la forza di un popolo che trova per una volta l'unità non solo davanti a undici maglie azzurre.
Spero che i politici, di ogni ''colore'', se ne ricordino una volta passata questa emergenza.
Anche la Natura, al contempo, ci invia un messaggio di forza e speranza, con le piante che si risvegliano con la primavera: in una foto ''due grandi bellezze''.

Marina Novato

Coronavirus / 2

Era una bomba ad orologeria

Già nell'ottobre del 2007 sulla Clinical Microbiology Reviews, Vol. 20, N. 4, gli scienziati dell'Università di Hong Kong hanno pubblicato un poderoso saggio sulla Sars che si conclude con il capitolo che riporto.
"Dovremmo essere pronti per la riemergenza della Sars?
La comunità medica e scientifica ha dimostrato in breve tempo grandi sforzi nella comprensione e nel controllo della Sars, come risulta da oltre 4.000 pubblicazioni disponibili online.
Nonostante questi risultati, esistono ancora lacune in termini di basi molecolari della stabilità fisica e della trasmissibilità di questo virus, basi molecolari e immunologiche della patogenesi della malattia nell'uomo, test di screening per casi di Sars precoce o criptica, procedure infallibili di controllo delle infezioni per la cura del paziente, efficaci antivirali o combinazioni antivirali, l'utilità degli agenti immunomodulatori per i presentatori tardivi, un vaccino efficace senza potenziamento immunitario e l'immediato ospite animale che ha trasmesso il virus agli zibelli in gabbia sul mercato all'inizio del epidemia. I coronavirus sono noti per essere sottoposti a ricombinazione genetica, che può portare a nuovi genotipi e focolai. La presenza di un gran numero di virus simili a Sars-CoV nei pipistrelli a ferro di cavallo, insieme alla cultura del consumo di mammiferi esotici nella Cina Meridionale, è una bomba a orologeria. La possibilità di riemergere di Sars e altri nuovi virus da animali o laboratori e quindi la necessità di preparazione non dovrebbe essere ignorata".
Tutti i governanti del mondo hanno invece ignorato il messaggio, è la bomba a orologeria è scoppiata. Invito chi legge a trarne le proprie conclusioni.

Giulio Marchesini

Coronavirus / 3

''Elimina-code'' anche alle messe?

"Rinunciare alla Messa è un segno di generosità" ha dichiarato il presidente della Cei (Conferenza dei vescovi italiani), qualche giorno fa.
Un paio di giorni prima, l'onorevole Salvini (forse con intenti elettoralistici "cristiani") aveva proposto, con convinzione, l'apertura delle chiese ai fedeli per assistere alle funzioni, pur mantenendo una distanza di sicurezza.
Sarebbe interessante sapere qual è la distanza di sicurezza per l'onorevole e in questo periodo pasquale cosa ne pensa, in caso se la presenza di fedeli fuori dalle chiese fosse massiccia e non tutti potessero entrare, di fare installare "elimina code" sui sagrati, per calmierare e regolare le entrate?
Certe parole mi fanno pensare. Perché non tutti sanno che cos'è la generosità nelle sue sfumature più evidenti. Certi politici, anche nel nostro territorio, farebbero bene a farsi un esame di coscienza, meditando un po' sulle loro discutibili parole piene di promesse, spesso intrise di spavalderia e inopportune. Cambiare si può sempre, non è mai troppo tardi!

Pino Podgornik

Geografia

Porto Tolero non è spagnolo

Nell'articolo su Spalato di sabato 11 aprile scorso probabilmente dovuto a qualche refuso di compilazione, notato anche tempo fa, viene menzionata la località di Porto Toledo (Ploče). Il nome corretto è Porto Tolero. In croato la parola ploča vuole dire lastra piastra, qualcosa di piatto in senso lato e dato che all'ingresso del porto ci sono diversi isolotti, di bassa altezza e rotondi, brulli e piatti, in dialetto veneto "tole", cioè tavole in italiano, ne è nato il nome geografico, che con Toledo in Spagna non ha nulla a che vedere.

Giampaolo Lonzar

Anoressia

In un gorgo senza accorgersene

Ti trovi dentro senza accorgerti e senza volerlo; la tua vita cambia dentro e fuori e ci vuole così tanta forza per uscirne che ti costruisci una maschera per proteggerti da tutto e tutti e dalle sofferenze. In un primo momento le mie amiche hanno cercato di starmi accanto ma ormai non ero più io. Una voce in testa presto è diventata la mia migliore amica. Non mi piaceva più stare in mezzo alla gente, ogni discorso era senza senso, la vita non aveva più valore, la bilancia mi fece diventare schiava. Ero partita con "voglio perdere giusto 3 chili" ma alla fine non erano più 3, più scendevo e più volevo calare, non ero mai contenta di ciò che ero. A scuola avevo cominciato ad andare male, mi dicevano che ero dimagrita e io odiavo perché volevo essere trasparente e la gente mi notava ancora. Ero alla continua ricerca della "perfezione", un numero non concepibile con la vita. Tutti lo credono un capriccio ma non lo è, per me è stato un dolore interno che non riuscendo a dirlo a parole lo dimostravo tramite il corpo.

F.M.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040-676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040-425234**
Cri Servizi Sanitari	**040-3131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Guardia di Finanza	**117**
Protezione animali (Enpa)	**040-910600**
Protezione civile	**800 500 3001 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434 223522**
Sala operativa Sogit	**040-662211**
Telefono Amico	**0432-562572/562582**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040-366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481-476079**

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 0409278357; Località Aurisina 106/F - Aurisina,040200121 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazzale Valmaura 11, 040812308.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Liduina Vergine
Il giorno	è il 105º, ne restano 261
Il sole	sorge alle 6.22 e tramonta alle 19.50
La luna	sorge alle 2.21 e tramonta alle 11.04
Il proverbio	Quando tuona d'aprile buon segno per il barile

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	n.p.
Via Carpineto	µg/m³	n.p.
Piazzale Rosmini	µg/m³	28,8

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	n.p.
Via Carpineto	µg/m³	21
Piazzale Rosmini	µg/m³	21

Valori di OZONO (O_3) µg/m^{xx} (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m^x Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m^x

Via Carpineto	µg/m³	142
Basovizza	µg/m³	n.p.

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI

MANILA

Auguroni per i tuoi splendidi 60 anni da Fabio, Elisa, Margherita, parenti e amici tutti

SARA

"Madama Dorè è l'ora del the delle 5 anzi dei 50! Tanti auguri da Family"

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

14 APRILE 1970

- La fontana dei Continenti (foto) rimarrà ancora per poco racchiusa nella gabbia delle strutture, pur con la difficoltà di assemblare i pezzi. Sembra poi imminente il "trionfo" al vertice e, a presto, l'apertura ufficiale dei rubinetti.

- La richiesta di asilo politico formulata da un tenente dell'aeronautica ungherese, atterrato martedì scorso su una vecchia pista di Risano, presso Udine, con un Mig 15 (già rispedito in Ungheria), sarà esaminata dalla Organizzazione rifugiati.

- L'Assessorato ai Servizi pubblici industriale avvisa che la "catasta di immondizie", depositata all'angolo tra le vie Valussi e Buonarroti, è già stata asportata. Trattavasi di frascame, fogliame ed erba probabilmente di qualche giardino della zona.

- Questa sera, il Centro Ricerche cinematografiche la Cappella Underground, dopo le numerose richieste seguite ai "Capricci" di Carmelo Bene, presenta il primo film di questo singolare autore, "Nostra Signora dei Turchi".

- Per soddisfare alle esigenze dei profughi e colmare una lacuna esistente, è stato deciso di aprire un ufficio di consulenza per i beni abbandonati, che sarà a disposizione il mercoledì dalle ore 18 alle 20. A capo dell'ufficio sarà l'avv. Pietro Ponis.

LA FOTO DEL GIORNO

"Vista stupenda sul nostro Golfo"

"Vista stupenda sul nostro Golfo" è il titolo che l'autore dello scatto, il lettore Giulio Salusinszky, ha dato alla sua fotografia.

Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome e numero telefonico) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate alla vostra fotografia un breve testo esplicativo a riguardo o il "titolo" della fotografia.

MORSI DI LINGUA

NEREO ZEPER

"FAR UN TIRO" IN TRIESTINO: "QUEL SEMPIO SE GA CROMÀ COL BIEMEVÙ"

Il triestino mostra da sempre una curiosa propensione ad arricchire il suo lessico in relazione a fatti violenti o esagerati. Prendiamo, per esempio, la categoria di vocaboli che definisce l'urto tra automobili, ossia lo scontro, l'incidente.

Il più comune è senz'altro *el tiro*, dove *far un tiro* significherà fare un incidente; *tiro* è seguito da *s'cioca*, cioè scoppio, botto, che può diventare anche una *sinada*, traducibile con "sprangata" – quasi fosse un colpo ricevuto da una pesante rotaia (*sina*).

L'*inculada* non sarà poi l'atto sodomitico ma il semplice tamponamento (attivo o passivo che sia).

Curioso è lo *s'cincarse* che, seppur meno frequente di *s'ciocarse* (entrambi significano avere un incidente) deriva da *s'cinca* (biglia), e sembra non aver nulla a che fare con gli urti ma che, essendo termine gergale, ha una trafila complessa: *s'cinca* e *s'cioca*, infatti, significano entrambi anche "sbornia", e quindi se *s'ciocarse* significa "fare un botto", per simpatia altrettanto è andato a significare anche *s'cincarse*.

Ma dove, però, l'immaginazione si è sbizzarrita di più è stata nel raffigurarsi "lo scontro contro il muro o albero o guard-rail" che sia.

Se l'italiano ha "spiaccicarsi", il dialetto si è subito inventato un *piturarse* che, rispetto al corrispettivo della lingua, rende ancora più aderente e piatta la superficie della macchina contro l'ostacolo.

Come se non bastasse la sottigliezza dello strato di pittura sopra il muro, ecco un altro termine, più recente e ancora più "sottile" del precedente, arrivare a completare la serie: *cromarse*. Qui siamo quasi alla foglia d'oro stesa sopra l'oggetto metallico. *Quel sempio se ga cromà col biemevù el ga fato un tremila euri de dano*!

www.nereozeper.it —

SCIENZA & SOCIETÀ

proESOF
TOWARDS TRIESTE 2020
EUROSCIENCE OPEN FORUM

Biomedicina, un aiuto dall'Antico Egitto

La scoperta del ricercatore monfalconese Gabriele Selvaggio. Come usare un vecchio pigmento blu nella diagnostica

Giulia Basso

E' uno dei più antichi pigmenti creati dall'uomo, un composto di silicato di calcio e rame, ma finora nessuno aveva mai pensato di sfruttarne le proprietà in campo biomedico. Il blu egiziano, quel colore che adorna la corona del celebre busto di Nefertiti custodito nel Neues Museum di Berlino, è stato utilizzato da un team internazionale di ricercatori per produrre un nuovo nanomateriale, particolarmente promettente per applicazioni nella biomedicina.

Grazie alla sua capacità di emettere luce di un certo intervallo di lunghezze d'onda infatti il blu egiziano, ridotto in fogli bidimensionali piccolissimi, si è rivelato essere l'ideale per applicazioni di imaging su sistemi biologici mediante spettroscopia e microscopia nel vicino infrarosso.

Lo studio che lo dimostra, pubblicato sulla rivista Nature Communications, è il risultato di un lavoro di squadra che ha come primo firmatario un giovane ricercatore monfalconese, Gabriele Selvaggio, ingegnere dei processi e dei materiali attualmente in forze all'università tedesca di Gottinga, dove sta svolgendo il proprio dottorato all'interno del gruppo di nanobiotecnologie diretto da Sebastian Kruss.

«La scoperta delle proprietà del blu egiziano è avvenuta per caso, quando lavorando al microscopio una mia collega ha notato che l'inchiostro usato per etichettare un campione risaltava in modo inatteso nel vicino infrarosso - racconta Selvaggio -. Abbiamo perciò approfondito la questione e ci siamo resi conto che questa fluorescenza del blu egiziano era già stata dimostrata, così come la possibilità di esfoliare questo pigmento per ottenere nanomateriali bidimensionali (nanosheet). Ma nessuno aveva mai messo assieme i pezzi del puzzle e pensato a ottimizzare l'esfoliazione per creare un nanomateriale da utilizzare in biomedicina. Per la microscopia ottica è fondamentale avere efficaci agenti di contrasto, o fluorofori, che emettano luce quando eccitati. Specialmente se ciò avviene nel vicino infrarosso, perché questo insieme di lunghezze d'onda consente una maggiore penetrazione nei tessuti e un migliore contrasto. Ma i fluorofori che funzionano nell'infrarosso non sono molto comuni: perciò questo nuovo nanomateriale è particolarmente interessante». Le nanolamelle realizzate con il blu egiziano sono 100 mila volte più sottili rispetto a un capello umano, estremamente stabili, biocompatibili e con una brillantezza notevole e che perdura nel tempo. Sono insomma l'ideale per le tecniche di imaging su campioni biologici. I ricercatori le hanno testate come agenti di contrasto per analizzare al microscopio animali e piante.

Il ricercatore monfalconese Gabriele Selvaggio al lavoro in laboratorio

> «In futuro questi nanomateriali serviranno per visualizzate i tumori

Per esempio ne hanno seguito il movimento per visualizzare i processi meccanici e la struttura del tessuto attorno ai nuclei cellulari del moscerino della frutta, usato come modello animale in molte ricerche. E ancora li hanno introdotti in foglie di una specie molto studiata nel mondo delle piante, e sono riusciti a identificarli anche senza microscopio.

«In linea di principio in futuro si potrebbe immaginare di utilizzare nanomateriali come questo anche per visualizzare tessuto tumorale, o per una forma di chirurgia meno invasiva (image-guided surgery), ma per ora queste sono solo speculazioni - specifica Selvaggio -. Certamente potrebbe essere interessante trovare il modo per funzionalizzare questo nanomateriale, ovvero riuscire a far aderire sulla sua superficie con un legame stabile e duraturo molecole che migliorino la sua solubilità in acqua e che siano in grado di interagire con strutture d'interesse all'interno del campione che si va a studiare, così da poter seguire processi biologici specifici». —

OLTRE IL GIARDINO

FRANCESCA SUL FRONTE DELLA SLA STUDIA LA PROTEINA TDP 43

MARY B. TOLUSSO

Originaria di Pavia, Francesca Paron vive a Trieste dal 2013: «Prima ho fatto la triennale in Biotecnologie a Pavia e poi mi sono trasferita a Trieste per concludere il percorso universitario. Qui ho trovato la mia perfetta dimensione perché Trieste è una città né troppo grande né troppo piccola, oltre al fatto che è ricca di zone in cui praticare sport ed è scientificamente molto attiva». Così si è laureata in Genomica funzionale, ma la passione per la scienza ce l'ha da sempre: «È nata alle elementari», dice. «Ho avuto delle maestre molto brave. Ogni anno ci portavano in gita in luoghi diversi che potevano essere il Museo della Scienza Leonardo da Vinci di Milano, come le riserve boschive nella zona del pavese. Erano docenti che avevano una grande attenzione sia del rispetto del territorio, sia dell'insegnamento scientifico intendendo la scienza come studio della vita. Quindi sì, direi che la mia passione è nata da bambina ed è proseguita alle scuole medie perché l'insegnante ci ha trasmesso l'amore per questo tipo di cultura anche tramite esperimenti pratici». Oggi lavora all'Icgeb, nel laboratorio del professore Emanuele Buratti: «Mi occupo di due malattie neurodegenerative: la Sclerosi laterale amiotrofica e la malattia di Niemann Pick di tipo C. In entrambe queste patologie studiamo la proteina TDP 43. Principalmente esamino le modificazioni che avvengono sulla proteina e che da fisiologiche divengono patologiche. C'è una similarità in questi due tipi di disturbi: su come la proteina si aggrega e si modifica. Quindi andiamo a studiare i meccanismi comuni delle due patologie». I passatempi sono dedicati allo sport: «Mi piace lo sport di squadra, soprattutto la pallavolo. Mi piace viaggiare, stare in mezzo alla natura e fare yoga. Per questo Trieste e il Carso sono zone congeniali per chi ama questo tipo di attività ricreative». —

Un bel primo piano di Francesca Paron

SCIENZA IN PILLOLE

In ricordo di Gagarin

I 27 marzo 1968 moriva Jurij Gagarin, il primo uomo ad andare nello Spazio dimostrando al mondo che si poteva fare – andare, e anche tornare.I

Batteri della lingua

Uno studio analizza e mostra la distribuzione spaziale dei microrganismi del cavo orale: non sono accatastati a caso, ma disposti in base al genere.

Oscurità-killer

L'asteroide dei dinosauri gettò il Pianeta nell'oscurità, che durò fino a causare il crollo della fotosintesi, base dell'intera catena alimentare.

AL MICOSCOPIO

E SE IL VIRUS MUTASSE PERDENDO FORZA?

MAURO GIACCA

Uscito dal mercato umido degli animali di Wuhan, Sars-Cov-2 sta ormai dilagando in tutto il mondo. Le ultime statistiche indicano che in poco più di tre mesi ha infettato più di 1,8 milioni di persone in tutti i continenti. Ma cosa sta succedendo dei geni del virus in questa espansione rapida e esponenziale? Domanda di non poco interesse, soprattutto per capire come potrà evolvere l'epidemia. Tre le possibilità: primo, che il virus rimanga relativamente stabile e quindi simile a quello iniziale; secondo che possa diventare più aggressivo, ipotesi originalmente suggerita per spiegare la mortalità più alta in Lombardia; terzo, che al contrario si stia attenuando, con un suo possibile destino quale quinto tipo di coronavirus adattato alla specie umana.

La comunità scientifica ha ora a disposizione una banca dati di sequenze del virus con cui poter cercare di dare una prima risposta a queste domande (https://www.gisaid.org). Il contributo di nuove sequenze in questa banca è frenetico: ad oggi (domenica 12 aprile) sono più di 3122 le sequenze depositate, provenienti dai laboratori di tutto il mondo (erano soltanto 100 solo un mese fa). Di queste, ahimè, sono soltanto 32 quelle Italiane (tra cui le 4 di Trieste), contro le 641 degli Stati Uniti, 283 della Cina, 291 del Regno Unito.

> Gli ultimi studi dicono che è rimasto quasi stabile ma a Singapore ha dato altri segnali

L'analisi di queste sequenze indica che il genoma del virus è abbastanza stabile, con una somiglianza del 99.9% tra i diversi genomi analizzati. Pur essendo molto grande (il doppio di lunghezza rispetto al secondo più grande nella sua categoria), l'RNA non accumula mutazioni. Se fosse Hiv o un altro virus a Rna, saremmo di fronte a una variabilità di almeno un centinaio di volte più alta. Per questo coronavirus, il numero di mutazioni è solitamente meno di 10 su 30mila (30mila nucleotidi è la lunghezza dell'intero genoma).

Nessuna indicazione, per il momento, che vi sia un'evoluzione verso virus più patogeni, e l'apparente mortalità diversa sembra invece derivare dal fatto che il numero dei contagiati è in realtà superiore a quello stimato. Al contrario, un recente studio che viene da Singapore indica che, verso la fine dell'ondata epidemica in quella città, sono stati trovati dei virus che mancavano di una parte di un gene e risultavano quindi attenuati nella loro capacità replicativa. Forse un'indicazione che il virus potrebbe progressivamente perdere di virulenza e magari diventare responsabile di una malattia respiratoria stagionale non così grave come Covid19. In fin dei conti, non conviene neanche al virus continuare a uccidere le persone che infetta, perché questo evolutivamente significherebbe per lui estinguersi rapidamente. —

> L'alta mortalità come in Lombardia indica che il numero dei contagi è molto più alto

Lo scienziato Alessandro Marcello dell'Icgeb (il quarto da sinistra) con un gruppo di ricercatori

Tutti i laboratori dell'Istituto internazionale di genetica stanno lavorando a tutto spiano spiega Alessandro Marcello

Icgeb, guerra al Covid-19 da Trieste a Nuova Delhi

I TEST

Lorenza Masè

Era il 20 marzo scorso, quando il laboratorio di virologia molecolare dell'Icgeb - International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology guidato da Alessandro Marcello raggiungeva l'importante obiettivo di isolare e sequenziare l'intero genoma di SARS-Cov-2. Il sequenziamento del genoma completo degli isolati virali è infatti necessario per comprendere l'evoluzione genetica del virus durante la pandemia e per rintracciare l'origine dei virus che hanno raggiunto la Regione.

Oggi, dopo circa un mese e mezzo dai primi casi nella nostra regione, si continua a lavorare sullo sviluppo di test sierologici diagnostici «che - commenta il virologo Alessandro Marcello - si basano sulla ricerca degli anticorpi per capire come funziona la risposta anticorpale e se l'immunità può considerarsi duratura».

I ricercatori del laboratorio di virologia inoltre sono riusciti a ricostruire un anticorpo conosciuto già per la SARS-1 del 2003 in grado di riconoscere anche il virus del Covid-19 e stanno ora verificando se l'anticorpo è in grado di svolgere attività neutralizzante contro l'infezione.

Prosegue Marcello: «Stiamo svolgendo screening di antivirali che impediscono al virus di moltiplicarsi, verificando e testando quali molecole possano inibire l'infettività del virus in coltura cellulare».

«Stiamo cercando anche di vedere - continua il ricercatore - se ci sono molecole già in uso clinico che possono avere attività antivirale e questo permetterebbe di avere un percorso più veloce per l'utilizzo clinico».

L'Icgeb ha delle sedi sia a New Delhi, India che a Cape Town, Sudafrica e un laboratorio in Cina. «Siamo costantemente in contatto con i nostri laboratori in India e Sudafrica - spiega Marcello - in particolare in questo momento l'India ha esteso il lockdown in tutto il paese per contenere l'epidemia di coronavirus e ha appena iniziato ad affrontare l'emergenza Covid-19 e stiamo collaborando con i colleghi per isolare il virus e valutarne l'infettività; mentre il nostro laboratorio in Sudafrica è stato incaricato per la messa a punto dei test diagnostici e stiamo fornendo il nostro supporto con il know-how già acquisito sul campo».

In parallelo l'Icgeb ha lanciato sul sito www.icgeb.org accessibile agli scienziati di tutto il mondo una piattaforma on-line COVID-19 / SARS-CoV-2 aperta e gratuita che fornisce gratuitamente ai suoi stati membri risorse, strumenti e conoscenze tecniche per la lotta al virus, come ad esempio informazioni su procedure e reagenti essenziali che possono essere sviluppati "internamente", senza ricorrere all'acquisto di kit.

Vengono inoltre fornite le informazioni per isolare il virus e sequenziarlo per le conseguenti attività di monitoraggio e sorveglianza. Tutto questo è supportato da attività di assistenza tecnica diretta con tutorial video online sulle procedure di isolamento e di rilevamento dell'RNA Sars-CoV-2. La guerra al virus continua all'Cgeb e su più fronti. —

CONTRIBUTI DIGITALI A DISPOSIZIONE DI INSEGNANTI E STUDENTI

La ricerca supporta la scuola con le iniziative di Ogs e Area

Sergio Paoletti: «Un modo per stare accanto a docenti e famiglie». Nicola Casagli: «Per la diffusione di una cultura tecnico-scientifica più solida»

La scienza e la ricerca scendono in campo per la scuola, mettendo a disposizione di insegnanti e studenti che in questo periodo si sono organizzati con la didattica a distanza contributi digitali su moltissime discipline e tematiche: fisica e astrofisica, matematica, scienze umane e sociali, spazio, ambiente, natura, tecnologia, innovazione e risparmio energetico. L'iniziativa coinvolge tutti gli enti pubblici di ricerca italiani, tra cui anche Area Science Park e Ogs, che hanno fatto fronte comune per riunire contenuti, video e contributi interattivi in un'unica piattaforma ospitata sul sito dell'Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) al seguente link www.indire.it/gli-enti-pubblici-di-ricerca-a-supporto-degli-studenti/. Il materiale, continuamente aggiornato e che fa riferimento alla migliore produzione divulgativa del mondo della ricerca, è organizzato per temi, tag ed ente di appartenenza e diventa non solo strumento didattico e di approfondimento, ma anche stimolo per allargare gli orizzonti della conoscenza.

Area Science Park ha scelto di raccontare, attraverso una serie di video, in che modo la ricerca e l'innovazione trovano riscontro e applicazione nella vita quotidiana di ciascuno di noi, con contributi che spaziano dalla genomica alla nutrizione, dall'Internet of Things alle tecnologie per esplorare lo spazio. L'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale – Ogs ha invece deciso di proporre una selezione di materiali di facile fruizione relativi ad ambiti come le scienze della terra, del mare e delle aree polari di cui quotidianamente si occupa. Video, lezioni e contenuti di approfondimento che vanno dallo studio del clima e delle conseguenze dello scioglimento dei ghiacci polari ai focus sugli strumenti che vengono utilizzati dai ricercatori per le analisi geofisiche e per lo studio degli oceani, ma anche riflessioni sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche. «Il lavoro realizzato assieme agli altri enti nazionali di ricerca vuole essere un modo per stare accanto a studenti, famiglie e insegnanti in questa situazione di emergenza - commenta Sergio Paoletti, presidente di Area Science Park -. Mettiamo a disposizione le nostre conoscenze e cerchiamo di spiegare l'importanza delle ricadute della ricerca nella vita quotidiana. Speriamo così di appassionare le giovani generazioni al mondo della scienza». Sulla stessa linea Nicola Casagli, presidente dell'Ogs, che aggiunge: «Questa iniziativa contribuisce a rafforzare il ruolo dei ricercatori nel sostenere la diffusione di una cultura tecnico-scientifica più solida e critica. In particolare in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo, questo è un compito fondamentale perché troppe sono le "fake news" che vengono diffuse a ogni livello. Contribuire alla cultura dei giovani è una funzione sociale cardine, perché è un modo per renderli cittadini più responsabili e autonomi». —

GIULIA BASSO

CULTURA & SPETTACOLI

La mostra

La proposta è del Museo Villa Bernasconi di Como, un gioiello dell'architettura liberty all'interno della "cittadella della seta" di Cernobbio

Un picnic fotografico tra Otto e Novecento dall'Europa all'America colazioni sull'erba

IL PERCORSO

Franca Marri

Dedicata a chi, durante queste giornate di primavera così "particolari", così "diverse", desideri un picnic anche se soltanto virtuale; a chi voglia intraprendere un viaggio nel tempo, nella storia e nelle storie che immagini fotografiche di un'altra epoca paiono in grado di suggerire attraverso le atmosfere, i paesaggi, gli sguardi e i volti di persone e personaggi ritratti in bianco e nero.

L'invito viene dal Museo Villa Bernasconi di Cernobbio, in provincia di Como: chiuso al pubblico a causa dell'emergenza covid-19 si fa momentaneamente sostituire da #lacasacheparla, un museo interattivo che non rinuncia ad accogliere i suoi ospiti, chiedendo loro di partecipare a diversi momenti di condivisione e creatività, per tenersi in contatto anche stando lontani.

Tra le sue proposte c'è la mostra virtuale "Racconti sull'erba. Fotografie e storie di picnic a cavallo tra Otto e Novecento" curata da Elena Franco che lo scorso 21 marzo, primo giorno di primavera, aveva iniziato a pubblicare sulla propria pagina instagram _pik_nik_ alcune immagini scelte dalla sua collezione di fotografie d'epoca a tema pic nic. Grazie ai suoi numerosi contatti la pagina si è subito arricchita di commenti, storie, racconti oltre che di nuovi scatti fotografici.

Da qui la decisione di creare una mostra virtuale "in progress" visitabile sul sito di Villa Bernasconi. Tra le prime immagini che si incontrano una fotografia degli anni venti che ritrae una famiglia americana mentre scherza con l'obiettivo dell'anonimo fotografo gustandosi dei pezzi d'anguria. C'è poi l'immagine di una coppia francese intenta in un pic nic all'ombra degli alberi, con accanto le loro due biciclette che sembrano "osservarli" come dice il racconto correlato, d'ispirazione vagamente femminista.

Si ritorna quindi in America con i copiosi resti di una colazione all'aperto lasciati su un possente tavolo di legno dove compare un piccolo scoiattolo: sta mangiando un pezzo di melone abbandonato su un piatto. Le marche dei barattoli di margarina e di caffè offrono lo spunto a Elena Franco per una digressione sulla storia di quei prodotti alimentari e per un'ipotesi di datazione della foto.

Particolarmente suggestiva appare l'immagine di un pic nic nel Dunbartonshire, in Scozia, della primavera del 1910: il racconto immaginato tra le imponenti quinte rocciose che fanno da sfondo alla scena inizia con: "Gradite un'altra tazza di caffè, Cecil?".

C'è pure il pic nic edoardiano dove si possono notare l'eleganza del cappellino con le piume di lei, la bombetta di lui, il bastone da passeggio infilzato nel terreno e naturalmente i tipici sandwiches.

In riva al fiume Mosel, stanno tre giovani amici: il racconto ci dice trattarsi del loro ultimo incontro, del loro ultimo momento di felicità insieme, nel 1931. Uno di loro è un ufficiale dell'esercito nazionale tedesco e da lì a poco farà carriera diventando un temuto ufficiale delle SS; il secondo è uno scrittore e per le sue idee d'ispirazione socialista verrà dichiarato nemico del partito nazista e incarcerato con la complicità dell'ex amico; il terzo di famiglia benestante deciderà di fuggire e non farà più ritorno in quei luoghi. Realtà e fantasia si alternano in questa galleria di immagini che ogni settimana, ogni venerdì, viene arricchita di nuove foto, nuovi racconti e contenuti speciali.

La mostra "Racconti sull'erba" è anche l'occasione per visitare e conoscere meglio, per ora ovviamente sempre solo virtualmente, Villa Bernasconi, un gioiello dell'architettura liberty: ricca di elaborati ferri battuti e decori in stile floreale che ripropongono il ciclo vitale del baco da seta e i frutti della pianta del gelso, si trova all'interno della cosiddetta "cittadella della seta" di Cernobbio.

Aperta al pubblico dal 2017 è inserita nell'itinerario dell'Art Nouveau European Route e sicuramente merita una visita reale, sperando sia presto nuovamente possibile.

(www.villabernasconi.eu)

Alcune delle immagini della mostra "Racconti sull'erba" curata da Elena Franco al Museo Villa Bernasconi di Como

Viaggio

Nel tempo in bianco e nero, attraverso il fascino di paesaggi e atmosfere d'antan

Virtuale

#lacasacheparla è un'iniziativa per dialogare con i visitatori e farli partecipare

Curiosità

L'allestimento è curato da Elena Franco che offre anche digressioni sui prodotti consumati dai gitanti

Al vaglio la "stagione dell'emergenza"

La Scala pensa a opere in streaming

MILANO

Una nuova stagione teatrale, più accessibile al pubblico italiano e in diretta streaming. Potrebbe essere questa la grande novità per la Scala di Milano. Se è vero che cinema e teatri saranno gli ultimi a riaprire, con un accesso libero al pubblico che pare non possa avvenire prima di dicembre, la stagione a venire dovrà nettamente cambiare. Il grande teatro d'Opera dovrà pensare a una perdita di pubblico straniero fino al 30%, considerando la riduzione dei voli internazionali. Bisogna dunque attrezzarsi per raggiungere di più il pubblico interno e milanese, in particolare, con più titoli della tradizione e in italiano.

La grande novità, anche per il pubblico d'oltreconfine, potrebbe essere la trasmissione delle opere in diretta streaming, con la vendita dei biglietti online. In questi giorni sono in corso verifiche all'interno del Piermarini, per l'installazione di un impianto di telecamere comandate da una regia centrale. Una soluzione a cui sta lavorando con convinzione il nuovo sovrintendente Dominique Meyer, che l'avrebbe già sperimentata a Vienna con grandi risultati (oltre 100 mila contatti per ogni proiezione). —

FATTI & PERSONE

Partono a Ravenna i restauri della tomba di Dante

È in programma questa settimana a Ravenna l'inizio dell'intervento di restauro della tomba di Dante, propedeutico alle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta (1321). Sarà «un cantiere di dimensioni ridotte - spiega il sindaco Michele de Pascale - nel quale è assolutamente possibile lavorare mantenendo tutte le distanze e le misure di sicurezza, ma che per noi ha una valenza simbolica e strategica in quanto le celebrazioni dantesche sono un avvenimento importantissimo, che dovrà segnare anche il rilancio di Ravenna dopo questa crisi così pesante». Gli interventi sulla tomba, del valore di 200mila euro, riguarderanno, ove necessario e a seconda delle diverse condizioni, parti lapidee, stucchi e intonaci. Completerà i lavori un controllo delle lastre della copertura e l'eventuale sostituzione di quelle che sarà necessario cambiare.

IL SAGGIO

"Donne in bicicletta" l'emancipazione femminile nel mondo corre sui due pedali

Antonella Stelitano racconta in un libro pubblicato da Ediciclo la storia controversa di una conquista recente

Paolo Marcolin

La bicicletta non nasce femmina. Secondo i vocabolari etimologici il termine bicicletta si diffonde intorno al 1893; prima, quel nuovo mezzo di locomozione umana con telaio e ruote era chiamato velocipede. Ma quando la bici prende piede non è un caso che entri a far parte dell'universo femminile. In un mondo che ribolle, in cui chi stava in seconda o terza fila, donne, operai, contadini, comincia a venire alla ribalta come nel quadro di Pelizza da Volpedo, la bici esprime in modo palese il bisogno di affermare i diritti degli esclusi. Quando a fine Ottocento la femminista americana Frances Willard salì per la prima volta in sella a una bicicletta disse solennemente: "chi riesce a padroneggiare una bestia come la mia Gladys può padroneggiare anche la propria vita".

La bici contribuisce in modo portentoso all'emancipazione femminile. Per pedalare ci si libera del corsetto, delle gonne alla caviglia, in un colpo volano via i segni di una costrizione secolare. In bici le donne vanno al lavoro, ma cominciano anche a gareggiare. Dalle suffragette alle donne partigiane come l'Agnese del romanzo di Renata Viganò fino al primo giro d'Italia femminile, nel 1958, la bicicletta si allea con le donne nel loro diritto di votare, combattere, affermarsi. Ma non è stato un viaggio in discesa, quello che **Antonella Stelitano** racconta in **"Donne in bicicletta" (Ediciclo, pagg. 493, euro 20)**.

Ancora nel 1941 il vescovo di Lodi definiva "ributtante e indecente lo spettacolo delle donne in bicicletta mentre il vento gioca tra le attillate e cortissime sottanelle" e nel Giro d'Italia maschile degli anni Cinquanta il regolamente impediva la presenza di donne al seguito, giornaliste comprese. Tanto che per scrivere i suoi articoli per 'Epoca' Anna Maria Ortese dovette calarsi un cappello sugli occhi e indossare pantaloni e larghe camicie. E si era addirittura nel 1977 quando un giornalista come Giampaolo Ormezzano nella sua 'Storia del ciclismo' opinava che "la donna bella sta bene in bicicletta, ma la donna atleta sulla stessa bicicletta sembra talora imbruttita, umiliata dal mezzo".

La Stelitano, veneta, di una regione che ha con la bici un rapporto intimo, fraterno, ha compiuto un non facile lavoro di ricerca sul ciclismo femminile (pochi articoli o libri, archivi smarriti o buttati...) rintracciando e facendo parlare molte atlete, alcune vere pioniere in anni in cui le donne che gareggiavano in bici erano viste con ironia denigratoria. Ne è venuto fuori un puntiglioso lavoro che abbraccia tutto il mondo del ciclismo femminile italiano, nello sviluppo del quale è stato centrale 'il ciclone' Maria Canins. Fu l'atleta della Val Badia a segnare una svolta quando, a 32 anni nel 1982 sale in bici per la prima volta e inizia a raccogliere successi. Tre anni dopo vince il Tour de France e si merita gli elogi di Hinault: "non pochi corridori che corrono il nostro Tour non vanno forte come lei". Da allora il ciclismo femminile in Italia compie passi da gigante. Nel 2018 il Giro Rosa arriva sullo Zoncolan, una conquista che dimostra come le cicliste non hanno niente da invidiare ai loro colleghi. La carovana ormai conta circa cinquecento persone tra atlete, medici, cronometristi. È cresciuto il movimento, sono arrivati gli sponsor, e ci si chiede cosa succederà adesso, dopo la crisi economica che la pandemia probabilmente scatenerà.

Il libro della Stelitano, una ricchissima ricerca attraverso le competizioni nazionali e internazionali, coniuga più filoni: il racconto storico con l'evoluzione del contesto sociale fino al sistema della governance del movimento. La bicicletta non ha mai smesso di essere uno strumento di emancipazione, conclude l'autrice, che cita un film del 2012 della regista saudita Haifaa Al-Mansour, che raccontava la bambina di possedere un oggetto proibito come la bici. Chissà se è stato l'effetto del film, ma nel 2013 le donne saudite si sono viste riconoscere il diritto di andare in bicicletta, anche se solo nei parchi o sul lungomare e a patto che indossino "abiti modesti". Un primo, seppur piccolo, colpo di pedale. —

Alfonsina Strada, la prima donna a competere in gare maschili come il Giro di Lombardia e il Giro d'Italia

IL LIBRO

"Parole intonate", quando la musica copia la letteratura

Elisa Russo

Che cosa lega Loredana Bertè a Charles Bukowski? E perché Madonna, la regina del pop, ha trovato sintonie personali nel romanzo del premio Nobel Mario Vargas Llosa? La musica del nostro tempo, rock e pop ha avuto una fonte di ispirazione nella letteratura, si è lasciata attrarre da un'opera letteraria o dalla personalità del suo autore, usandoli come terreno fertile sul quale costruire qualcosa di nuovo. Un'idea originale, quella di **Franco Capacchione** che con **"Parole intonate – 20 abbinamenti tra letteratura e musica pop" (Franco Cesati Editore, pagg 210, 19 euro)** illustra legami che il lettore potrebbe divertirsi a estendere. In questo volume sono raccolti venti esempi di affinità elettive tra un libro e un disco: in alcuni casi il musicista ha ripreso dal libro, personalizzandoli, trama e personaggi (come De André con "l'Antologia di Spoon River" o Bennato con "Pinocchio"), in altri ha formato il suo immaginario su un testo e sul suo autore, come Kurt Cobain con William Burroughs o Patti Smith con Jean Genet. Le assonanze possono essere anche legate a un momento storico o a un percorso individuale, privato, come la lotta per i diritti civili che ha impegnato tanto lo scrittore James Baldwin quanto la cantante Nina Simone. Tra gli altri: Robert Maynard Pirsig, che passa due anni in ospedale psichiatrico con la diagnosi di schizofrenia, e per superare quell'esperienza scrive "Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta". Se Pirsig utilizza la due ruote come mezzo per entrare in una dimensione simile alla meditazione, Vasco Rossi la prende come simbolo di libertà e si presenta sul palco di Sanremo con un giubbotto di pelle da motociclista per cantare "Vita Spericolata"; Bruce Springsteen con l'album "The Ghost of Tom Joad" tira in ballo il personaggio inventato da Steinbeck in "Furore", raccontando con realismo le tragedie sociali; David Bowie in "Diamond Dogs" cita il romanzo distopico per eccellenza, "1984" di Orwell, affascinato dal tema del potere e i suoi abusi. «Tutte le storie d'amore finiscono male» era solito dire il *maudit* Serge Gainsbourg: viene semplice associare il cantautore francese a "Lolita" di Nabokov. Gainsbourg è ossessionato da "Lolita" e nasce così il concept "Histoire de Melody Nelson", un mezzo flop all'uscita ma tra i più omaggiati in seguito da artisti come Nick Cave, Michael Stipe, Portishead, Mike Patton, Placebo…«Dopo "Questo piccolo grande amore" non riuscivo più a scrivere canzoni» dichiara Claudio Baglioni, che racconta anche di essere stato salvato dalla letteratura e in particolare da Pasolini, il suo "Ragazzi di vita" gli ispira brani ambientati nelle periferie romane, utilizzando anche il gergo romanesco. E a lettura ultimata ciascuno non potrà fare a meno di continuare mentalmente il gioco degli abbinamenti, scovandone infiniti altri. —

Patti Smith. Alcune sue canzoni si ispirano ai testi di Jean Genet

TEATRO

Artifragili si rimette in gioco con uno show a tema in diretta

Alejandro Bonn, Omar Giorgio Makhloufi e Davide Rossi, diplomati alla "Nico Pepe" hanno fondato a Trieste una compagnia che continua a lavorare in streaming

Corrado Premuda

Impossibilitati a continuare la loro stagione di spettacoli, laboratori e prove, i componenti della giovane compagnia teatrale Artifragili si sono organizzati trasformando la loro pagina Facebook in una finestra per una serie di serate di intrattenimento in diretta. Attraverso Zoom, il programma che permette di creare videoconferenze a distanza, i tre ragazzi offrono un appuntamento fisso per il pubblico della rete tre giorni a settimana, il mercoledì, il giovedì e la domenica alle 21. Alejandro Bonn, Omar Giorgio Makhloufi e Davide Rossi, diplomati alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, a fine 2018 hanno fondato la compagnia Artifragili nella loro città, Trieste, e operano prevalentemente sul territorio regionale praticando un percorso in ascolto con la comunità e sempre alla ricerca di nuove collaborazioni. In linea con questi principi hanno dato il via alle loro video serate in streaming su Facebook.

Da sinistra: Omar Giorgio Makhloufi, Davide Rossi e Alejandro Bonn di Artifragili

«In ogni appuntamento - racconta Davide Rossi -, che coi suoi ventiquattro anni è il più giovane del gruppo - cerchiamo di avere con noi un ospite: in questo modo sullo schermo compaiono quattro riquadri e ognuno di noi partecipa dalla propria casa».

I primi ospiti sono stati Walter Sguazzin, musicista e compositore di musica elettronica, impegnato a raccontare l'evoluzione del mercato del suono ma anche le serie televisive del momento dato che su quest'ultimo argomento tiene una trasmissione su Tele Friuli; Matteo Verdiani, meglio noto come Theo La Vecia, appassionato di slam poetry, che ha interpretato parte del suo recente testo teatrale sulla paternità e insieme a Simone Modugno ha svelato alcune anticipazioni su un libro dedicato alle parole che i due stanno scrivendo; Paolo Fagiolo che partecipa ogni domenica».

«I nostri appuntamenti - spiega Rossi - sono nati per superare in qualche modo la noia della reclusione e il dispiacere per il fatto di non poter trovarci tra di noi per lavorare e contemporaneamente non poter avere un pubblico. Ricreiamo con degli effetti il fondale di uno studio televisivo e seguiamo una scaletta partendo, di volta in volta, da una domanda o un argomento. Perché nella preistoria gli animali erano così grandi? Cosa succederà al mondo quando l'emergenza del Coronavirus sarà terminata? L'intento è quello di intrattenere, mescolando lo spirito dei programmi radiofonici con momenti in stile David Letterman Show senza rinunciare al teatro».

Ecco allora Omar Giorgio Makhloufi vestire i panni di un redivivo Vittorio Gassman e i tre impegnati in riflessioni sulla recitazione insieme a Paolo Fagiolo. Un ruolo importante lo rivestono gli spettatori che commentano in diretta nella chat, fanno domande e richieste.

Prima dello stop forzato, la compagnia Artifragili era impegnata in diversi progetti, molti dei quali organizzati nel teatrino del ricreatorio Toti in cui i ragazzi sono in residenza grazie all'Area Giovani del Comune di Trieste. "Non vedo, non sento, ma posto" e "Amarti a morte" sono i due spettacoli che stanno proponendo in diverse piazze della regione, a questi si affiancano un laboratorio intensivo di teatro aperto a tutti tenuto da Makhloufi e il monologo "Boddah" in cui Rossi rilegge il mito di Kurt Cobain. —

SERIE TV

Impazza Tiger King documentario a puntate su Netflix

Oltre 34 milioni di spettatori negli Usa in 10 giorni, un'invasione sui social di commenti, battute, teorie, accuse. Sono il riflesso dell'enorme successo popolare di Tiger King, la docuserie "true crime" in 7 puntate di Netflix firmata da Eric Goode e Rebecca Chaiklin. È un documentario a puntate che ha come protagonista il 57 enne Joe Exotic, alias di Joseph Allen Maldonado-Passage, proprietario del G.W Zoo in Oklahoma, che è arrivato ad avere oltre 1200 fra tigri, leoni, orsi e scimmie, che vendeva a espositori, fiere e privati, che spesso gli facevano fare una brutta fine. Il documentario si concentra sullo scontro fra lui e Carole Baskin, che si dedica alla salvaguardia dei grandi felini sfruttati .

PERSONAGGI

Stephen King e la pandemia letale un romanzo profetico del '78

NEW YORK

Perfino Stephen King è scosso dalla pandemia da Coronavirus. «Mia nipote la racconterà ai suoi figli cosi come mia madre ci raccontava della Grande Depressione», ha detto il re dell'horror in un'intervista alla National Public Radio in cui si è detto «dispiaciuto» perchè l'emergenza di questi giorni somiglia troppo ai capitoli dei suoi romanzi. «È la mia unica risposta a chi mi dice che sembra di vivere dentro un mio racconto», ha detto il 72enne scrittore dalla sua casa di Bangor nel Maine. Secondo King, una pandemia come quella del Covid-19 «era inevitabile prima o poi» in una società come la nostra dove il viaggio è una parte essenziale della vita quotidiana. Inevitabile è anche che che lo stress di questi giorni lasci un segno indelebile sulle nuove generazioni: «Ricordo quando mia madre ci parlava della Grande Depressione. Aveva lasciato una cicatrice, un trauma. Penso che mia nipote, che è chiusa in casa, che non può vedere gli amici, può solo parlarci su Skype di tanto in tanto, ne parlerà ai suoi figli quando si lamenteranno di non poter uscire. Gli dirà: 'Avreste dovuto esserci nel 2020, quando siamo rimasti in casa per mesi di seguito perchè avevamo paura del virus'».

Lo scrittore Stephen King, in quarantena nella sua casa nel Maine

Nel suo quarto romanzo, "The Stand" del 1978, Stephen King aveva fatto rabbrividire raccontando di un virus influenzale modificato biologicamente in una base militare in Texas che provoca una pandemia letale a quasi tutta l'umanità. In marzo, quando gli Usa si erano trovati nella morsa dell'epidemia, lo scrittore aveva rassicurato su Twitter i fan: «Covid-19 non è così grave e nella maggior parte dei casi si sopravvive. Mantenete la calma e prendete tutte le precauzioni necessarie». La realtà del coronavirus si è d'altra parte inserita nella pratica dello scrittore: King era all'opera su un romanzo ambientato nel 2020 e ha dovuto retrodatarlo anche perchè due dei suoi personaggi erano partiti in crociera. «Mi sono detto, nessuno andrà in crociera quest'anno e ho ambientato la trama nel 2019 quando la gente poteva ancora stare insieme».

King, la cui nuova raccolta di novelle "If It Bleeds" dovrebbe uscire in maggio, ha aggiunto che «non è terrore» quello che lui come tanti altri provano, quanto piuttosto «un'ansia che ti consuma da dentro, quando ti dici che non devi uscire perchè se esci rischi di prenderti questa cosa o di trasmetterla ad altri». —

MUSICA

Il pianista Giovanni Guidi oggi tappa del suo "digital tour"

Dalla pagina Facebook del Circolo Controtempo l'artista offrirà dalla sua casa un concerto con un risvolto benefico per Emergency

SACILE

La musica non si ferma: un impegno che porta avanti con determinazione anche Circolo Controtempo in questo periodo di emergenza. Costretto ad annullare i concerti dal vivo dell'edizione 2020 di Piano Jazz, che si sarebbero dovuti tenere in aprile alla Fazioli concert hall di Sacile (Stefano Bollani e il duo Bobo Stenson & Anders Jormin), oggi, alle 18.30, offrirà al pubblico, a chi ama il jazz e in generale la musica, un concerto in streaming (dal profilo Facebook Controtempo Jazz) di Giovanni Guidi, talentuoso pianista, prediletto da Enrico Rava, finissimo improvvisatore e compositore, ben noto oltre i confini nazionali, e già ospite nel recente passato di alcune rassegne ed eventi organizzati da Circolo.

Il pianista Giovanni Guidi oggi live per Controtempo

Dalla casa in cui vive, a Foligno, Guidi condurrà il pubblico in una tappa del suo "digital tour", serie di concerti on line che ha deciso di mettere a disposizione "per i luoghi e per i club che più amo, fra i quali appunto Controtempo".

Un progetto che lo pone di fronte a una sfida nuova: "quella - dice Guidi - di offrire ogni volta un concerto diverso a spettatori che, invece, a differenza di quanto accade quando giri il mondo con il tuo tour, potrebbero anche essere gli stessi".

Sarà tutto in diretta, naturalmente, "suonerò e potremo parlare, non sarà come stare insieme, ma ci sentiremo più vicini. Personalmente avevo in calendario una bella serie di concerti in giro per l'Italia e dall'estero, appuntamenti che sono stati cancellati o rimandati a data da destinarsi. Ho pensato quindi che il modo migliore per tenersi in contatto fosse andare, seppur in rete, nei festival, in attesa di poter ricominciare a condividere questi momenti insieme, vicini, guardandoci negli occhi e stringendoci la mano a fine concerto".

Tutto il tour digitale che sta impegnando il pianista è dedicato a Emergency. Da qui l'invito che Guidi rivolge al pubblico, in particolare a chi godrà della sua musica, "a fare una donazione, soprattutto pensando a quanto stanno facendo nella città di Bergamo, la provincia più colpita dall'epidemia di Covid–19". —

#iorestoacasa – le serie

Jemima Kirke (da sinistra), Zosia Mamet, Allison Williams e Lena Dunham sono le quattro interpreti principali di Girls, su Sky Atlantic dal 20 aprile

Torna "Girls", quattro ventenni e le trappole della Grande Mela

Su Sky Atlantic la quarta e la quinta stagione: le difficoltà di avere successo in una New York meno amichevole e trendy e dove i soldi non bastano

Guido Fiorini

Divertente, fresca, politicamente corretta anche se le quattro ragazze protagoniste sono tutte bianche, torna in Italia "Girls", su Sky Atlantic dal 20 di aprile. Andranno in onda la quarta e quinta stagione delle sei prodotte: l'ultima, conclusiva, per il momento è uscita sono negli Stati Uniti.

Siamo nell'universo Hbo (WarnerMedia), la rete del Trono di Spade (di cui è in progetto uno spinoff) e Westworld, ma anche dell'Amica Geniale e di The New Pope, tanto per restare in Italia.

La serie è creata, interpretata e prodotta da Lena Dunham, la sua interpretazione di Hannah Horvath le è valso il Golden Globe 2013 come migliore attrice in una serie commedia o musical.

Con "Girls siamo nella "Grande Mela", ma l'ambientazione è quella di una New York dalle atmosfere sicuramente poco trendy e fashion a cui si può essere abituati.

LA TRAMA

La serie segue le vicende di quattro amiche che stanno cercando di costruirsi una vita dopo essersi trasferite a New York.

Hannah, il personaggio principale, è un'aspirante scrittrice poco più che ventenne costretta a ridiscutere le proprie aspirazioni dopo che i genitori decidono di tagliarle i fondi per il suo mantenimento ed è accompagnata dalle migliori amiche Marnie, Jessa e Shoshanna.

Hannah scoprirà quanti sbagli è necessario commettere pur di sopravvivere a New York con dei progetti ambiziosi.

IL CAST

Hannah Helene Horvath è interpretata da Lena Dunham. Originaria del Michigan, dopo aver frequentato l'Oberlin College si trasferisce a New York dove divide un appartamento con la sua migliore amica Marnie (al 1616 di India Street, nel quartiere Greenpoint, a Brooklyn). Ha un'originale relazione sentimentale con Adam. Scopre che il suo precedente ragazzo Elijah in realtà è gay.

Marnie Marie Michaels è interpretata da Allison Williams. Conosce Hannah dai tempi del college e lavora come assistente in una galleria d'arte. È fidanzata con Charlie ma non sembra esserne molto entusiasta. Dopo essersi lasciati Marnie cerca di rimettersi con lui, ma una volta che ciò accade la ragazza gli confessa di non voler stare con lui. Rimane molto scossa quando scopre che Charlie ha trovato una nuova ragazza dopo poco tempo.

Jessa Johansson è interpretata da Jemima Kirke. Lascia l'Oberlin College dopo averlo frequentato per 7 mesi a causa di una dipendenza da eroina. Dopo aver viaggiato molto torna a New York e si stabilisce nell'appartamento della cugina Shoshanna. Trova lavoro come baby-sitter occupandosi delle due bambine di Katherine e Jeff. Si sposa con Thomas-John in una cerimonia a sorpresa dopo averlo conosciuto poche settimane prima.

Shoshanna Shapiro è interpretata da Zosia Mamet. È una ragazza molto candida e gentile, ospita nel suo appartamento la cugina Jessa. Frequenta l'Università di New York ed è una fan di Sex and the City. Confessa alle amiche di essere ancora vergine, in seguito avrà il suo primo rapporto sessuale completo con Ray.

DOVE VEDERLA

Due stagioni, venti episodi, due per sera su Sky Atlantic dal 20 aprile al 24 e dal 27 al 1° maggio. —

LENA DUNHAM
34 ANNI, È LA PRODUTTRICE E INTERPRETA HANNAH HORVATH

Il suo personaggio è di un'aspirante scrittrice e le è valso il Golden Globe 2013 come miglior attrice di una commedia

IN USCITA

DOMANI
Outer Banks 1, Netflix

GIOVEDÌ
The Bold Type, stagione 3, Premium Stories
Fauda 3, Netflix

VENERDÌ
The Rookie 2, Rai Due
Diavoli 1, Sky Atlantic
Bosch 6, Amazon Prime
#blackAF 1, Netflix
Hasmukh 1, Netflix
L'ultimo dragone, Netflix

SABATO
The King 1, Netflix
I Topi 2, Rai3

LUNEDÌ 20
The midnight gospel 1, Netflix
Girls 4, Sky Atlantic

MERCOLEDÌ 22
Magnum P.I. 2 – parte 2 (episodi 11 – seguenti), Fox

RAIPLAY - ON DEMAND

"Lord & Master", Valentijn come Moore nel "Santo"

ROMA

Vi ricordate il Roger Moore de "Il Santo"? È una serie che risale agli anni '70, ma che fece molto parlare e grandi ascolti. Su RaiPlay sono a disposizione gli episodi di "Lord & Master" che proprio a quella vecchia serie sono ispirati.

LA TRAMA

La serie è incentrata su Valentijn Rixtus Bentinck (interpretato dal co-ideatore Daan Schuurmans), un investigatore privato che collaborerà con la giustizia per la cattura dei criminali, e al tempo stesso cercherà di ricostruire la sua stessa storia, scoprendo chi l'ha abbandonato in collegio in tenera età e che ha poi istituito un fondo fiduciario milionario a suo nome. Nelle sue imprese Valentijn sarà affiancato da Suze Geleijnse (Sytske van der Ster), successivamente sostituita da Florence "Floor" van Nijevelt Guljé (Sophie van Winden).

DOVE VEDERLA

Prodotta in venti puntate (2 stagioni), le prime sono sulla piattaforma RaiPlay. —

Daan Schuurmans (Valentijne)

LE PIATTAFORME

Ecco quelle gratuite I costi di Netflix e Prime

ROMA

Se RaiPlay (raiplay.it) e Mediaset Play (mediasetplay.it) sono gratuite, non è così per altri siti streaming.

Netflix (netflix.com/it) costa da 7,99 a 15,99 al mese, non c'è più la prova gratuita.

PrimeVideo è di Amazon. È gratis per chi è abbonato al servizio Prime. Costa 34 € all'anno o 4,99 al mese. Il primo mese è gratuito. Infinity ha due mesi gratuiti, poi 7,99 al mese. Nowtv 14 giorni di prova, poi 9,90 al mese. Timvision 1 mese gratis, poi 5 euro mensili. Disney+, costa 69,99 euro all'anno. Da qualche tempo, su AppleTv è arrivata anche StarzPlay, a 4,99 euro al mese. Infine Su Vvvvid.it sono disponibili anime, serie e programmi per bambini, la maggior parte sono gratuiti. —

MEDIASETPLAY

Il commissario Claudius Zorn risolve casi in Germania

ROMA

Sono a disposizione "on demand" le quattro puntate da un'ora e mezzo ciascuna, su MediasetPlay, della miniserie "Il commissario Claudius Zorn", produzione tedesca basata sui romanzi di Stephan Ludwig, ambientati nella città di Halle.

LA TRAMA

Racconta le indagini del commissario Claudius Zorn, interpretato da Stephan Luca. Un tipo dal carattere molto difficile: spesso nervoso e scontroso, che non ama lavorare in team e non esterna mai i suoi veri sentimenti. Il commissario Zorn ha però un prezioso braccio destro, il collega Schroder (Axel Ranisch), a cui affida solitamente tutta la parte più noiosa del loro lavoro, ma insieme, sono formidabili a risolvere i casi più controversi.

DOVE VEDERLA

Le quattro puntate sono tutte su MediasetPlay.

SPORT

ATLETICA

Anche la CorriTrieste dice stop Uno spiraglio per fine stagione

La gara era in programma per il 24 maggio. Il presidente della Promorun Gamba: «Vorrei l'edizione numero 18 ma in ottobre allestiamo la Corsa dei Due Castelli»

Emanuele Deste / TRIESTE

Anche la Corri Trieste, prevista per domenica 24 maggio, è stata costretta ad alzare bandiera bianca.

La manifestazione, targata Asd Promorun, negli ultimi anni è cresciuta esponenzialmente, contribuendo a rilanciare la capacità attrattiva di un'area affascinante della città come il Porto Vecchio e accogliendo sulla linea di partenza nomi di spessore.

Il problema di un possibile recupero dell'evento viene affrontato con il presidente della società organizzatrice Michele Gamba.

Gamba, le priorità in questo momento sono altre ma state pensando a cosa fare quando la situazione globale tornerà ad una situazione di normalità?

Difficile parlare di date, perché il lavoro di costruzione di un nuovo calendario da parte della federazione regionale e nazionale si prospetta difficile e ricco di interrogativi. La mia speranza è chiaramente quella che la Corri Trieste possa diventare maggiorenne (sarebbe infatti la diciottesima edizione) entro la fine della stagione, tuttavia voglio ricordare come in ottobre sia prevista anche la Corsa dei Due Castelli, che potrebbe contribuire alla ripresa turistica della città dopo questo periodo difficile. Come Promorun abbiamo cercato sempre di valorizzare le bellezze del territorio e la laboriosità dei triestini, continueremo a farlo ancor di più nel futuro.

Recentemente è stata presentata una petizione con 3000 firme, che richiedeva la possibilità di tornare a svolgere attività fisica individualmente...

Un'iniziativa del genere deve essere rispettata e non giudicata. Tuttavia credo che il dovere di tutti in questo periodo sia quello di rimanere in casa.

Lo scorso gennaio lei è entrato a far parte del nuovo consiglio degli Atleti Azzurri d'Italia di Trieste. Con quali obiettivi?

Siamo una squadra giovane e composta da persone che hanno vissuto sulla propria pelle il mondo del professionismo. Credo che potremo svolgere un ottimo ruolo di collante tra le società sportive, le istituzioni e la scuola. Vorremmo anche portare negli istituti scolastici le nostre esperienze da ex professionisti per trasmettere il messaggio, troppo spesso sottovalutato in Italia, che per raggiungere grandi traguardi bisogna coltivare il sacrificio, l'impegno e la costanza.

Lei è stato uno specialista del mezzofondo e fondo. Come valuta adesso lo stato di salute del panorama tricolore in queste specialità?

Oggi l'Italia può vantare in pista e su strada delle punte di ottimo valore ma dietro ai primissimi delle graduatorie ci sono dei distacchi esagerati. Manca profondità in un movimento che dovrebbe porsi degli interrogativi. Colgo l'occasione per ricordare Donato Sabia, scomparso pochi giorni fa, un'anima pura che ho avuto l'onore di conoscere e un atleta che è stato capace di disputare due finali olimpiche sugli 800 m.

Chiudiamo con un amarcord. Quali sono i ricordi più belli del suo passato da professionista?

I raduni trascorsi sulle alture del Kenya e della Namibia, dove correvi per chilometri nella savana, accompagnato solamente dai movimenti degli animali e sentivi crescere in te un senso di libertà. —

Michele Gamba con i partecipanti di una precedente edizione di CorriTrieste

L'INIZIATIVA

Trieste Atletica, doni alla Base Logistica Militare

TRIESTE

La Trieste Atletica in questo periodo è obbligatoriamente ferma dal punto di vista sportivo ma è impegnata quale associazione di promozione sociale. Nell'ambito delle iniziative promosso a favore degli anziani e delle fasce più deboli, la società ha deciso di donare colombe e uova pasquali al personale impegnato nella gestione del centro di quarantena, istituito alla Base Logistica Militare di Muggia a Lazzaretto.

Alla presenza del comandante maggiore Enzo Di Fazio, della direttrice del distretto sanitario 3 di Asugi Ofelia Altomare e del personale socio sanitario, dell'assessore del Comune di Muggia Roberto Rosca e dei volontari della Croce Rossa Italiana militare, il presidente dell'Asd Trieste Atletica Omar Fanciullo ha espresso un ringraziamento al grande e delicato lavoro svolto «Abbiamo deciso di abbracciarvi così, con un piccolo gesto, perché possiate avvertire la vicinanza di tutti noi». Fanciullo, che ha anche offerto un pranzo pasquale, ha ricordato che «con gli amici della Base Logistica Militare di Muggia siamo in contatto da anni, collaborando per l'organizzazione della nostra Mujalonga sul Mar». —

PATTINAGGIO SU ROTELLE

Sospesi Tricolori ed Europei ancora in forse i Mondiali Si preparano tornei in regione

Il presidente del comitato Fvg Zorni: «Non possiamo gettare gli sforzi fatti dagli atleti e dalle loro famiglie, proveremo ad allestire gare in autunno»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Campionati regionali cancellati. Italiani ed Europei sospesi. E anche i Mondiali iniziano a traballare. Gli effetti collaterali del coronavirus sullo sport non ha certo lasciato indenne il pattinaggio artistico su rotelle.

L'attività agonistica ha registrato solamente lo svolgimento di due tappe dei campionati provinciali di Trieste, Gorizia e Udine, ed i campionati regionali di pattinaggio spettacolo. Poi il nulla più totale.

«La situazione è piuttosto complicata. In pratica ci troviamo in regione con oltre un migliaio di atleti che dopo essersi preparati per gareggiare non hanno potuto fare praticamente niente», racconta il presidente della Fisr del Friuli Venezia Giulia Maurizio Zorni.

Annullati i campionati regionali, ora è da capire quale sarà la sorte dei campionati italiani. Tenendo conto che i primi tricolori dovrebbero svolgersi il 23 maggio per proseguire fino a metà estate, e che dal risultato degli italiani dovrebbero essere selezionati gli atleti per le gare internazionali, Mondiali compresi, si può intuire come quest'annata sportiva rischia di essere un flop totale.

«In questo momento non c'è la certezza di nulla e direi che i Mondiali sono l'ultimo pensiero. Molto più importante invece è ripartire dalla base, quindi dalle gare provinciali e nazionali. Detto questo si potrebbe fare l'ipotesi di un raduno premondiale per scegliere gli atleti da portare in Paraguay, ma onestamente, senza aver preso parte a neanche una gara ufficiale, fare un Mondiale mi pare quantomeno improbabile», il pensiero del ct azzurro di pattinaggio artistico su rotelle Fabio Hollan.

Intanto a livello nazionale il presidente della Federazione italiana sport rotellistici Sabatino Aracu ha annunciato interventi importanti per le società: «Ai profondi allarmi, ai tanti quesiti ed alle richieste di aiuto che ci sta rivolgendo il nostro mondo rispondo che la Federazione è, e sarà, presente con tutti gli strumenti federali e con quelli che proverranno dal Coni e dal Governo. Possiamo già annunciare che tra i primissimi provvedimenti che si intende mettere in campo è prevista, per tutte le società, l'esenzione per la prossima stagione sportiva delle quote di affiliazione e del tesseramento».

A livello agonistico, invece, Zorni promette un impegno in prima persona per recuperare, almeno parzialmente, quanto andato perduto. «Ci sono genitori che hanno investito per far preparare i dischi ai propri figli, figli che si sono impegnati per presentarsi in gara grazie allo sforzo dei propri allenatori. Non possiamo gettare tutto questo fuori dalla finestra quindi, compatibilmente, con le condizioni sanitarie dei prossimi mesi, mi impegno ad organizzare in Friuli Venezia Giulia, confido a partire da settembre, una serie di tornei che andranno a sostituire i campionati regionali, kermesse che termineranno indicativamente verso la fine di novembre». —

Da sinistra il ct azzurro Fabio Hollan e Maurizio Zorni (Fisr Fvg)

Triestina – Gli spareggi vincenti. 2

Stagione 2014-15

Nella bolgia di Dro oltre 130' di sofferenza e la perla di Rocco per salvare la serie D

Ciro Esposito / TRIESTE

Il ragazzo si coordina in mezzo all'area, alza il piede verso il cielo, la scarpa colpisce la sfera e la palla va in fondo alle rete. È un lampo, una luce in un Golgota di oltre due ore di sofferenza al termine di nove mesi di Calvario. Il ragazzo è di Monfalcone, di nome fa Daniele. Il cognome è importante: Rocco.

L'episodio non resterà nella storia dell'Unione, ma quell'attimo, quelle sensazioni per chi c'era, restano indelebili. Nei protagonisti, nell'allenatore, nei trecento alabardati saliti in una valle sperduta del Trentino a sospingere una squadra senza soldi in tasca e quasi incapace di vincere per un'intera stagione. Una squadra però che la spunta nei supplementari di Dro (3-1), evitando all'Alabarda l'onta di tornare in Eccellenza. È il 24 maggio del 2015.

L'unica guida di quel gruppo di ragazzi (Antonelli, Proia, Gusella, Milicevic chi se li ricorda?) è Pino Ferazzoli: sta in panchina dopo che da quella panchina era stato disarcionato qualche mese prima da un presidente (Pontrelli) improvvisato e sciagurato nelle scelte. «Quella salvezza alla fine di due interminabili supplementari (133' minuti di match ndr) vive dentro di me - spiega Ferazzoli - più delle tante gioie in serie A o B da giocatore e da vice allenatore (esperienza recente con Gigi Del Neri all'Udinese ndr)».

IL MISTER RICHIAMATO

L'ultimo tassello di una serie di colpi di scena senza fine, anzi senza fondo, si consuma il 10 maggio. I ragazzi della Triestina sono da una settimana in ritiro a Marina di Ravenna (anche perché a Trieste e in zona nessuno apre più le porte dei campi di allenamento viste le inadempienze) con al timone Gianluca Gagliardi, spigoloso e poco gioviale tecnico cosentino, chiamato un mese prima al posto appunto di Ferazzoli. Pontrelli, con uno dei suoi colpi da avanspettacolo, lo esonera a colazione nel giorno del match decisivo di Legnago. Stefano Lotti (in panchina a inizio stagione) arriva da Trieste nel Veronese due ore prima della gara. La squadra vince per 2-1 e conquista in modo rocambolesco l'ultimo posto per i play-out. «Pontrelli mi richiama su richiesta di tutta la squadra. Torno per i ragazzi e per la Triestina» dice Ferazzoli.

BEACH VOLLEY IN SPIAGGIA

Ferazzoli arriva nel famoso ritiro di Marina di Ravenna.

«Il campo sul quale dovevamo allenarci era pieno di buche. Io ero praticamente senza staff e così chiamai in amicizia Massimo Bonazza per i portieri e chiesi al preparatore Matarangolo una consulenza. Per dare ai ragazzi un po' di forza mi disse di lavorare sulla sabbia. E così dal mercoledì ci dedicammo al beach volley sulla spiaggia. Abbiamo usato insomma un po' di fantasia e creatività ma non era il massimo per preparare uno spareggio». Già, anche perché stava per arrivare il momento clou della stagione. Non solo ma i calciatori, dopo lunghe traversie, avevano ricevuto degli assegni che non riuscivano ad incassare.

PASSEGGIATA TRA I MONTI

«Il giorno prima del play-out - continua Ferazzoli nel quale il pareggio non ci sarebbe bastato, partiamo per Dro e l'indomani mattina porto i ragazzi a fare una passeggiata e faccio loro un discorso: "Queste montagne e questo paesaggio è bellissimo, ma Dro ha 500 abitanti e voi, nonostante tutte le difficoltà, avete addosso la maglia della Triestina una maglia che per me, anche quando ci giocavo contro, mi ha sempre trasmesso grandissimo rispetto: a me non va di passare alla storia per uno di quelli che l'ha fatta retrocedere in Eccellenza. Sono sicuro che nemmeno voi lo vogliate" conclusi guardandoli negli occhi. Ecco credo che quel momento sia stato decisivo sotto l'aspetto morale e del carattere».

Il resto lo faranno gli oltre trecento triestini presenti a Dro sin dalla mattina prima della gara.

INVASIONE ALABARDATA

Ad Arco, il "campo base" vicino a Dro, le avanguardie triestine si rifocillano nei ristoranti. Ai piedi della collinetta dove è stato costruito l'impianto di gioco, le auto sono oltre un centinaio.

Sulla piccola tribuna non passa un ago e la rete di recinzione traballa. I canti riecheggiano nella vallata.

IL GIALLO DELLA LISTA GARA

Eppure nello spogliatoio c'è maretta. Il croato Milicevic, ancora non pagato, non vuole giocare e viene tolto dalla lista gara, poi ci ripensa. «Il nostro accompagnatore - confessa Ferazzoli - ha dovuto consegnare tre volte la lista gara all'arbitro. Non male a pochi minuti dall'inizio di uno spareggio....»

OLTRE 130' DI GIOCO

L'Unione parte di buon piglio, anche perché dovrebbe vincere, ma la prima frazione è senza gol. «Ho visto subito i ragazzi ben concentrati e quando nella ripresa Rocco ha segnato su rigore e poi loro sono rimasti in dieci pensavo di avere in pugno il match». Con quella Triestina non c'era molto da rilassarsi. Un altro penalty a 10' dal termine ristabilisce la parità e a pochi minuti dalla fine i padroni di casa sfiorano il gol. «Proprio lo scampato pericolo mi aveva rassicurato sulla possibilità di farcela - dice Ferazzoli - anche perché i ragazzi mi sembravano in palla e poi c'era un tifo pazzesco». In effetti i tifosi non smettono mai di incitare la squadra mentre in campo nel supplementare succede di tutto: due espulsioni (anche capitan Piscopo), l'accompagnatore Sposito in campo e anche qualche tifoso. Poi la perla di Rocco, la rete di recinzione asfaltata dai supporter alabardati e il 3-1 di Proia. «Dopo la gioia con quasi tutti giocatori ci siamo fermati per una pizza a Verona - chiude Ferazzoli -. C'erano anche Di Piero e Pontrelli. Da quella sera mai più visti». A Trieste invece Pontrelli si è visto. Quattro-cinque mesi turbolenti, con lo stadio vuoto, prima del fallimento. Poi è cominciata un'altra storia (con Milanese) che ha cancellato il triste passato. Le emozioni del supplementare di Dro comunque restano. Non nella storia, ma nel cuore.—

LA PARTITA

La gioia finale della squadra trascinata da 300 tifosi

Il 24 maggio del 2015 i giocatori festeggiano assieme ai tifosi giunti in Trentino la vittoria per 3-1 sul Dro. A sinistra il tecnico Pino Ferazzoli e Daniele Rocco grande protagonista dello spareggio.

LA SCHEDA

Una regular season con dieci sconfitte e soli 34 punti

Pino Ferazzoli arriva alla nona giornata di quella serie D raccogliendo una squadra (affidata a Stefano Lotti) reduce da due pareggi e sei sconfitte. La prima vittoria arriva a Mori, contro l'ultima, in dicembre. La Triestina dopo essere stata a lungo fanalino di coda della serie D, nel girone di ritorno si risolleva in parte, anche se non riesce ad uscire dalla zona retrocessione. A cinque turni da termine della regular season il presidente Pontrelli chiama Gianluca Gagliardi al posto di Ferazzoli. Ma il match decisivo è vinto a Legnago con Lotti. L'Unione va allo spareggio con 34 punti, 1 in più del Kras Repen.

EMERGENZA CORONAVIRUS

In campo tenendo le distanze Il calcio cambia per ripartire

Niente mischie in area e marcature. Si guarda al modello tedesco per il 4 maggio Domani le linee guida della Commissione medica. Scienziati contrari, club divisi

Gianluca Oddenino

Niente mischie in area, zero tackle e figurarsi le marcature. Sembra una provocazione, ma il calcio alle prese con il coronavirus potrebbe trasfigurarsi pur di garantire quella ripartenza a cui stanno lavorando in tutto il mondo federazioni, leghe, club e giocatori.

Prudenza e sicurezza sono le parole d'ordine per un lento e apparente ritorno alla normalità, ma oltre alla riapertura dei centri sportivi (per ora ai soli calciatori professionisti) c'è da pensare anche alle modalità di allenamento. In Germania hanno già varato sessioni scaglionate, senza contatti di alcun tipo in campo e nello spogliatoio, ma la stessa cosa potrebbe accadere dal 4 maggio in Italia.

Domani la Commissione medica della Federcalcio, integrata da scienziati ed esperti, varerà le linee guida per formare il "gruppo squadra" e quali esami diagnostici effettuare (test molecolari, test sierologici, esami del sangue generali) insieme alla visita di idoneità sportiva.

Verranno approvati anche i protocolli per chi è risultato positivo al Covid-19, con particolare attenzione a polmoni e cuore, mentre le squadre saranno blindate nei loro ritiri con un costante controllo attraverso l'uso dei tamponi. La Federazione medico sportiva italiana ha già raccomandato questo tipo di monitoraggio, oltre ad una serie di azioni per la ripresa delle attività, dividendo gli atleti in tre gruppi: positivi, immuni e non immuni.

Gli allenamenti del Bayern Monaco in Bundesliga sono iniziati la settimana scorsa con i distanziamenti

SCIENZIATI CONTRARI

Anche Figc e Lega si riuniranno in questi giorni per far ripartire gli allenamenti, ma si naviga sempre a vista e non mancano i contrari alla ripresa dei campionati. «Io darei un parere negativo – ha specificato ieri Gianni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità e componente del comitato tecnico scientifico che affianca il Governo – poi la decisione finale spetta alla politica. Il calcio è uno sport che implica contatti e, quindi, il rischio di trasmissione: ho sentito che qualcuno parlava di monitoraggio più stretto, ma mi sembra un'ipotesi un po' tirata. E poi siamo quasi a maggio».

CLUB DIVISI

Il tempo stringe, ma fino all'ultimo si cercherà di salvare il salvabile (soprattutto a livello economico). «So che il calcio vi manca – ha scritto Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli, ai suoi tifosi –, ma presto tornerà anche quello. Sto lavorando per una ripresa che sia veloce nella sicurezza della salute di tutti». Non tutti i club di Serie A, però, la pensano allo stesso modo e Claudio Ranieri, allenatore della Sampdoria, ha esposto i suoi dubbi. «Credo che dopo questa inattività sarà sempre un campionato falsato – ha spiegato a Radio 1 – e bisognerà capire se basterà un mese di preparazione per giocare ogni tre giorni. Possiamo fare anche 5 cambi a partita, ma in ogni caso devono essere i medici a dire cosa possiamo e non possiamo fare». —

A destra Enrico Castellacci quando era medico della Nazionale

Per 14 anni è stato il medico della Nazionale

Castellacci: «La Cina tiene ancora fermi i tornei E l'Italia non è pronta»

L'INTERVISTA

Matteo De Santis

Il grido d'allarme, mentre qualcuno si accapigliava ancora sulle porte aperte o chiuse, era basato su dati e fatti di prima mano. «Avevo detto che non era un'eresia bloccare tutto – afferma Enrico Castellacci, per 14 anni responsabile dello staff medico della Nazionale e oggi consulente del Guangzhou Evergrande di Cannavaro, nonché presidente della Lamica (Libera associazione medici italiani del calcio) – perché in Cina mi sono reso conto di quanto fosse imprevedibile ed estroverso il virus. Là, nonostante due o tre mesi di vantaggio sull'emergenza, non si parla ancora di riapertura del campionato».

In Italia invece sì.

«Non voglio polemizzare, ma collaborare fattivamente. Le linee guida della commissione tecnico-scientifica della Figc sono tutte giuste e ineccepibili nella teoria. Pongo, però, delle perplessità pratiche e logistiche».

Quali?

«Tutte le società possono mettere e mantenere in sicurezza i centri sportivi? Ci sono strutture per creare tanti piccoli spogliatoi? Che staff medico servirebbe per controllare tutti i giorni giocatori, tecnici e persone a contatto con la squadra e ogni quattro fare i tamponi?»

Risponda lei.

«In A forse, anche se esistono realtà territoriali diverse. In quasi tutta la B e in C no. La maggioranza dei club del nostro calcio non può. E i medici si ritroverebbero soli con una mole di lavoro impossibile».

I suoi colleghi nelle varie squadre che le dicono?

«Sono stato inondato da una marea di messaggi che dicono: "Non siamo in grado". Non ci si rende conto delle problematiche, della figura e della responsabilità, non solo sanitaria, ma anche penale, del medico sociale, unica categoria ancora non contrattualizzata a livello federale. La nostra non è una polemica perché non siamo stati interpellati, ma una forma di collaborazione per far sì che le linee guida siano realmente applicabili. Capisco le problematiche economiche del calcio, ma stiamo attenti: il Covid-19 non sparirà di colpo, bisognerà ancora convivere». —

Il dg Dall'Igna: «Grande disastro. I piloti dovranno ridursi l'ingaggio»

«Una moto sola e porte chiuse» Idea Ducati per salvare la MotoGp

IL PERSONAGGIO

Matteo Aglio

La MotoGp è ferma ai box. Il danno non è solo sportivo, ma anche economico. Dorna, la società che gestisce il motomondiale, è un'azienda che fattura più di 300 milioni di euro l'anno e il cui valore (stimato) sfiora i 2 miliardi. Ora pensa a come e quando ripartire assieme a tutte le case costruttrici. A cominciare da Ducati: «Siamo di fronte a un disastro di grandi proporzioni» commenta Luigi Dall'Igna, direttore generale della Rossa.

Che cosa significa per Ducati questo stop?

«Un reparto corse vive di gare, il problema è prima di tutto economico. Non correre significa non ricevere gli introiti che provengono dalle squadre che comprano e noleggiano le moto e i contributi per la partecipazione ai gran premi. Inoltre, dal punto di vista psicologico, è complicato mantenere la motivazione di tutte le persone che lavorano, dai piloti, ai tecnici, ai meccanici».

Non solo le corse sono ferme.

«Il primo sponsor di Ducati Corse è Ducati, che in questo momento ha la fabbrica chiusa, come lo sono molti concessionari. Il mondo delle due ruote in generale soffrirà molto per questa crisi ed è evidente che bisognerà mettere in atto tutte le idee che permetteranno di limitare i costi».

La presenza di Ducati in MotoGp potrebbe essere messa in discussione?

«Nessuno sta pensando a questa possibilità. Ducati è un'azienda solida e robusta e ha alle spalle un gruppo altrettanto solido e robusto».

Una delle proposte è di correre nel 2021 con le moto attuali, almeno per quanto riguarda motore e aerodinamica.

«Sono un tecnico, a me piace progredire. In passato sono sempre stato contrario a tutte le proposte che limitassero lo sviluppo, ma ora le cose sono diverse e Ducati è stata tra i promotori di questa iniziativa. Il nostro futuro si gioca sulla riduzione dei costi».

Luigi Dall'Igna

Anche i piloti dovranno accettare ingaggi ridotti?

«Sicuramente caleranno, le aziende prima di tutto dovranno stare in piedi. Ci sono altre buone idee che in passato ho cercato di contrastare, ma che oggi mi vedono favorevole».

Ad esempio?

«Penso all'utilizzo di una moto unica per pilota in MotoGp. Al momento siamo l'unica categoria che ne ha due e non mi sembra che nelle altre, dalla Moto3 alla SBK, lo spettacolo sia minore. Avere una moto in meno porterebbe a un risparmio importante, a iniziare da quello per i ricambi, non solo per i costruttori, ma soprattutto per le squadre indipendenti».

Ducati ha pensato all'eventualità che il campionato venga cancellato?

«È uno degli scenari possibili e se si vuole gestire correttamente un'azienda si deve avere chiaro in mente il peggiore. Ci abbiamo pensato, ma credo che serva fare tutto il possibile per correre».

A qualsiasi condizione?

«Le tv rappresentano la parte più importante del nostro sport, dal punto di vista economico e non solo. Correre alcune gare senza ospiti e spettatori in circuito, ma trasmettendole significa poter promuovere gli sponsor, raggiungere la maggioranza del nostro pubblico, quindi riusciremmo comunque a salvare l'80% del business legato a questo sport».

Pensa a un numero minimo di gare?

«Direi almeno una decina di gran premi. Sono aperto a tutte le opzioni, tranne quella di correre due gare nello stesso fine settimana, una soluzione con poca attrattiva, anche dal punto di vista televisivo».

Avete già pensato alla squadra per il prossimo anno? Sia Dovizioso sia Petrucci sono in scadenza.

«Penso che in questo momento nessuno abbia fretta di negoziare i propri contratti, né noi costruttori né i piloti. Siamo concentrati a gestire una situazione difficile».

Quanto le è dispiaciuto non iniziare il campionato?

«Ero sicuramente carico, ma il bello è che avevo visto carichi anche miei piloti. A maggior ragione mi dispiace non avere potuto correre in Qatar, perché credo avremmo potuto fare veramente bene. E lo dico in tutta onestà».

Pensa che un campionato con un numero ridotto di Gp possa cambiare i valori in campo alla ripartenza?

«Faccio fatica a capire cosa potrà succedere, sicuramente molto dipenderà dalle piste in cui si correrà, questo farà sicuramente la differenza». —

BASKET

La rinascita di Bossi miglior italiano in A2 «Per il boom ringrazio Legovich e Coronica»

Il play a Orzinuovi ha superato due anni difficili: «Giocare in A con Trieste mi piacerebbe ma ora si può solo aspettare»

Stefano Bossi con la maglia di Orzinuovi marcato da un altro ex biancorosso, Lollo Baldasso

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Parlare di resurrezione, con la Pasqua appena trascorsa, può sembrare eccessivo. Ma quelli di Stefano Bossi a Orzinuovi sono stati a tutti gli effetti i mesi della rinascita. Ha cancellato due stagioni difficili e ha raccolto, vincendola, la scommessa lanciatagli dalla società bresciana. È risultato il leader tecnico ed emotivo su cui prima Salieri e poi Corbani hanno costruito la rincorsa alla salvezza: per lui parlano le cifre. Oltre 14 i punti di media a partita in 33' di utilizzo, miglior giocatore del girone Est per valutazione davanti a Antonutti, Giuri e Rosselli, secondo nella classifica degli assist dietro a Sabatini. Numeri che raccontano la maturazione di un giocatore che nel ruolo di play ha saputo fare l'atteso salto di qualità.

IL RISCATTO «Dopo l'addio a Trieste ho vissuto due estati difficili. Prima il grande dolore per la morte di mio papà, poi l'infortunio che lo scorso anno a Piacenza mi ha costretto a saltare praticamente tutta la stagione. Nel corso dell'estate avevo bisogno di una società e di un allenatore che credessero in me. Grazie anche ai buoni uffici di Andrea Pecile e al suo ottimo rapporto con coach Salieri, sono arrivato a Orzinuovi. Ho trovato un ambiente ideale per esprimermi, sono contento di come ho giocato mi rimane solo il rammarico di non aver finito il lavoro. La salvezza è arrivata comunque ma mi dispiace non averla conquistata sul campo. Per come stavamo giocando sono certo che avremmo centrato l'obiettivo».

LAVORO Una maturazione che è frutto di tanto lavoro. Stefano non si è risparmiato, si è allenato duramente e alla fine ha raccolto quanto seminato. «Un percorso che parte da lontano - ricorda Bossi - e per il quale devo ringraziare Marco Legovich e Andrea Coronica. La scorsa estate avevo appena rimesso in sesto il ginocchio e il loro supporto è stato fondamentale per ripartire. Sono arrivato a Orzinuovi fisicamente e mentalmente pronto, non mi aspettavo di avere l'impatto che ho avuto ma le prime buone partite e l'inizio convincente sono stati benzina sul fuoco di un crescente entusiasmo».

IL FUTURO «Lascio Orzinuovi domani e rientro a casa. Raggiungo Grado, dove ho la residenza, per stare un po' con mia mamma. Il futuro è chiaramente legato a una prossima stagione ancora tutta da decifrare - sottolinea Stefano - Innanzitutto dobbiamo capire quando torneremo alla normalità in un Paese che ha visto stravolte le sue certezze. Vale per tutti i settori della nostra vita, a maggior ragione per lo sport. Le società avranno problemi a tenersi a galla: credo, penso e spero che la Lega sarà in grado di dare a tutti una mano. Questa situazione può essere un momento per fare chiarezza e ripartire con regole nuove, certe e condivise».

LA PROSSIMA STAGIONE Con il contratto in scadenza, Bossi è libero di valutare proposte. E nell'ottica di un campionato di serie A1 nel quale, forse, ci saranno meno americani e più italiani, il ruolo di un giocatore come Stefano in grado di giostrare in più ruoli potrebbe rivelarsi richiesto. Magari, chissà, anche dalla stessa Trieste. «Ne ho parlato con il mio procuratore, ci guardiamo attorno e aspettiamo. In questo momento non si può far altro. È chiaro che mi piacerebbe giocare in serie A1 e a Trieste ancora di più ma oggi non posso che ripetere che ci vuole pazienza». —

L'INIZIATIVA

La Pallamano vestirà il logo "Io sto con il Burlo" e consegna doni ai reparti

TRIESTE

I doni consegnati al Burlo

Siglato l'accordo tra la Pallamano Trieste e l'ospedale Burlo Garofolo, intesa che nella prossima stagione porterà sulle maglie del cinquantenario il logo "Io sto con il Burlo" e che ha visto la società del presidente Lo Duca consegnare al personale della Clinica Pediatrica, della Neuropsichiatria Infantile e della Chirurgia Pediatrica doni per le festività pasquali. «Qualche mese fa ho conosciuto il professor Andrea Taddio - racconta il presidente del comitato Trieste per la pallamano, Lucio Brandolin - ed è nata una bella collaborazione sfociata in questa iniziativa con cui abbiamo voluto dedicare un pensiero ai bambini ricoverati. Assieme al Triestina Fan club Bar Capriccio di Michele Bertocchi e al Master Cividin Trieste sono stati donati uova, colombe e ovetti che hanno rallegrato bambini e sanitari in un momento difficile». Il Burlo ha voluto ringraziare la società per il gesto. «I regali sono stati presi d'assalto dai piccoli pazienti, dalle loro famiglie e qualche volta anche dal personale - ha sottolineato il professor Taddio - permettendo così di rendere meno pesante la degenza e i turni lavorativi in una situazione così complessa e difficile per tutta la popolazione. Grazie». —

L.G.

CANOTTAGGIO

Oltre in mezzo migliaio alla "Pasquetta in voga"

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Ilaria Corazza

Una "Pasquetta in Voga" oltre ad ogni aspettativa, la gara virtuale di 2000 metri sul remoergometro e il circuito Gbad, organizzato dal Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia del presidente Massimiliano D'Ambrosi, che ha visto alla chiusura delle iscrizioni 575 atleti di tutte le categorie, in rappresentanza di 31 società, oltre che dalla nostra regione, da Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Sardegna e dalla vicina Slovenia. Un successo unico in Italia, che nasce dalla voglia di confrontarsi, essendo state annullate tutte le gare in barca almeno fino a tutto giugno, seppur in maniera virtuale, ma anche dalla preoccupazione dei tecnici del canottaggio di trovare una motivazione per tutti gli atleti che hanno continuato ad allenarsi quotidianamente ognuno a casa propria con i remoergometri (messi a disposizione dalle società), o nei circuiti di potenziamento, controllati da remoto dai coach che non possono pensare di attendere inoperosi il mitigarsi del Covid-19.

Un'iniziativa vista di buon occhio anche dalla Federazione, che proprio in questi giorni ha riunito i responsabili di settore per escogitare un sistema su scala nazionale per motivare gli atleti tutti, quelli della squadra nazionale in particolare. 112 serie hanno alternato le tirate sui 2000 metri sull'ergo a quelle sul ben noto Gbad (che alterna esercizi di gambe, braccia, addominali, dorsali), usato dai canottieri in sede di preparazione invernale, impegnando tutte le categorie dagli allievi A ai senior, con il Saturnia che si presenta ai blocchi di partenza con 101 iscritti, seguiti da Argo di Isola d'Istria con 38 e 35 la Timavo di Monfalcone.

Nomi molto noti, al canottaggio internazionale ad iniziare dal triestino Ferrio (Saturnia), bronzo mondiale under 23 in 4 con (2018) e 4 di coppia (2019), Cziraki (Ravenna) argento (2017) e bronzo (2018) mondiale under 23 in 4 di coppia, Balboni (Cus Ferrara) campione europeo 2015 e 2016, in 4 senza e 4 con, e tra gli stranieri, lo sloveno Hrvat (Argo), bronzo mondiale 2017 nel singolo pesi leggeri. In campo femminile, le triestine Zerboni e Pelloni (Saturnia) bronzo mondiale nel 2 senza pesi leggeri, la gradese Corazza (Ausonia) argento europeo in doppio (2018) e 4 di coppia (2019), la Kushnir (Ravenna), argento europeo in 4 di coppia (2019), e la Macchi nazionale slovena ai mondiali in singolo. Tra gli azzurrini pronti al confronto i podi alla Coupe de la Jeunesse 2019: la singolista Chersi (Pullino) bronzo in singolo, Verrone (Saturnia) bronzo sull'otto, ed il 4 senza femminile del Saturnia di Costa, Premerl, Mitri e Dorci, argento e bronzo nel 4 senza.

Le prestazioni sono state effettuate ieri e i risultati (foto dello schermo del remoergometro e foto del cronometro/cellulare, con il tempo finale realizzato sul circuito), sono stati spediti via mail al Comitato Regionale entro le 20. Entro domani i risultati e le classifiche verranno pubblicati sul sito web del Comitato. —

VELA

Dall'Adriaco ai triestini di Luna Rossa, diretta video

TRIESTE

Fioriscono le iniziative digitali in questa fase di lontananza forzata dal mare. Stasera alle 21 sulla pagina Facebook dello Yc Adriaco diretta "Trieste chiama Cagliari", format in livestream ideato da Stefano Bareggi per incontrare i triestini impegnati nella campagna di Coppa America con Luna Rossa, che ha la base a Cagliari. Parola a Vasco Vascotto e al socio dell'Adriaco Andrea Tesei, con il tre volte olimpionico Francesco Bruni e il navigatore Francesco Mongelli. Mauro Pelaschier coadiuverà il moderatore Andrea Falcon. —

AUTO & MOTORI

È sempre più Golf

La best seller Volkswagen sale sempre più in alto nelle classifiche italiane ed europee. Nella top ten delle vetture a metano più vendute in Italia nei primi tre mesi del 2020 è saldamente in testa con quasi duemila pezzi. Decisamente indietro tutte le altre.

TOP TEN

METANO GENNAIO-MARZO

	MODELLO	VENDITE
1	VOLKSWAGE GOLF	1.948
2	VOLKSWAGEN POLO	1.475
3	SEAT ARONA	1.150
4	SKODA OCTAVIA	756
5	VOLKSWAGEN UP!	703
6	FIAT PANDA	611
7	SEAT IBIZA	417
8	SEAT LEON	392
9	AUDI A3	302
10	VOLKSWAGEN CADDY	184

SEAT ARONA

Notevole l'exploit anche della Seat Arona (gruppo Volkswagen). Il Suv della casa spagnola conquista il terzo posto della classifica con una crescita di circa mille unità rispetto all'anno precedente. Ottimo il risultato anche del mese di marzo: nonostante il tracollo delle vendite generalizzato l'Arona arriva a quota 98.

VOLKSWAGEN UP!

Lo scorso anno dominava quasi incontrastata la classifica delle vendite delle auto a metano. Nel primo trimestre del 2020 la piccola Volkswagen scende invece al quinto posto della top ten con quasi mille pezzi in meno rispetto al 2019. Stessa posizione anche nel mese di marzo.

LO SCENARIO

Auto, questo è il mese più duro Via alle prove di ripartenza

Stabilimenti chiusi e vendite azzerate: le richieste per il dopo coronavirus

Valerio Berruti

Il mese più duro per il settore auto, forse il peggiore di sempre, è alle spalle. Presto per ipotizzare una partenza ma qualche segnale comincia ad arrivare. A cominciare proprio dalla Cina, primo mercato mondiale, dove la pandemia è iniziata e ora sembra stia per finire. Per quanto riguarda il resto del mondo le fabbriche sono ancora chiuse. Soprattutto in Europa dove i principali Paesi hanno incassato perdite senza precedenti. Nel complesso, a marzo, la diminuzione ammonta al 56%, con l'Italia al vertice con un tracollo dell'85,4 per cento. Conseguenza di un blocco pressoché totale del vecchio continente che secondo le stime di Ihs Markit registrerà una perdita secca di circa 880 mila macchine, numero che a seconda della durata della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe crescere ancora.

Per trovare uno scenario simile, a parte i due conflitti mondiali, si deve tornare indietro alla crisi energetica del 1973 seguita alla guerra del Kippur. Altri tempi, altre industrie. Dunque, la domanda che oggi tutti si pongono è come e in che tempi il sistema automotive può rimettersi in moto. Parole di ottimismo arrivano dall'Oica, l'organizzazione internazionale dei costruttori di automobili, fermamente convinta della capacità di ripresa del comparto automotive. Il loro presidente, **Fu Binfeng**, non ha dubbi che «le varie associazioni nazionali dell'industria automobilistica saranno in grado di attenuare l'impatto di questa crisi e di garantire una rapida ripresa del settore, che è un fattore chiave per l'economia e il benessere mondiale».

Tornando all'Italia, l'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, dipinge scenari più foschi e chiede immediate misure economiche di sostegno. «Ogni anno, in Europa, il settore auto – dice in una nota – investe quasi 60 miliardi di euro in "Ricerca e Sviluppo" e genera un surplus commerciale di circa 85 miliardi, dando lavoro, direttamente e indirettamente, a quasi 14 milioni di persone, più del 6% del totale. Al momento, sui 2,6 milioni impegnati nella costruzione di autoveicoli, più di 1,1 milioni di lavoratori diretti sono coinvolti dalla chiusura di 229 stabilimenti di produzione e assemblaggio, con una mancata produzione che alla fine di marzo, secondo i calcoli Acea, superava già 1,2 milioni di veicoli».

Secondo **Michele Crisci**, che guida l'Unrae, per ripartire servono tre miliardi di euro «perché è necessario mettere in campo tutte le misure possibili visto che è a rischio il 15-20% dei 150 mila addetti al comparto in Italia». Tra i problemi principali c'è proprio la liquidità: quella in entrata si è fermata a causa della chiusura dei concessionari e di buona parte della filiera, mentre le uscite sono stabili e vista l'entità degli investimenti «bastano uno o due mesi per far virare i bilanci in rosso», conclude Crisci.

Per ripartire infine, i costruttori chiedono anche gli incentivi, Anzi l'ampliamento della disponibilità dell'ecobonus con l'introduzione di una terza fascia (61-95 g/km di anidride carbonica) e il riallineamento agli standard Ue per i veicoli aziendali, con possibilità di ammortizzare e detrarre il 100% della spesa fino a 50 mila euro. Il risultato? Secondo l'Unrae, un aumento di 200 mila auto vendute, con un ritorno notevole anche per l'Erario. —

LA NOVITÀ

Dipendenti Lamborghini impegnati nella produzione di mascherine

Da Fca a Lamborghini La corsa solidale comincia in fabbrica

Mascherine e ventilatori polmonari dai reparti produttivi. Ecco le nuove attività che tengono "vivi" molti stabilimenti

Il primo esempio l'ha dato la Byd, costruttore cinese che già a febbraio ha convertito a tempo record parte della sua produzione automobilistica per diventare il più grande impianto del pianeta per realizzare mascherine e disinfettanti per far fronte all'emergenza coronavirus. Una corsa alla solidarietà per curare e proteggere le popolazioni che non si è più fermata, contagiando molte delle più importanti industrie automobilistiche del mondo.

Fca sta collaborando con Siare engineering in Italia per la produzione di ventilatori polmonari e negli Usa per la produzione di mascherine. Non solo. L'ad **Mike Manley** ha anche annunciato un pacchetto di interventi che include la fornitura di un milione di pasti a bambini in Nord America. La Lamborghini (gruppo Volkswagen) ha riconvertito nella produzione di mascherine una sezione della sua sartoria dove si cucivano pelli e finiture per le supercar Aventador e Huracan.

Sempre per rimanere in Italia c'è la Dr Automobiles. L'azienda molisana ha cominciato a produrre trenta respiratori al giorno per la ventilazione assistita, da donare alle strutture ospedaliere.

La lista prosegue con la Skoda che ha sviluppato un processo di stampa 3d per la produzione di respiratori FFP3 riutilizzabili. Alcuni esemplari insieme a oltre 10.000 tute protettive sono stati inviati dal Governo della Repubblica Ceca all'Italia, come dimostrazione di vicinanza e supporto alla comune lotta al Coronavirus. Nella fabbrica di Martorell della Seat, la linea di produzione della Leon e 150 dipendenti di vari settori sono stati dirottati alla nuova produzione sanitaria.

Sviluppa mascherine di protezione anche la Renault nel suo centro di ricerca di Parigi. Psa, in collaborazione con Schneider Electric e Valet, fa parte di un consorzio per aumentare la capacità produttiva di Air Ventide, specialista di ventilatori polmonari. La Land Rover ha messo a disposizione della Croce Rossa e del servizio sanitario nazionale una flotta di 160 veicoli. Altrettanto ha fatto la Toyota. Poi ci sono le americane Ford, Gm e Tesla che lavorano per la produzione di respiratori per gli ospedali e maschere per sanitari e popolazione. —

Scelti per voi

tvzap

Il Volo. Un'avventura straordinaria
RAI 1, 21.25
Il **Volo**, popolare trio di giovani interpreti, si esibisce e si racconta con un viaggio musicale che si dipana dagli anni in cui il trio si formò, fino ai grandi successi nazionali ed internazionali che li ha visti riempire Teatri e Arene anche oltreoceano.

Pechino Express
RAI 2, 21.20
Le tre coppie rimaste in gara affronteranno le ultime missioni dell'adventure game condotto da **Costantino della Gherardesca**. I contendenti partiranno da Suwon per arrivare a Seul.

Animali fantastici e dove...
CANALE 5, 21.20
Newt Scamander (**Eddie Redmayne**), dopo aver girato per tutto il globo, e aver documentato gli animali fantastici, torna a New York. La sua ricerca finisce per creare problemi al mondo magico.

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Il programma condotto da **Bianca Berlinguer** punta i riflettori sulla situazione politica, cercando di fare un punto con gli ospiti in studio. In scaletta i consueti "faccia a faccia" e "duelli".

Il ciclone
ITALIA 1, 21.20
Levante (**Leonardo Pieraccioni**) si divide tra famiglia, lavoro e amici. Ma quando arriva un gruppo di ballerine si innamora perdutamente di Caterina, mentre Selvaggia si scopre attratta da Penelope.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica. Al centro del programma, temi di stretta attualità approfonditi attraverso e testimonianze dei protagonisti, servizi filmati e talk con ospiti in studio e in collegamento.
12.20 Linea Verde Best of Rub.
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta Att.
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno
21.25 Il Volo. Un'avventura straordinaria Concerto
23.50 Porta a Porta Attualità
1.20 RAInews24 Attualità

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 I tulipani dell'amore Film Tv Sentimentale ('16)
15.30 L'Arcipelago della Florida Keys Documentario
16.30 La nostra amica Robbie Telefilm
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Pechino Express. Le Stagioni dell'Oriente Real Tv
0.10 Patriae Rubrica
1.35 Sorgente di vita Rubrica

RAI 3
6.00 Rai News 24 Attualità
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari
15.10 Punto di svolta Rubrica
16.10 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole Tlr
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg 3 Linea Notte
1.05 Memex - Magazzino 26 Documentario

RETE 4
6.20 Finalmente Soli Situation Comedy
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub.
13.00 La Signora In Giallo Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.45 L'ultima caccia Film Western ('56)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Fuori Dal Coro News
0.45 Once Film Comm. ('06)
2.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Inga Lindström: L'altra figlia Film Sentimentale ('18)
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Animali fantastici e dove trovarli Film Avv. ('16)
23.50 X-Style Rubrica
1.10 Tg5 - Notte News
1.40 Meteo.It Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.45 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.10 Kiss Me Licia Cartoni
8.40 Africa: Predatori Letali Documentario
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Piccola peste torna a far danni Film Com. ('91)
17.35 La Vita Secondo Jim Situation Comedy
18.00 Camera Café Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Il ciclone Film Comm. ('96)
23.05 Fuga di cervelli Film Commedia ('13)
0.45 Gotham Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira. Nel format condotto da Myrta Merlino, ogni mattina dibattiti e sondaggi attorno a un tema di attualità.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica.
17.00 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 di MarteDì Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 La banda Baader Meinhof Film Drammatico ('08)

TV8
16.00 Love in Paradise Film Tv Commedia ('16)
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Ben-Hur Film Azione ('16)
23.45 La notte dei record Show
1.45 Horror movie Film Commedia ('09)

NOVE
17.55 Dentro l'ambulanza Real Tv
18.55 Airport Security Doc.
19.55 Sono le venti (1ª Tv) Attualità
20.35 Deal With It - Quiz
21.35 Shooter Film Azione ('07)
2.10 Airport Security Doc.
3.00 Airport Security Spagna Documentario

20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.30 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Next Film Fantascienza ('07)
23.15 Hitman - L'assassino Film Azione ('07)
1.10 Covert Affairs Telefilm
2.35 Super Car Telefilm

RAI 4 (21)
14.20 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Cold Case Serie Tv
15.55 Just for Laughs Serie Tv
16.05 Numb3rs Serie Tv
17.35 Revenge Serie Tv
19.05 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Il giustiziere della notte Film Thriller ('18)
23.05 Wonderland Rubrica
23.50 Alien - La clonazione Film Fantascienza ('97)
1.45 Supernatural Serie Tv
3.10 Cold Case Serie Tv

IRIS (22)
11.55 Striptease Film Drammatico ('96)
14.15 Prima di mezzanotte Film Commedia ('88)
16.40 Sfera Film Fantascienza ('98)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 La valle della vendetta Film Western ('51)
22.40 La guida indiana Film Western ('59)

RAI 5 (23)
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Il cane, un amico di famiglia e i suoi simili Documentario
15.45 Il ratto d'Europa Teatro
17.25 La donna serpente Opera
19.50 Rai News - Giorno News
19.55 Amabili testi Rubrica
20.45 Classical Destinations
21.15 Parliamo delle mie donne Film Sentimentale ('14)
23.00 Procol Harum Live, 1973 Documentario

RAI MOVIE (24)
15.40 I lunghi giorni della vendetta Film West. ('67)
17.50 Quel maledetto ponte sull'Elba Film Guerra ('69)
19.30 Sfrattato cerca casa equo canone Film Commedia ('83)
21.10 Il tuo ultimo sguardo Film Drammatico ('16)
23.30 Feast of Love Film Drammatico ('07)
1.05 Il mondo di Arthur Newman Film Drammatico ('12)

RAI PREMIUM (25)
14.40 Donna Detective Serie Tv
15.40 Il Commissario Rex Serie Tv
17.45 Raccontami Serie Tv
19.30 Io E Mio Figlio - Nuove Storie Per Il Commissario Vivaldi Serie Tv
21.20 Permette? Alberto Sordi Film Tv Commedia ('20)
23.20 The Good Witch Serie Tv
0.55 Lord And Master Serie Tv
2.30 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.00 Buying & Selling Documentario
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Show
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 Addio mia regina Film Sentimentale ('12)
23.15 Love You Film Erotico ('80)

PARAMOUNT (27)
14.20 Take Two Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
18.00 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Amici, amanti e... Film Commedia ('11)
23.00 Tutti pazzi per Mary Film Commedia ('98)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.05 Giuseppe Moscati: L'amore che guarisce Film Biografico ('07)
22.55 Retroscena Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Drop Dead Diva Telefilm
22.25 Drop Dead Diva Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.35 I menù di Benedetta Rubrica
4.20 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.20 The Vampire Diaries Telefilm
16.00 Hart Of Dixie Telefilm
17.40 Rosamunde Pilcher: Vicini Inaspettati Film Tv Drammatico ('16)
19.40 Uomini E Donne Talk show
21.10 Ride Film Comm. ('14)
22.50 Obiettivo Bellezza (1ª Tv) Real Tv
23.20 Obiettivo Bellezza Real Tv
0.45 Gym Me 5' Real Tv

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Rub.
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.55 Cortesie per gli ospiti
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti
21.20 Primo appuntamento Show
22.40 Il salone delle meraviglie Show
23.40 Sex Tape (1ª Tv) Rubrica
0.35 Sex Tape Rubrica

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 L'Ispettore Gently Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Shetland Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 The Glades Serie Tv
21.10 Profiling Serie Tv
23.10 Cherif Serie Tv
1.10 Murder by Numbers Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.25 The Mentalist Telefilm
15.25 Monk Telefilm
17.15 The Closer Telefilm
19.15 The Mentalist Telefilm
21.10 Chicago P.D. Telefilm
22.00 Chicago P.D. Telefilm
23.40 C.S.I. New York Telefilm
1.15 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
2.35 Il Commissario Schumann Telefilm
4.30 Tgcom24 News
4.35 Shades Of Blue Telefilm

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Vado a vivere nel bosco Rubrica
22.20 Vado a vivere nel bosco (1ª Tv) Rubrica
23.15 Ai confini della civiltà Rubrica
0.15 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.06**: Presentazione programmi; **11.09**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.19**: Radar; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Radio Rai per il FVG; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria: **15.45**: Notiziario; **16.00**: Sconfinamenti.

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Radio1 Musica
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Rudy e Laura
16.00 Play Deejay
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Capital Records
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
22.00 Radio3 Suite - Magazine

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Faster Film Sky Cinema Action
21.00 Sapore di mare Film Sky Cinema Comedy
21.00 Copperman Film Sky Cinema Drama
21.00 Ritorno all'Isola di Nim Film Sky Cinema Family
21.00 Tuo, Simon Film Sky Cinema Romance

SKY UNO
16.10 Case da milionari LA Doc.
17.00 Mix & Match - Il guardaroba delle meraviglie
17.50 Alessandro Borghese Kitchen Sound Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 MasterChef Italia Show
21.15 E poi c'è Cattelan Show
1.35 Case da milionari LA Documentario

SKY ATLANTIC
15.15 Merlin Telefilm
16.55 Vikings Telefilm
18.35 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Westworld (v.o.) Tf
21.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
23.05 Warrior Telefilm
0.45 Il Trono di Spade Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Unbroken Film Cinema
21.15 Scemo e più scemo - Iniziò così Film Cinema Comedy
21.15 1 km da Wall Street Film Cinema Emotion
21.15 Mars Attacks! Film Cinema Energy
23.00 Lui è peggio di me Film Cinema Comedy

PREMIUM ACTION
14.45 The 100 Telefilm
15.45 The Last Kingdom Telefilm
16.45 The Last Ship Telefilm
17.35 Izombie Telefilm
18.25 The 100 Telefilm
19.25 The Last Kingdom Tf
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Batwoman (1ª Tv) Tf
22.05 Chicago Fire Telefilm

PREMIUM CRIME
16.20 Training Day Telefilm
17.10 100 Code Telefilm
17.55 Murder In The First Tf
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Training Day Telefilm
20.25 100 Code Telefilm
21.15 Veronica Mars (1ª Tv) Tf
22.05 The Sinner Telefilm
22.55 Murder In The First Tf
23.45 Person Of Interest Tf

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - Tai Chai 2020
11.00 La tv dei piccoli
11.25 Chef Franco
12.00 Il notiziario straordinario Coronavirus
16.00 La tv dei piccoli
16.25 Il notiziario straordinario Coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
18.55 Qua la zampa
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straord. Coronavirus
21.00 Macete live - 2020
23.00 Il notiziario - r. ediz. straord. Coronavirus

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech princess
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Viaggio istriano
16.45 Videomotori
17.00 Una vita, una storia
18.00 Programma in lingua slo
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi Giovani
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 A tambur battente
22.10 Tech princess
22.15 Istria e... dintorni
22.55 L'appuntamento collezione
23.40 Tg events.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno - poco nuvoloso - variabile - nuvoloso - coperto - sole-nebbia - pioggia debole - pioggia moderata - pioggia abbondante - pioggia intensa - pioggia molto intensa - temporale - neve debole - neve moderata - neve abbondante - nebbia - foschia - brezza - vento moderato - vento forte - vento molto forte

OGGI IN FVG

Di notte e prima mattina possibili veloci rovesci da nord a sud, specie sulla fascia orientale della regione; potrà temporaneamente nevicare fin sui 1000 m circa sulle Giulie. In mattinata miglioramento fino a cielo sereno; entrerà Bora sostenuta su pianura e costa e vento da nord sui monti. Di pomeriggio non si esclude qualche ulteriore locale rovescio sulla fascia prealpina. Farà decisamente più freddo dei giorni precedenti, specie in serata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	6/9
massima	15/18	13/15
media a 1000 m	6	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno e farà freddo specie di prima mattina con gelate sui monti, anche a fondovalle, e forse localmente in qualche località di pianura. Sulla costa soffierà Borino di mattina, poi brezza.

Tendenza: Per giovedì sereno o poco nuvoloso per l'arrivo di velature nel pomeriggio. Venti a regime di brezza. Ancora freddo al mattino in pianura e a fondovalle mentre in quota temperature positive con zero termico a 3000 metri. Temperature massime in aumento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/4	3/6
massima	15/17	12/15
media a 1000 m	4	
media a 2000 m	0	

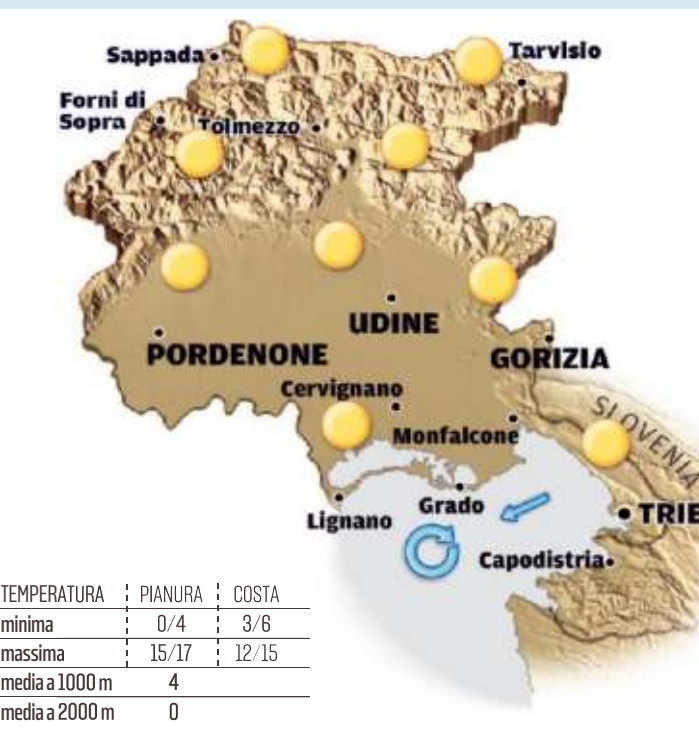
OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nuvolosità irregolare su Nordest e Romagna schiarite altrove. Venti in rinforzo.
Centro: Poche nubi in Sardegna. Instabile altrove con piogge e rovesci, migliora in giornata a dal nord.
Sud: schiarite su Sicilia e Calabria, nubi altrove con piogge su Adriatico, Campania e Basilicata.

DOMANI

Nord: addensamento irregolare su Alpi e Prealpi centro occidentali al mattino, poi sole. Schiarite sulle altre zone.
Centro: in prevalenza soleggiato con qualche addensamento sulla Sardegna. Clima fresco e ventoso.
Sud: tempo buono con qualche annuvolamento sulla Sicilia orientale.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,9	18,2	55%	20 km/h	Pordenone	9,7	21,1	np%	22 km/h
Monfalcone	9,0	19,7	59%	26 km/h	Tarvisio	5,2	18,6	52%	32 km/h
Gorizia	7,2	20,4	48%	29 km/h	Lignano	14,7	17,7	64%	31 km/h
Udine	9,1	21,2	57%	28 km/h	Gemona	10,9	21,6	49%	33 km/h
Grado	13,0	17,6	np%	31 km/h	Piancavallo	6,3	10,9	50%	24 km/h
Cervignano	7,2	20,9	60%	27 km/h	Forni di Sopra	6,4	17,2	56%	19 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	mosso	13,0	0,70 m
Monfalcone	mosso	13,0	0,70 m
Grado	mosso	13,0	0,80 m
Lignano	mosso	12,0	0,70 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	6
Atene	9	20
Barcellona	13	16
Belgrado	9	25
Berlino	6	10
Bruxelles	8	11
Budapest	9	23
Copenaghen	4	7
Francoforte	7	13
Ginevra	7	19
Klagenfurt	5	22
Lisbona	13	16
Londra	7	11
Lubiana	5	21
Madrid	8	17
Mosca	1	14
Parigi	8	18
Praga	8	15
Salisburgo	2	19
Stoccolma	2	7
Varsavia	8	12
Vienna	9	21
Zagabria	9	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	20
Aosta	8	20
Bari	13	22
Bologna	12	24
Bolzano	10	23
Cagliari	13	20
Catania	12	20
Firenze	9	24
Genova	12	17
L'Aquila	6	22
Messina	12	18
Milano	14	22
Napoli	11	19
Palermo	13	22
Perugia	11	22
Pescara	12	21
R. Calabria	12	20
Roma	12	22
Taranto	13	20
Torino	12	21
Treviso	11	23
Venezia	11	20
Verona	13	23

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Sta vicino al volante nell'auto - **11** Antico nome di Troia - **12** Le dita di una mano - **13** Può essere mobile - **14** Iniziali del Gates dei PC - **15** Centro di Lodi - **16** Occupava Penelope - **17** Io in certi casi - **18** Il nome di Ughi - **19** Antico altare - **20** Le formano i monti - **22** Un dio egizio - **23** Parte del motore delle auto - **25** Pallina da badminton - **26** Il codice della British Airways - **27** Si alza bevendo - **28** Dio dei boschi - **29** Numero pari - **30** Napoli (sigla) - **31** Il rock dei Deep Purple - **32** Il laurenzio in chimica - **33** Grande Distribuzione - **34** Coperte di navi - **35** Non conscia - **38** Consorzio di imprese - **39** Protegge il collo all'automobilista.

VERTICALI: 1 Un ciclista da velodromi - **2** Malattia dell'apparato digerente - **3** Nota scrittrice di romanzi rosa - **4** Abbandonata da tutti - **5** Iniziali di Copernico - **6** Abita un altopiano asiatico - **7** Ingegnere in breve - **8** L'inizio dell'equinozio - **9** Possono avere i raggi - **10** Cantore greco - **17** Si dà sulla spalla - **18** Si conta sul pollice - **20** Sono detti anche tube - **21** Genere musicale - **23** Dopo sab. - **24** Brucia un po' alla volta - **25** Tu e lui - **26** La Brigitte di *Femmina* - **27** Linguaggio… per non farsi capire - **28** Da qui salpò Cristoforo Colombo - **29** Un pezzo del bikini - **31** Una Logan di *Beautiful* - **33** Battuta spiritosa - **36** Iniziali della Ginzburg - **37** Anna senza cuore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Condirettore Editoriale:
Luigi Vicinanza

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 12 aprile 2020
è stata di 21.658 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli
FIEG

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Saprete approfondire i vostri sentimenti, essere più vitali ed intraprendenti e pieni di fascino. Alcuni poi potranno anche giungere a decisioni importanti per il futuro.

TORO 21/4 - 20/5
Sapete bene ormai quali sono gli argomenti che possono provocare delle discussioni sia in famiglia, sia con gli amici, cercate con cura di evitarli per tutta la giornata.

GEMELLI 21/5 - 21/6
L'amore occuperà tutti i vostri pensieri. Il vostro comportamento in queste storie potrebbe essere controproducente: potreste chiedere più di quanto date.

CANCRO 22/6 - 22/7
Vedrete appianate le difficoltà sentimentali e questo fatto vi restituirà una grande serenità e sicurezza interiore. Relax

LEONE 23/7 - 23/8
Piccoli disturbi di fegato e fastidiose allergie scompariranno solo se adotterete uno stile di vita più sano. Una dieta vegetariana sarebbe un buon inizio. Più riposo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Avrete una gran voglia di cambiamenti ma occorre ancora pazienza. Importante la vita di relazione e quella sentimentale. Bisogna però evitare le discussioni prolungate.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Ancora una giornata sotto ottimi influssi. Possibili buone idee e situazione economica che permette di guardare al futuro con ottimismo.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
La tendenza ad una critica continua, nei confronti degli altri come di voi stessi, sta cominciando a mietere vittime fra chi vi è vicino.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Vita sentimentale e familiare molto positiva. Non commettete l'errore di intervenire su ogni cosa e cercate di essere sempre accomodanti. Un invito.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Avrete successo grazie al vostro ottimismo. Con lo stesso slancio dovete parlare anche con le persone vicine e con chi amate.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Datevi da fare per portare in porto un nuovo progetto che potrebbe darvi molte soddisfazioni. Se non ne avete già uno, scegliete un hobby.

PESCI 20/2 - 20/3
La serenità e la lucidità intellettuale di cui siete naturalmente dotati vi aiuteranno a prendere alcune decisioni importanti riguardo la vostra vita privata e affettiva.